ANNO XLVI — MATTINO — TORINO, Lunedì 18 Novembre 1912 — NUM. 321

PREZZI D'ABBONAMENTO col regalo d'una cartella (tre biglietti) della Lotteria Torino-Roma
Nel Regno: Anno L. 16,— Semestre L. 10,85
Estero: Anno L. 37,— Semestre L. 19,75

ABBONAMENTI ORDINARI

	Anno	Semestre	Trimestre	Mese
Nel Regno	16,50	8,25	4,85	1,50
Estero	35,50	17,75	9,—	3,20

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia — Arretrato cent. 10

LA STAMPA

Gli abbonamenti straordinari annui e semestrali danno diritto ad una cartella (3 biglietti) della lotteria Torino-Roma — Franco; non florins
Importo complessivo dei premi 3.000.000 di Lire — PRIMO PREMIO L. UN MILIONE E MEZZO

Gli ultimi assalti degli eserciti vittoriosi: a Catalgia, Monastir, Scutari

L'occupazione montenegrina di San Giovanni di Medua

Gli ambasciatori provvedono a prevenire l'entrata dei bulgari a Costantinopoli

(Servizio speciale della "STAMPA")

Da Pera si ode tuonare il cannone

COSTANTINOPOLI, 17, ore 15,50.

Da stamane si ode un violentissimo cannoneggiamento in direzione di Hademkoi. Il rombo del cannone avvertito da stamane si ode perfino a Pera. Si suppone che un combattimento sia impegnato più vicino che da Hademkoi. Si possono osservare da Scisli, con buoni cannocchiali, tutti i movimenti delle truppe turche di Hademkoi.

Di fronte alla situazione, gli ambasciatori si sono riuniti presso il decano del Corpo diplomatico, marchese Pallavicini, ambasciatore d'Austria, ed hanno discusso intorno alle misure da prendere per prevenire la entrata dei bulgari nella città.

Si stanno facendo a bordo delle navi da guerra estere i preparativi per lo sbarco di contingenti di marinai, conformemente al piano precedentemente stabilito. La decisione definitiva sarà presa ben presto.

(Ag. Stefani).

Il campo della morte
Migliaia di colerosi intorno ad Hademkoi

Bukarest, 17, notte.

Mandano da Costantinopoli in data 16 novembre, via Costanza:

I bulgari occupano Catalgia. La linea di difesa turca segue la catena delle colline di Tazkos, Hademkoi, Buyuk, Tekekmedche. Gli avamposti turchi erano mercoledì a Ezein, lungo i fiumi Kalargi e Karassou, fino al lago Buyuk e Tchekmedchè. Il colera ha fatto terribili vuoti nell'esercito turco; si verificano giornalmente parecchie migliaia di casi. Su tutte le strade e su tutti i sentieri s'incontrano soldati colerosi che si recano, sia isolatamente sia a piccoli gruppi, al lazzaretto di Hademkoi. La maggior parte di essi, essendo troppo deboli, abbandonano i fucili e gli equipaggiamenti e si trascinano miseramente. Essi si abbattono improvvisamente sulla via e nei fossati per non più rialzarsi. Quasi ad ogni passo si incontrano cadaveri. Le vetture e coloro che sono a cavallo devono ad ogni momento lasciare il mezzo della via per non passare sopra i cadaveri. L'aria della regione è appestata. L'epidemia è così violenta, e nello stesso tempo così estesa, che sembra impossibile vincerla. Lo spettacolo, nella regione di Hademkoi, è più terribile di quello offerto dai campi di battaglia di Ciorlu e di Lule Burgas. Gli ufficiali arrivati ieri ed oggi dichiarano: «Quando siamo arrivati agli avamposti di Hademkoi, abbiamo veduto tali scene di orrore, che non abbiamo potuto sopportarle e siamo partiti immediatamente per Costantinopoli. Non ritorneremo a nessun costo su quel campo di morte!».

Nell'esercito dell'est infierisce anche il tifo. Il patriarcato armeno ha fatto ieri sera un passo al Ministero dell'Interno circa la situazione ad Adana e a Kharpout, ove esso ha detto che si preparano disordini contro gli armeni.

(Ag. Stefani)

Le condizioni bulgare accettate dalla Porta?
Il prolungato silenzio ufficiale

(Per telegrafo dal nostro inviato speciale).

SOFIA, 17, ore 21 (Urgente).

Nella giornata nessuna novità è giunta dal quartiere generale. Corre voce che da due giorni le condizioni dell'armistizio poste dalla Bulgaria siano state accettate dalla Turchia; ma deve trattarsi di notizie inesistenti.

Si osserva che da sette giorni non esce più alcun bollettino ufficiale. La sola notizia della giornata è che le autorità bulgare hanno preso disposizioni perchè le ferrovie di Catalgia, Salonicco ed Adrianopoli funzionino al più presto. Se mancherà il materiale rotabile, potrà essere sbarcato a Salonicco; così i bulgari potranno comunicare per ferrovia da Sofia a Catalgia e Salonicco. Avranno una breve interruzione sotto Adrianopoli a cui si provvederà con ampi mezzi di trasbordo.

GIUSEPPE BEVIONE.

Il proclama del Governatore al popolo di Salonicco
I popoli dell'Arcipelago al Diadoco vittorioso

Atene, 17, notte.

Si annuncia ufficialmente che il principe Nicola è stato nominato comandante militare di Salonicco. I rappresentanti dell'Arcipelago inviarono al Diadoco un telegramma di felicitazione per le brillanti vittorie conseguite e augurando che anche l'Arcipelago sia tosto liberato.

Il ministro della giustizia, Ilncticau, rappresentante del Governo ellenico a Salonicco, ha pubblicato un proclama esprimendo la sua gioia d'essere andato in quella città, sottratta alla tirannia e alla cattiva amministrazione turca in grazia all'eroismo degli eserciti alleati.

«Apportiamo — dice il proclama — benefici della libertà a tutti indistintamente, perchè la libertà sola non può sussistere senza l'uguaglianza dei popoli che vivono sotto lo stesso Governo. In nome del Re degli elleni raccomandiamo la concordia tra tutti e vogliamo sottomissione alle leggi».

Oggi sono stati trasferiti in Grecia 26,000 prigionieri turchi del presidio di Salonicco.

I Serbi hanno preso quattro posizioni nei pressi di Monastir

(Per telegrafo dal nostro inviato speciale)

Belgrado, 16, ore 20,10. (Ritardato nella trasmissione).

Monastir non è ancora caduta. Ieri sembrava anzi che una nuova pausa dovesse interrompere l'azione di guerra attorno a questa ultima roccaforte dei turchi. Tutta la grande pianura della Crna è completamente allagata: per questo l'avanzata ed i movimenti delle truppe serbe sono difficilissimi. L'assedio della piazza, però, fin da ieri mattina poteva dirsi completo. Contro i cinquanta cannoni da campagna turchi i serbi hanno già collocato in buone posizioni otto cannoni da fortezza, sedici obici, cinquanta batterie da campagna.

Il quartiere generale serbo ormai è disertato dai giornalisti; la scarsità di informazioni precise e la lentezza incredibile nella trasmissione dei nostri dispacci, rendono inutile il nostro soggiorno a Uskub, che ho lasciato ieri mattina. Le notizie della giornata d'oggi sono abbastanza interessanti, benchè molto laconiche. Da ieri si è iniziata la grande battaglia decisiva su tutta la linea attorno a Monastir. I turchi sono stati sloggiati da quattro posizioni avanzate sulle alture circostanti, che furono conquistate dalle truppe serbe alla baionetta dopo un vivace bombardamento durato quattro ore. La resistenza turca in queste giornate è stata aspra ed ostinata.

VIRGINIO GAYDA.

L'attacco decisivo contro Monastir

BELGRADO, 17.

Un dispaccio da Uskub annunzia che le truppe serbe hanno occupato le colline di Ciarlep, Berantre, Trebarski, Iv, Oblai, presso Monastir, dopo un combattimento che è stato impegnato su tutto il fronte. L'occupazione di questi punti è stata tanto più difficile in quanto che i Turchi disponevano di ottime posizioni, mentre le truppe serbe hanno dovuto cominciare le operazioni sopra un terreno rovinato dalle recenti pioggie, e bene battuto dal fuoco nemico.

Il morale delle truppe è ottimo, malgrado le fatiche della lotta sostenuta.

(Agenzia Stefani).

San Giovanni di Medua occupato dai Montenegrini
Il bombardamento di Scutari - Sanguinosi scontri

(Per telegrafo da uno dei nostri inviati speciali)

ANTIVARI, 17, ore 11,30.

Ieri sera, dopo un breve combattimento con tre battaglioni, dei quali uno di volontari, il generale Giurovich, della Divisione comandata dal generale Martinovich, ha occupato San Giovanni di Medua. La guarnigione, in parte, si è arresa, ed in parte si è ritirata su Alessio.

Stanotte, il governatore di Antivari, col «yacht» reale, si è recato a San Giovanni di Medua, accolto festosamente dai soldati montenegrini.

Sono giunti da Antivari i due vapori greci «Filliarco» e «Astrapit» carichi di viveri e di foraggi, diretti all'esercito serbo-montenegrino, presidiante San Giovanni di Medua.

SAVORGNAN DI BRAZZA'.

La resistenza di Scutari

(Per telegrafo dal nostro inviato speciale)

Plavnitza, 18, ore 10,5.

Ho raggiunto la Divisione comandata dal generale Lazovich, che opera sulla sinistra del lago di Scutari. Prima di partire per gli avamposti ho raccolto alcune brevi informazioni sopra i combattimenti che hanno avuto luogo in tre riprese in questi giorni, onde permettere ad un forte nucleo di truppe montenegrine di rafforzare dal lato sud l'accerchiamento della città di Scutari.

Attraverso alla pianura, che si distende sul lato est della città, i turchi hanno stabilito una lunga linea di trincee, che è costituita da buche profonde, precedute da fitti reticolati di fili di ferro. Ivi sono state stabilite parecchie mitragliatrici, mentre l'intera linea di difesa è appoggiata da una grossa batteria casamattata, che trovasi in un forte posto all'indietro del limite della città. A rendere valida la linea di sbarramento, i turchi hanno aggiunto alcune sezioni mobili di artiglieria da campagna, formate con pezzi da 75 A. a tiro rapido.

I montenegrini durante la notte hanno finto l'offensiva contro la linea, onde coprire e dissimulare il passaggio dei battaglioni diretti a rinforzare il lato sud. Tosto s'impegnò un accanito combattimento, che durò fino all'alba. Quattordici battaglioni riuscirono ad attraversare il torrente Kiri, che si getta nel Drin a tre chilometri dalla confluenza di questo fiume colla Bojana. L'obbiettivo dei battaglioni era di rafforzare l'avanguardia montenegrina, che trovasi attorno alle alture di Bedanjol, posizione tanto contesa, che venne presa due volte dai montenegrini ed altrettante ripresa dai turchi. Passato il Kiri, la colonna montenegrina non tardò nuovamente ad impegnarsi fieramente. I turchi, presi alla sprovvista, davanti a forze molto maggiori, ripiegarono lentamente.

Il principe Danilo, a bordo del vapore della Compagnia italiana di navigazione sul lago di Scutari Nettuno, lasciò il quartier generale di Rioli, diretto a Rieka, ove si trova il Re. Sembra che egli sia latore di notizie importanti, essendo ieri un parlamentario turco venuto nel campo montenegrino.

E' giunta ieri a Podgoritza, proveniente da Golasein (Vecchia Serbia), una colonna montenegrina forte di 2200 uomini al comando del maggiore Pavlo Vulsich. Questa colonna è l'avanguardia della divisione comandata dal generale Vucotich, la quale, dopo aver compiuto il suo compito nel Sangiaccato di Novi Bazar e nella Vecchia Serbia, viene ad unirsi alle forze montenegrine, che stanno assediando Scutari. Anche l'esercito serbo comandato dal generale Iancovich, che giorni fa lasciò Prizren, si avanza a marcie forzate onde attaccare Scutari dal lato Sud.

SAVORGNAN DI BRAZZA'.

I turchi abbandonano le posizioni avanzate intorno a Scutari

Rieka, 16.

Si comunica da fonte ufficiale che Scutari subì gravi danni in seguito agli ultimi attacchi montenegrini.

Il bombardamento continua senza posa. La caserma di Scutari è stata completamente distrutta dalle granate. I Turchi, avendo perduto batterie importanti per la difesa, hanno abbandonato le posizioni di Golevi, a tre chilometri dalla città e battono in ritirata. Quattordici battaglioni hanno attraversato il fiume Kiri, e si sono uniti alla Divisione, che operava da questa parte. Poi, le forze riunite hanno attaccato le posizioni turche, stabilite all'est di Scutari, costringendo gli Ottomani a sgombrarle. Lo stesso giorno, la Divisione Martinovich ha battuto tremila Turchi, dall'altra parte del fiume Bojana, nella direzione di San Giovanni di Medua, costringendoli a fuggire, in direzione di Alessio. Le perdite sono state sensibili da ambe le parti.

Re Nicola, accompagnato da suo genero, Granduca Pietro Nicolajevitch, si è imbarcato sul Lago, per rendersi conto dello stato delle operazioni impegnate nella pianura, dinanzi a Scutari.

Un altro sanguinoso combattimento a Tarabosc

CETTIGNE, 17.

La colonna dell'ala destra dell'esercito del sud, che opera al di là della Bojana, ha incontrato presso Tarabosc tre batterie turche che occupavano importanti posizioni. I Montenegrini hanno immediatamente operato un energico attacco. Le truppe turche hanno tentato di opporre resistenza, tenendosi sulla difensiva, ma, essendo state completamente sconfitte, si sono ritirate verso le montagne che circondano Alessio, lasciando gran numero di morti e di feriti.

(Ag. Stefani)

Le informazioni ufficiose bulgare

Sofia, 17, mattina.

Quattro ex-consoli bulgari in Turchia sono stati nominati prefetti a Perez, Kirkilisse, Drama e Islip.

La città di Costantinopoli è stata dichiarata infetta dal colera. Le Missioni sanitarie di Mosca, Poltava e Sinferopol sono giunte a Rustciuk. La prima e la terza sono partite per Sofia, e quella di Poltava partirà per Plevna.

La Missione di Kief è attesa per oggi a Rustciuk, donde partirà per Stara Zagora.

Chesciof e Daneff si sono recati a Mustafà Pascià, ove hanno proseguito per Kirkilisse. La popolazione ha fatto loro un'accoglienza calorosa. (Agenzia Stefani).

La tragica fine di un aviatore bulgaro mentre volava su Adrianopoli

SOFIA, 16.

Un areoplano, dipendente dall'esercito bulgaro, elevatosi per esplorazioni su Adrianopoli, si è incendiato. L'ufficiale pilota, di cui si nasconde il nome per un riguardo alla famiglia, è stato letteralmente carbonizzato. L'aviatore è caduto nel campo bulgaro con i rottami del suo apparecchio.

Una più vasta e più chiara visione del problema albanese

Patti chiari, amici cari

Roma, 17, notte.

Vi dissi l'altra sera che l'Italia, giustamente concorde con l'Austria nell'opporsi recisamente alla spartizione dell'Albania, ha piena libertà di azione in tutte le altre questioni balcaniche, di fronte alle quali agisce secondo le esigenze dei suoi vitali interessi. Non c'è da meravigliarsi se nella questione economica l'Italia, anzichè coll'Austria, si trova d'accordo con altre Potenze, senza distinzione di gruppi e di alleanza.

Se l'Austria-Ungheria insistesse nella politica, vera o attribuitale, di monopolizzare il mercato balcanico in un modo o nell'altro, non troverebbe accanto a sè l'Italia e nemmeno la Germania, benchè entrambe sue alleate. L'Italia, la quale è sempre stata travagliata dalla preoccupazione della eventuale chiusura di quel mercato mediante l'investimento di una grande Potenza nella penisola balcanica e perciò ha sempre seguito la politica dello «statu quo», non potrebbe appoggiare l'Austria-Ungheria in tale enorme pretesa senza danneggiare sè stessa in modo grave.

In tal caso l'Italia entrerebbe a prendere posizione contro le ingiuste pretese dell'Austria-Ungheria con la sicurezza di trovarsi in mezzo a tutte le altre grandi Potenze, perchè a nessuna grande Potenza può piacere che la penisola balcanica, ora che è stata sottratta alla barbara dominazione turca, diventi un campo riservato ai prodotti austro-ungarici. Perciò non ha attecchito e non potrà attecchire l'idea di fare entrare la Serbia nell'unione doganale austro-ungarica, idea contraria non soltanto agli interessi della Serbia, ma anche agli interessi di tutti gli altri paesi d'Europa, specialmente di quelli che hanno notevole commercio con la Serbia. Pensare che l'Italia possa aiutare l'Austria-Ungheria nella attuazione di tale progetto è lo stesso che non riconoscere nei governanti d'Italia la capacità a governare.

Finalmente non potrebbe essere attuata col consenso e col disinteressamento dell'Italia l'idea di riservare all'Austria-Ungheria il monopolio di una strada ferrata che, partendo dalla Bosnia attraverso il Sangiaccato di Novi Bazar e la Macedonia, arrivasse a Salonicco e di conferire all'Austria altri privilegi economici e commerciali nei Balcani. Tutto ciò che fosse privilegio o monopolio austro-ungarico non potrà avere l'aiuto diretto od indiretto dell'Italia, perchè l'Italia, che ha nella penisola balcanica interessi non meno vitali di quelli austro-ungarici, non può e non deve sacrificarli a beneficio dell'Austria-Ungheria.

La politica italiana nella penisola balcanica ha sempre avuto per obbiettivo di vigilare affinchè questa non diventasse, sia politicamente sia economicamente e commercialmente, una colonia austro-ungarica con campo chiuso della Monarchia austro-ungarica, perchè se ciò fosse avvenuto, l'Italia avrebbe corso il pericolo di morire di asfissia.

Come si può dunque pensare o minimamente sospettare che l'Italia debba o possa dare di frego a tutta la sua politica balcanica, debba o possa tradire i suoi vitalissimi interessi nella penisola balcanica, giusto ora che essa è uscita mirabilmente dalla sua minor età, giusto ora che la nazione ha la coscienza dei suoi diritti e dei suoi interessi politici, economici e commerciali, giusto ora che essa, grazie all'impresa di Libia, ha aumentato considerevolmente il suo prestigio nel mondo ed ha preso la posizione che le spettava nel concerto delle grandi Potenze e nella Triplice alleanza, giusto ora che il pericolo dell'avanzata dell'Austria-Ungheria nel Sangiaccato di Novi Bazar e nella Macedonia fino a Salonicco è stato scongiurato?

Pensare o sospettare che gli stessi uomini, i quali hanno tenacemente resistito alle pressioni più o meno amichevoli di tutte le Potenze nell'impresa di Libia ed hanno condotto questa in porto superando ostacoli di ogni sorta, possano mettersi al servizio dell'Austria-Ungheria tradendo i vitali interessi italiani nei Balcani, equivale a pensare o a sospettare che gli onorevoli Giolitti e Di San Giuliano e tutti gli altri ministri siano improvvisamente impazziti.

Ogni timore in questo campo, non ha ragione di essere, essendo assolutamente certo che, all'infuori della questione albanese, nella quale l'Italia va d'accordo con l'Austria-Ungheria, perchè in essa i suoi vitalissimi interessi politici sono in piena armonia con gli interessi politici dell'Austria-Ungheria, — armonia consacrata nell'accordo diplomatico del «noli me tangere»; — la politica italiana potrà trovarsi o non potrà trovarsi nella stessa direttiva della politica austro-ungarica secondo i casi.

Certo, l'ideale è che, in ogni caso, gli interessi italiani collimino con gli interessi austro-ungarici e con gli interessi germanici, perchè a questo modo la Triplice alleanza riuscirebbe utilissima per ciascuna delle tre Potenze alleate; ma se questo ideale non potrà essere raggiunto, ognuna delle tre Potenze alleate penserà a tutelare i suoi speciali interessi nel modo che giudicherà più efficace. Quando mai la Triplice alleanza ci ha impedito di tutelare i nostri interessi secondo il nostro speciale criterio?

Vigendo la Triplice alleanza, noi abbiamo potuto stringere e svolgere speciali accordi diplomatici con la Francia, nel Mediterraneo, e concludere una intesa con la Russia nella penisola balcanica. Se qualche volta non abbiamo tutelato abbastanza i nostri speciali interessi, la colpa non è stata della Triplice alleanza, bensì della deficienza mentale dei nostri governanti e della deficienza della coscienza nazionale, dell'ignoranza dei nostri veri interessi, del morboso sentimentalismo del nostro paese, che si è lasciato trarre in inganno dagli altrui intrighi penetrati purtroppo in ogni angolo di casa nostra, dalla nostra inguaribile tendenza a ricadere nelle altrui braccia, tese, non tanto per abbracciarci, quanto per soffocarci.

Ora questo pericolo è del tutto escluso, perchè la nazione ed il Parlamento ed il Governo, grazie alla proficua esperienza degli ultimi dodici mesi, hanno acquistato, oltre alla coscienza dei diritti e degli interessi italiani, una chiara visione dell'altrui egoismo. Ora gli italiani non devono più ragionare come una volta in base a presupposti accolti senza beneficio d'inventario, a vecchi rancori, a mal supposte simpatie di consanguinei, a principî astratti, a teorie partigiane; non devono più partire dal presupposto che la tale nazione ci sia amica e la tal'altra sia nostra nemica impenitente; che il tale popolo sia simpatico e il tal altro antipatico; il tal Governo liberale e il tal altro reazionario. Ora, dobbiamo fare la nostra politica estera inspirandoci unicamente al conseguimento dei nostri diritti, alla tutela dei nostri interessi, al mantenimento delle porte e delle finestre spalancate traverso alle quali deve entrare l'aria necessaria ai nostri polmoni.

Ritornando alla nostra politica balcanica, essa deve procedere in pieno accordo con la politica austro-ungarica, finchè i nostri interessi collimino con gli interessi austriaci, e deve allontanarsi da essa quando cessi l'armonia degli interessi. Se poi l'Austria-Ungheria, sostenendo il principio di nazionalità in favore dell'Albania, contraddice alla sua stessa esistenza, è cosa che non ci riguarda.

Il Governo austro-ungarico non si è mai sognato di creare ostacoli alla nostra impresa di Libia, perchè essa non armonizzava al principio di nazionalità, in nome del quale erano stati liberati la Lombardia ed il Veneto dalla dominazione austriaca. La Francia repubblicana non si è mai sognata di ostacolare gli interessi della sua alleata, perchè il Governo russo non è repubblicano e nemmeno liberale, e perchè non rispetta l'autonomia della Finlandia.

***

Premesse queste constatazioni di fatto sulla politica balcanica dell'Italia e dell'Austria, consentite che, a costo di fare un più lungo discorso, mi intrattenga ancora un poco sull'argomento, a proposito della relazione letta da Francesco Nagi alla Commissione per gli affari esteri della Delegazione austriaca.

Noi possiamo consentire nella parte della relazione riguardante i rapporti fra l'Austria-Ungheria e l'Italia, sembrando anche a noi che i rapporti amichevoli tra i due Stati possano servire come garanzia per il nuovo rafforzamento della Triplice alleanza e che si debba trovare il modo di risolvere i complicati problemi creati dalla guerra balcanica in pieno accordo con gli Stati componenti la Triplice alleanza e nell'interesse comune. Partendo da questo principio, consacrato nella suddetta relazione, e approvato dalla Commissione, bisogna escludere tutte quelle soluzioni che giovano ad un solo Stato e nuociono più o meno gravemente agli altri due Stati della Triplice alleanza.

E' anche giusta l'osservazione del relatore che l'Austria-Ungheria non può permettere che la nuova sistemazione dei Balcani non rispetti pienamente i legittimi interessi della Monarchia austro-ungarica; lo stesso dobbiamo dire noi per conto nostro, essendo gli interessi italiani nei Balcani non meno vitali di quelli austro-ungarici.

Prendiamo finalmente atto con soddisfazione della ferma speranza espressa dal relatore che l'Austria-Ungheria riuscirà a tutelare i suoi interessi con successo, pacificamente, senza che vi sia bisogno di ricorrere ad altri mezzi che nessuno desidera. Questo linguaggio dimostra all'evidenza quanto siano infondate le asserzioni che l'Austria-Ungheria voglia strappare alla Serbia il frutto delle sue vittorie e che l'Italia, procedendo d'accordo con la sua alleata, renda dei servigi ad essa tradendo i propri interessi.

Finchè l'Austria-Ungheria si manterrà su questo terreno, che è il terreno della ragione e dell'equità, non c'è alcun pericolo che si manifesti nei Balcani quell'antagonismo austro-italiano che la «Vossische Zeitung» di Berlino ha voluto mettere in evidenza. Noi non sappiamo se sia vero — come afferma la «Vossische Zeitung» — che i popoli dell'Austria-Ungheria si interessino molto mediocremente degli albanesi e tutto al più considerino l'Albania come mezzo per raggiungere il loro scopo. Noi, che abbiamo sempre avuto grande dimestichezza col principio di nazionalità abbiamo sempre favorito lo sviluppo della nazionalità albanese e perciò siamo ora sinceri invocando la costituzione dello Stato albanese. Questo riconosce apertamente la «Vossische Zeitung» dicendo che le scuole religiose istituite dall'Austria in Albania sarebbero ancora anche oggi un argine contro il sentimento nazionale se non lavorassero

di vedersi soppiantate dalle scuole laiche italiane che furono sempre popolari e di spirito nazionale.

Questi ed altri ricordi evocati dal giornale berlinese debbono eccitare il nostro Governo a vigilare attentamente a che nella costituzione dello Stato albanese non diventi preponderante l'influenza austro-ungarica. Noi non dobbiamo indagare per quali fini l'Austria-Ungheria sostenga la giustissima tesi dell'integrità e dell'autonomia dell'Albania, ma abbiamo il diritto ed il dovere di pretendere che alla costituzione ed allo sviluppo dello Stato albanese l'Italia contribuisca in pari misura dell'Austria ed in modo visibile e palpabile, affinchè la popolazione albanese non sia traviata sul terreno della gratitudine. La «Vossische Zeitung» afferma che gli italiani hanno già fatto una esperienza poco rallegrante della solidarietà austriaca nelle trattative preliminari per la scelta del Principe albanese. Io non confermo nè nego, perchè, in proposito, non ho chiesto informazioni a chi avrebbe potuto darmele esatte; ma, anche ammesso che l'Austria abbia tentato di tirare l'acqua al suo mulino, fino dal primo passo, non mi scandalizzo. Chi non sa che l'Austria da molti anni cerca febbrilmente di attrarre l'Albania nella sua esclusiva sfera di attività? Ciò, di cui mi scandalizzo è che non sempre, e forse quasi mai, l'Italia ha fatto altrettanto. E' qui la questione. Non si lotta contro l'influenza austriaca dicendo male dell'Austria, malignando sulle sue intenzioni e molto meno abbandonando ad essa il nobile cómpito di difendere l'integrità dell'Albania e di promuoverne l'autonomia. Che si sia manifestato un dissenso nella scelta del principe albanese è un buon indizio, perchè ciò prova che l'Italia non si limita a vociare il polverino su tutto ciò che propone l'Austria, ma esamina discute, approva e dissente.

Principiis obsta. L'Italia ha fatto benone ad aprire gli occhi, ad esaminare ed a discutere, fino dal primo momento, perchè le lunghe e tenaci discussioni delle cose fondamentali rendono più facile il raggiungimento dell'accordo. Sulla esplicazione di esso si deve, fino dal primo giorno, deliberare che il concorso dell'Italia alla creazione ed allo sviluppo dello Stato albanese dev'essere assolutamente eguale nella sostanza e nella forma al concorso dell'Austria. L'Italia non dovè mai delegare all'Austria l'esercizio di una funzione qualsiasi, sia anche minima, sia anche odiosa. Se l'Austria si decide a mandare una nave mercantile a Durazzo, faccia immediatamente altrettanto l'Italia. Se l'Austria farà un prestito all'Albania, faccia un prestito eguale all'Albania l'Italia. Se l'Austria si assumerà il compito di organizzare la gendarmeria, si assuma l'identico compito l'Italia. Se l'Austria, valendosi del protettorato sui cattolici (protettorato che conserva ancora per la stolida condotta dei Giovani Turchi che non vollero consentire nel progetto di Ashrenthal), continuerà a trasformare i preti in agenti di propaganda austriaca, si valga l'Italia degli ulema per fare propaganda italiana fra i mussulmani. La politica è lotta. Chi non lotta muore.

L'Italia non può dormire sugli allori dell'impresa di Libia; deve invece dovunque svegliarsi dal lungo e fatale letargo; più che altrove deve vigilare e lottare per la riconquista dell'antica influenza in Oriente, più che in qualsiasi altra parte dell'Oriente nella penisola balcanica, più che in ogni altra parte dei Balcani, in Albania, perchè l'Albania è la regione balcanica più vicina all'Italia, perchè l'Albania in mani ostili all'Italia costituirebbe un gravissimo pericolo, non soltanto per lo sviluppo, ma anche per la stessa esistenza dell'Italia. Noi che, per tutelare i nostri vitalissimi interessi politici, economici e commerciali, preferiamo giustamente che la terra albanese non sia conquistata dagli slavi, che i porti albanesi non cadano in mano di chi potrebbe armarli e fortificarli, non potremo naturalmente abbandonare lo Stato albanese alla mercè dell'Austria senza preparare la decadenza e la rovina della Patria nostra.

Perciò è bene parlare chiaro fin d'ora.

Perciò è necessario vigilare attentamente fin d'ora a che non venga seminato il germe del disaccordo futuro fra l'Italia e l'Austria-Ungheria.

La «Vossische Zeitung», notando che mentre per l'Italia il principio di nazionalità è un sentimento naturale, per l'Austria è fondato su tutt'altri principi, perchè la politica dell'Austria in Albania era stata finora assai diversa, afferma che il nuovo Stato albanese deve diventare, secondo le intenzioni dell'Austria, un bastione contro l'invadente serbismo sempre nemico dell'Austria. Noi non facciamo il processo alle intenzioni; a noi basta sapere che l'Austria sia d'accordo con noi nella necessità dell'integrità e dell'autonomia dell'Albania, e che riconosca pienamente, in diritto ed in fatto, la nostra collaborazione alla creazione ed allo sviluppo dello Stato albanese sul piede della perfetta eguaglianza con essa. Patti chiari, amici cari.

G.

Lo scioglimento delle Municipalità di Spalato e Sebenico

in seguito a dimostrazioni balcanofile

Vienna, 17, notte.

Secondo i giornali di Zara, l'I. R. Governatore della Dalmazia, ha sciolto i Consigli municipali di Spalato e di Sebenico. Il motivo di tale scioglimento è che i sindaci e i consiglieri comunali di queste città hanno preso una parte diretta alle recenti dimostrazioni in favore degli Stati Balcanici.

Il Presidente della Dieta di Dalmazia, Ivcevich ed altri noti deputati slavi meridionali, spiegano le manifestazioni balcanofile dei dalmati, dicendo che essi esprimono semplicemente la gioia che hanno loro causato i successi militari dei popoli balcanici e che si spera avranno una lieta ripercussione sulla politica della Monarchia austro-ungarica verso le popolazioni del sud e specialmente verso gli abitanti della Croazia.

PICCOLA CRONACA.

Per questa rubrica rivolgersi a Haasenstein e Vogler

L'Austria, consigliata dall'Italia dà un'intonazione conciliativa alla sua politica

Roma, 17, notte.

La *Tribuna*, col titolo: «Effetti delle discussioni italo-austriache», pubblica i seguenti dispacci:

«Da Vienna 17 ore 19: *Sono in grado di darvi una notizia delle più grande importanza nei riguardi della situazione presente e cioè che il Governo austriaco, accogliendo le raccomandazioni dell'Italia, ha promesso non solo di lasciare cadere le antiche obbiezioni, ma anzi di favorire la costruzione della ferrovia Danubio-Adriatico, che è stata tanto tempo in discussione. Posso pure aggiungere altre informazioni che mettono in rilievo lo spirito di conciliazione e di moderazione che il Governo austriaco continua a mostrare. Così il progetto caldeggiato da molta parte della stampa, secondo cui l'Austria avrebbe dovuto esigere una unione doganale con la Serbia, è definitivamente abbandonato e si aggiunge che le domande di carattere commerciale, che l'Austria mantiene, sono di carattere assai moderato.*

«Belgrado 16 ore 11: *Sono informato che i ministri della Francia, dell'Inghilterra e della Russia per incarico dei rispettivi Governi, hanno rinnovato oggi presso il Governo serbo consigli di moderazione e di conciliazione*».

La *Tribuna* così commenta: «Richiamiamo l'attenzione dei nostri lettori su queste informazioni, la cui importanza non può sfuggire a nessuno. Esse riconfermano quelle da noi date da ieri sull'attitudine di moderata conciliazione del Governo di Vienna e sull'azione che l'Italia va esercitando presso la nostra alleata per facilitare, col pieno riconoscimento delle aspirazioni legittime della Serbia, la soluzione dei problemi della situazione attuale.

Il compenso, che l'Austria, rispondendo alle nostre amichevoli raccomandazioni, è disposta di dare per la costruzione della ferrovia Danubio-Adriatico, dove considerarsi un notevole successo della nostra politica di cordiale cooperazione con le alleate e non solo dal punto di vista della soluzione della questione austro-serba, ma anche dei nostri interessi commerciali.

«La caduta poi del progetto di un'unione doganale austro-serba sostenuta dagli organi più appassionati della stampa austriaca, toglie di mezzo un fantasma, che aveva preoccupato anche l'opinione pubblica italiana, specie nei circoli commerciali. La notizia da Belgrado del passo fatto dalle Potenze della triplice intesa, presso il Governo serbo per consigliargli la moderazione, corrisponde al passo fatto dall'Austria e dall'Italia presso il Montenegro e che aveva lo stesso carattere e lo stesso scopo. La importanza della nota sta in ciò che essa dimostra che, lungi dall'esservi una divergenza ed un contrasto fra i due grandi gruppi politici europei per la soluzione del difficile problema in cui l'Europa si trova di fronte, le Potenze procedono nel più perfetto accordo con un punto di vista comune.

«Alcuni giornali — aggiunge la *Tribuna* — hanno sollevato, a proposito dell'Albania, due questioni. Quale è l'Albania — si domanda — che le Potenze vogliono salvare come Stato autonomo? Vi è l'Albania vecchia e la più grande Albania. La grave difficoltà per la soluzione della questione albanese potrebbe derivare da un tentativo di interpretare l'Albania nel senso più lato. Crediamo di potere rispondere che, a questo riguardo, non c'è nessuna tendenza ad esagerare e che, risolta la questione principale dell'autonomia albanese, non ci saranno gravi difficoltà nel delimitarne i confini sulle zone grigie dove i vari elementi etnici si vanno confondendo. Altri poi osservano che l'Austria ha un importante strumento di azione in Albania nel clero. Ora è esatto che l'Austria, in forza del trattato di Pasarovich, concluso verso la metà di settembre, ha avuto sempre la speciale protezione dei cattolici albanesi, ma sarebbe una esagerazione dare a questa sua situazione una soverchia importanza. Avanti tutto si deve considerare che il 75 % degli albanesi sono mussulmani, che il 15 % dei cristiani appartengono alla chiesa greca ed i cattolici si riducono appena al 10 %. Queste cifre mostrano che l'importanza della protezione, che l'Austria ha dei cattolici albanesi, è assai minore di quello che si crede comunemente.

«Di fronte a questa nuova piega della situazione, perdono ogni importanza i piccoli [illegible] suscitati dalle apprensioni manifestate nei giorni scorsi da qualche personalità dei partiti avanzati, circa la probabilità di soluzioni catastrofiche della questione balcanica. Si è cercato con una serie di manifestazioni popolari di premere sul Governo: così gli articoli degli onorevoli Bissolati, Barzilai e Caetani, i Comizi pro Lega balcanica ed i Comizi antimilitaristi. Ma l'opinione pubblica non si è lasciata scuotere da queste manifestazioni. Talune di esse, come, ad esempio, la manifestazione anti-austriaca dell'on. Caetani, non sono state prese sul serio, ed un giornale ministeriale ha buon giuoco, cogliendo in contraddizione il deputato del IV Collegio di Roma fra le manifestazioni del suo pensiero di oggi e quelle di non molto tempo addietro, circa le condizioni dei popoli balcanici e conseguentemente circa la situazione balcanica. Infatti l'on. Caetani si è espresso ora in termini assolutamente opposti a quelli da lui usati alla Camera nel 1911. Nella seduta del 7 giugno 1911 l'on. Caetani così si esprimeva:

«*L'esperienza di quattro secoli di storia dimostra che purtroppo di tutte le popolazioni che compongono l'Impero ottomano, i turchi sono i soli che sappiano reggerne l'insieme, e che il Governo turco è il solo organismo che sa dominare tanti popoli, tante religioni, tutti fra loro nel più feroce e spietato conflitto. Lungi quindi dalle previsioni di una spartizione della Turchia, noi dobbiamo considerare tranquillamente il fatto di un popolo che è destinato a diventare sempre più forte. Fra sette od otto anni l'Impero turco potrà portare sulla bilancia delle Potenze europee sette od ottocento mila uomini, che, senza esagerare, si possono dire i migliori soldati del mondo*».

«Invece nel suo articolo di ieri sulla situazione balcanica, l'on. Caetani scriveva:

«*Per noi, italiani, una Albania sotto il dominio serbo, o greco, o bulgaro, è una solida garanzia contro le ambizioni austriache. Meglio di questo non possiamo e non dobbiamo desiderare*».

Anche l'integrità della Turchia asiatica minacciata!

Parigi, 17, notte.

Il *Petit Parisien* riceve da Vienna: «*Se la Turchia accetta le condizioni degli alleati, la pace sarà conclusa immediatamente. In caso contrario, l'esercito bulgaro forzerà le fortificazioni di Costantinopoli. La Turchia perderà allora fin l'ultimo pollice dei suoi possessi europei. L'integrità della Turchia d'Asia verrebbe pure messa in forse*».

L'Echo de Paris pubblica un dispaccio da Costantinopoli, il quale dice che le condizioni di pace imposte dagli Stati alleati saranno fissate definitivamente e verranno trasmesse a Costantinopoli, con un termine di 24 ore per la risposta. Lo stesso giornale pubblica un altro dispaccio da Costantinopoli, secondo il quale, le trattative tra l'Ambasciatore di Russia e la Porta, circa l'armistizio con la Bulgaria, sono continuate fino a mezzanotte, senza dar risultato. In caso che non si arrivi a una soluzione entro lunedì verranno riprese le ostilità.

Il console austriaco di Prizrend è sano e salvo

Vienna, 17, notte.

La *Neue Freie Presse* riceve da Belgrado un telegramma ufficiale il quale dice che il Console austro-ungarico di Prizrend è sano e salvo e non vi è ragione di nutrire inquietudini.

Come le nostre truppe occuparono Suani Beni Aden ed Azizia

Le festose accoglienze degli arabi

(Per telegr. da uno dei nostri inviati speciali)

TRIPOLI, 17, ore 17.45.

Nel pomeriggio del giorno 15 e precisamente alle 16 e tre quarti, partiva da Sidi Abdel Gelil una parte della brigata comandata dal maggior generale Montuori, composta di cavalleggeri Lodi e di ascari eritrei. Questa piccola colonna leggera aveva l'incarico di puntare direttamente su Suani Beni Aden, famoso punto di convegno dei nemici quando trattavasi di dare o di accettare battaglia cogli italiani.

I nostri soldati, che tante volte avevano sognato di conquistare questo luogo combattendo, vi sarebbero adunque entrati tranquillamente, come in casa loro, avrebbero proseguito e sarebbero entrati colla stessa calma e colla stessa sicurezza in quella che fu sino a ieri la sede centrale del Comando turco: Azizia. Tale persuasione metteva nelle truppe, che avanzavano nel fresco pomeriggio lungo l'ampia carovaniera, un senso singolare di gaiezza ed una grande volontà di far presto. Si camminava in perfetto assetto di guerra, ma con molta preoccupazione di meno e molta allegria di più.

Così, alle 19 e 45, dopo tre ore di svelta marcia, la nostra avanguardia giungeva felicemente a Suani Beni Aden. I cavalleggeri, che erano in testa, furono i primi a mettere piede tra quei giardini, dove ancora erano i segni recenti dello accampamento turco. I giardini, la casupola del pozzo, che biancheggia tra esse e le due casette vicine, erano completamente deserti e parevano pronti ad ospitare le tende nostre. L'avanguardia ne prese possesso e, stabiliti colle dovute misure di sicurezza, si pernottò.

Nella stessa sera, alquanto più tardi, partivano da Tripoli in camion due ufficiali del Comando, il maggiore Tarditi ed il tenente Altina, i quali si avventuravano alla luce del tramonto verso Suani Beni Aden. La notte li sorprese durante il viaggio ed un incidente ai fanali li fece ritardare; cosicchè essi raggiunsero le truppe accampate a Suani a notte alta e dovettero dormire sul camion. Bisogna qui ricordare, per la storia dell'automobilismo, che l'autocarro, il quale ebbe per la prima volta l'onore di sfiorare il suolo interno della Tripolitania, portava il numero 476.

La mattina successiva, cioè alle sei, nel campo di Suani squillavano le note vivaci della sveglia e la colonna mobile si incamminava verso Azizia sulla bella strada levigata, preceduta dallo autocarro del Comando. Ma Suani Beni Aden non doveva essere lasciata sola. Infatti, alla stessa ora, da Sidi Abdel Gelil il secondo scaglione della colonna Montuori, composto di alpini, di artiglieria e di lancieri Firenze, col generale in testa, muoveva verso Suani e vi arrivava poco dopo le nove, prendendo posizione.

I cavalleggeri Lodi e gli ascari, intanto, continuano la loro marcia, anzi la loro corsa, su Azizia. A due chilometri da Suani un cavaliere arabo venne loro incontro con una piccola scorta, facendo segni del massimo rispetto: era il sindaco di Azizia, Margheni Ben Salem, che veniva a portare il primo saluto della sua popolazione. Il maggiore Tarditi invitò il sindaco a salire con lui sul camion e l'avanzata proseguì. Durante il viaggio Margheni Ben Salem osservò che le truppe, che marciavano in ordine di battaglia, erano precedute da pattuglie di esploratori. Allora egli pregò il maggiore di farle togliere, dicendo:

— Non ce n'è bisogno. Voi entrate in paese amico e non tra gente ostile.

Ed il gentile sindaco fu accontentato. Quando la colonna fu a due chilometri da Azizia apparve una pittoresca cavalcata araba. Erano sessanta cavalieri preceduti da un capo. Ben Taufux, il Kaimakan di Azizia, veniva col suo seguito a fare atto di omaggio alle truppe italiane. L'incontro fu cordialissimo. Gli arabi esprimevano viva soddisfazione. Sulla piazza di Azizia la popolazione vi era numerosa e festante: essa, anzi, improvvisò fantasie attorno al camion del Comando, che entrò solennemente nel paese, attorniato dalla cavalleria araba. Quella vettura, che si moveva da se, suscitò tra gli indigeni, che non l'avevano mai veduta, un grande stupore.

Gli ufficiali del Comando vennero accompagnati nel castello, ove il Kaimakan presentò loro ufficialmente tutti gli sceicchi. Dopo un lungo scambio di convenevoli, il maggiore Tarditi a nome del Governatore consegnò una discreta somma per i poveri del paese. Intanto, entravano in Azizia tutte le truppe guidate da due Sceicchi, che erano stati lasciati indietro appositamente. I cavalleggeri e gli ascari si attendavano nel paese e nei dintorni, mentre gli ufficiali della colonna venivano presentati ai capi.

Alle 10,30, salutato dalla fanfara, si fermava sulla piazza la rossa automobile del governatore.

Il generale Ragni, accolto dai capi e dai suoi ufficiali, salì al castello tra due file di Sceicchi, che si inchinavano profondamente al suo passaggio. Nell'aula del castello, dove 48 ore prima dominava ancora Nesciat bey, si ripetette in forma solenne quanto prima era avvenuto cogli ufficiali del Comando. I capi, compiuto così il loro atto di sottomissione, invitarono S. E. a visitare il castello e le poche case del borgo. Egli acconsentì e percorse rapidamente la nuova posizione italiana, fermandosi pure qualche istante al vicino marabutto di Sidi Ramdan. Poi, risalì in automobile e ritornò verso Tripoli, mentre gli arabi al suo passaggio ripetevano fantasie di giubilo ed i capi si inchinavano innanzi al nuovo signore.

A Suani Beni Aden il generalissimo si trattenne a colazione tra gli ufficiali del secondo scaglione della colonna Montuori e dopo breve visita agli accampamenti, che sono sparsi tra Suani e Saniet Ben, una località vicina, ritornò a Tripoli prima di sera.

L'impressione riportata durante l'avanzata dagli ufficiali da me interrogati è stata ottima. «Gli arabi, dissero non potevano mostrarsi più favorevoli e più sottomessi».

Nel pomeriggio di ieri, poichè le truppe giunte ad Azizia al mattino non l'avevano seco, venne fatta arrivare in camion da Tripoli una grande bandiera tricolore, che fu issata tra gli urrà dei soldati sull'alto del castello. Oggi fra Tripoli e Azizia già funzionava il telegrafo ed il telefono militare.

GIOVANNI CORVETTO.

La notizia ufficiale

Tripoli, 17.

Le truppe, che occuparono Azizia, furono accolte festosamente dagli indigeni. Il sindaco, Margheni Ben Salem, insieme a due sceicchi, guidò le colonne.

Il caimacan Ben Tantuk, con un seguito di sessanta cavalieri, si recò incontro agli ufficiali italiani e li ricevette al castello. Le truppe si accamparono attorno al paese e sulle alture di Sidi Bamban.

(Agenzia Stefani).

L'importanza della pacifica occupazione

Roma, 17, notte.

La *Tribuna* giudica nei seguenti termini l'importanza dell'avanzata delle truppe italiane su Azizia: «L'avanzata delle nostre truppe in Tripolitania con l'occupazione pacifica di Suani Beni Aden e di Azizia ha fatto un passo gigantesco verso l'occupazione del Garian, l'altipiano montuoso che da il dominio assoluto su tutto l'*hinterland* tripolitano. Infatti, Azizia, ex quartiere generale di Nesciat bey, si trova a mezza strada fra Tripoli ed il Garian, ed è un nodo importantissimo di vie carovaniere, perchè di lì partono strade per Tarhuna, per Orphella, per il Gebel e per Nalut. Importante è pure l'occupazione di Suani Beni Aden, dove fino alla conclusione della pace l'esercito turco teneva una grossa avanguardia di combattenti, incaricata di sorvegliare le nostre mosse a Tripoli e donde, la mattina del 20 settembre, si mosse Nesciat bey con circa otto mila uomini per ostacolare la nostra marcia oltre l'oasi di Zanzur. Il fatto che la marcia delle nostre truppe su Suani Beni Aden e su Azizia sia avvenuta senza incidenti e che il generale Ragni sia stato accolto con onore dalla popolazione indigena dimostra — prosegue il giornale — quanto fosse giusto ciò che si è sempre sostenuto, cioè che quando i turchi avessero abbandonati gli arabi e avessero cessato dal suggestionarli a nostro danno, dall'alimentarli e dallo stipendiarli, gli arabi avrebbero finito coll'accogliere gli italiani, senza ostilità e senza resistenza. La sottomissione degli indigeni dell'interno al dominio italiano è dunque cominciata sotto ottimi auspici. Da oggi si apre per la Tripolitania una nuova êra: l'êra della riorganizzazione civile e del lavoro fecondo».

L'affluire delle carovane a Misurata

Misurata, 17, (Ufficiale).

I capi di Sliten, dopo aver rinnovato l'atto di sottomissione sono partiti oggi.

Il traffico commerciale va prendendo uno sviluppo veramente notevole e grosse carovane affluiscono quasi senza interruzione a Misurata, specialmente dalla parte di Kasr Ahmed, con carico di merci e derrate.

Sono stati consegnati oggi 166 fucili a retrocarica, 232 fucili di vario modello; 70 rivoltelle e pistole, 124 pugnali e sciabole; circa seimila cartuccie.

La "retata,, dei Giovani turchi

Mamud Chefket pascià sorvegliato

(Per telegrafo alla Stampa)

Costantinopoli, 17, notte.

Mamud Chefket pascià è sorvegliato dalla Polizia. Egli fu uno degli allievi prediletti di von Der Goltz. Era generale di divisione quando scoppiò la rivoluzione del luglio 1908. Egli fu anche dei primi ad abbracciare la causa del nuovo regime ed inviato al comando del 3° corpo d'armata di Salonicco. Qui era appunto nel 1909, quando ebbe luogo a Costantinopoli un tentativo reazionario: il terzo Corpo si mise in marcia per reprimere l'ammutinamento. L'operazione fu condotta in modo molto rigoroso e tutto il merito fu dato a Mamud Chefket pascià, il quale era stato potentemente aiutato dal suo capo di Stato Maggiore, Ali Riza, e da quel momento Mamud Chefket fu il padrone della situazione.

Installato al Ministero della guerra, egli esercitò una specie di dittatura. Il suo prestigio incominciò a declinare quando la guerra italo-turca rilevò lo stato di abbandono in cui si trovava la Tripolitania. Le rivoluzioni degli albanesi finirono per buttare a terra l'idolo. Al principio di agosto Mamud Chefket pascià fu trascinato nella caduta del partito Giovane turco. E' stato annunciato [illegible] che gli era stato affidato al principio della guerra un comando di generale in Macedonia. Il fatto è inesatto. Mamud Chefket è rimasto in ritiro fino a questi ultimi giorni in cui i membri del Comitato hanno fatto uno sforzo supremo per ricondurlo in prima linea; ciò è senza dubbio causa della misura presa contro di lui.

Tra i Giovani turchi arrestati si trovano Muhieddine, segretario di redazione del *Tanin*; Suad, fratello di Djadhid e il fratello Djavid Djinint ex-ministro dell'interno; Suleimanaga Azib ex-vali e direttore dell'*Ikdam*, organo dei Giovani turchi, ora sospeso, Foix, ex-prefetto di Adrianopoli; Abdullahdjevket, collaboratore del *Tanin*.

Si assicura che gli arrestati sono accusati di alto tradimento per aver partecipato all'organizzazione della dimostrazione di studenti avvenuta davanti la Sublime Porta qualche giorno prima dell'inizio della guerra balcanica.

Complessivamente sono stati arrestati ed imprigionati al Ministero della guerra novanta Giovani turchi. Anche tutti gli ulema e hodja, membri influenti del Comitato Giovane turco, sono stati arrestati.

Corre pure voce che il Governo abbia ordinato tali arresti, perchè si assicura che sarebbero state scoperte le prove di un complotto. Il Comitato avrebbe infatti inviato parecchie Missioni al Quartiere generale per agire sull'esercito, allo scopo di impiegarlo dopo il suo ritorno a Costantinopoli per produrre un cambiamento di Governo.

(Ag. Stefani)

Come i Greci occuparono il Monte Athos

(Per telefono alla Stampa).

Parigi, 17, mattino.

Il New York Herald riceve da Atene, 16: «Alle 2 antimeridiane di ieri l'ammiraglio Kunduriotis, comandante la flotta a Lemno riceveva l'ordine per telegrafia senza fili di mandare forze per occupare il monte Athos. Quattro ore dopo l'incrociatore corazzato Giorgio Averoff, con un forte distaccamento della brigata navale a bordo, si dirigeva colà. Poco dopo mezzogiorno Stratos, ministro della marina, era informato che la località era caduta fra le mani dei Greci.

«Stratos ha ricevuto di poi un rapporto supplementare dell'ammiraglio Kunduriotis il quale dice: «Una squadra composta del Giorgio Averoff e tre controtorpediniere sotto il mio comando personale, lasciò Lemno stamane 15 novembre, trasportando forze di sbarco e arrivò al piccolo porto di Dafna alle 12. Un distaccamento sbarcò di fronte alla banchina e si avanzò lungo la strada che passa presso il più antico convento conosciuto col nome di Xeropotamos, verso Karias, capitale della comunità sacra del monte Athos.

«Arrivando a questa capitale il distaccamento occupò la residenza del governatore e inalberò la bandiera greca, che venne salutata anche dai religiosi, i quali, per mostrare la loro gioia, fecero scoppiare dei petardi e razzi, mentre le campane delle chiese suonavano a stormo.

«Questa dimostrazione diede il segnale di una manifestazione di gioia anche in tutti i distretti circostanti; si tirarono cannonate e fucilate, e da ogni parte si fecero udire le campane.

«Il ricevimento del distaccamento da parte degli abitanti fu addirittura entusiastico, quasi frenetico. I canonici, formando una lunga processione, vestiti dai loro indumenti di cerimonia e preceduti dai membri delle confraternite, trasportanti emblemi religiosi e stendardi sacri e da cori che cantavano salmi di esultanza, vennero a salutare le navi ancorate presso i monasteri di San Paolo, Sant'Edoardo Pantaleismonos e di San Senofonte che erano tutti decorati di bandiere greche, mentre le campane continuavano a suonare a festa.

«Un secondo distaccamento sbarcò nel piccolo porto di Amuliania e di qui si recò a Mirisos l'antica città di Achantos.

«Le nostre forze hanno così fra le mani la intera penisola. — Firmato: Condurioitis».

Stratos ha telegrafato all'ammiraglio le congratulazioni del Governo greco.

Enrico Ferri mette la sua opera a disposizione dell'Associazione pel movimento dei forestieri

Anche lui è per la "disciplina statale,, delle bische

Roma, 17, notte.

Oggi, al banchetto di chiusura del congresso dell'associazione nazionale per il movimento dei forestieri, Enrico Ferri ha pronunciato un applaudito discorso. Dopo alcune parole dell'onorevole Montù, il quale crede che i fini di questa associazione esorbitino dalle speculazioni economiche per entrare nel campo delle idealità nazionali, e dopo un brindisi del sindaco Nathan, Enrico Ferri ha detto che, interrompendo ad un dato punto della sua vita di studiare nei libri per interrogare la vita e la realtà, vide un giorno a Milano la funzione, piena di moderna attività collettiva, del Touring Club. L'associazione nazionale pel movimento dei forestieri corrisponde, secondo il criterio di Enrico Ferri, alla maggiore di queste attività ed oggi è disposto a dare il suo ingegno e la sua opera per aiutarla, poichè si è anche convinto, dopo avere tanto viaggiato, che il più bel paese del mondo è l'Italia, e questa Italia deve conoscersi sempre più. Così nei tesori ignorati della sua bellezza come nel prodotto della sua centenaria civiltà storica. L'Italia, ha detto l'on. Ferri, deve riuscire a valorizzare questi tesori. Parlando poi della deliberazione presa da molti congressisti sulle case di gioco, l'on. Ferri si è dichiarato decisamente favorevole ad una disciplina statale del gioco. «Come i fiumi lasciati liberi a se stessi — ha concluso l'oratore — non producono che marasmi e morie, mentre incanalati sono fonti di vita industriale, così la passione del gioco senza alcun argine e correzione non può che far sentire sempre [illegible] sua influenza nefasta: bisogna utilizzarla ed incanalarla, e giungere alla utilizzazione di questo insegnamento sociale».

Un caso scandaloso nell'alta società romana

Roma, 17, notte.

Nel mondo elegante ed aristocratico di Roma fa il giro la storia di un piccante scandalo, che avrebbe avuto per conseguenza l'arresto della moglie di un deputato e di un ufficiale di marina. Il deputato in parola avrebbe fatto sorprendere la moglie in flagrante adulterio. Dello scandalo aristocratico non parlano finora i giornali romani, e la Questura mantiene su di esso il più assoluto riserbo. In ogni modo, secondo le voci insistenti che circolano negli ambienti mondani di Roma, ecco come sarebbe avvenuto: il deputato in parola, del quale tacciamo il nome per ragioni di delicatezza, qualche tempo addietro sposò una signorina americana, ma il matrimonio fu tanto poco felice, che il deputato, dopo poco tempo, separatosi dalla moglie, iniziò regolare procedimento civile per ottenere l'annullamento del matrimonio, e basò la domanda su una ragione, che tenne lungamente occupati Tribunali, Corti d'Appello e Cassazione. Egli disse, cioè, di volere l'annullamento del matrimonio perchè era sicuro di avere sposato una donna che non era quella che aveva intenzione di sposare; sostenne, cioè, che vi era un errore di persona. La tesi del deputato, delle cui vicende giudiziarie e matrimoniali si occuparono largamente i giornali, non trovò troppa fortuna nelle sfere della Magistratura.

In sostanza, però, la ragione vera della richiesta era ben altra che quella dell'errore di persona: l'onorevole sospettava che la condotta della signora americana non si confacesse troppo alle abitudini della morale famigliare d'Europa. La Magistratura, nelle sentenze di vario grado che aveva emesse nei riguardi della questione prospettata dal deputato, aveva consentito alla separazione coniugale, si, ma non all'annullamento del matrimonio, dacchè il marito fu obbligato a provvedere, essendo largamente dotato di beni di fortuna, alla esistenza largamente decorosa della moglie. Se la giustizia, però, non aveva voluto riconoscere le sue ragioni, il deputato pensò che poteva, al momento opportuno, valersi di altri mezzi: avrebbe pedinato e avrebbe fatto pedinare, a quanto si dice, la moglie, che, non sospettando delle intenzioni del marito, avrebbe finito per commettere qualche atto che la avrebbe compromessa.

Su questo punto la cronaca non fornisce, per il momento, molta abbondanza di particolari retrospettivi. Si dice solo che la notte scorsa la signora sarebbe stata sorpresa in colloquio intimo nella casa di un tenente di vascello, sulle intenzioni del quale l'onorevole marito nutriva forti sospetti da parecchio tempo. Il colloquio, però, sarebbe stato interrotto dal sopraggiungere di un funzionario di pubblica sicurezza e di agenti di polizia privata, cioè di quella Polizia di cui si servono i mariti che si trovano nel caso dell'onorevole in parola: credettero di trovarsi dinanzi al caso di flagrante adulterio, contemplato dal Codice penale, per cui la signora sarebbe stata tradotta alle Mantellate, e il tenente a *Regina Coeli*. Il deputato si è mostrato soddisfatto dell'operazione compiuta, i cui particolari cominciano a circolare, con quali commenti è facile immaginare, nell'ambiente della buona società.

Il meschino esito del comizio antimilitarista di Roma

Sull'arresto di Gustavo Hervé

Roma, 17, sera.

L'antimilitarista francese Gustavo Hervé arrestato, come vi abbiamo trasmesso stanotte, appena giunto a Roma per partecipare al comizio antimilitarista di stamane, si trova tuttora al carcere di Regina Coeli. Egli sarà entro oggi rimpatriato ed accompagnato alla frontiera da due agenti di pubblica sicurezza. L'arresto è avvenuto, oltrechè in base alla circolare ministeriale in data 1908 (nella quale come abbiamo detto si disponeva che non potesse porre piede sul territorio italiano) anche in virtù dell'art. 90 della legge di pubblica sicurezza il quale suona testualmente così: «Il ministro degli interni per motivi di ordine pubblico potrà ordinare che lo straniero di passaggio o residente nel Regno sia espulso e condotto alla frontiera».

Si annunzia la presentazione alla Camera da parte di deputati di Estrema Sinistra di interrogazioni sull'arresto dell'Hervé. I deputati per far ciò attendono però di conoscere prima la risposta che l'on. Giolitti darà al seguente telegramma inviatogli a Cavour dall'onorevole Treves, per il gruppo parlamentare socialista, e dall'avv. Della Seta, per la Direzione del partito socialista, per protestare contro l'arresto dell'Hervé: «Presidente del Consiglio dei Ministri, Cavour: Arresto cittadino Hervé suo arrivo a Roma ove venne propagando pace internazionale oltraggia principii fondamentali ospitalità, civiltà, libertà italiana. Protestando presso Vostra Signoria confidiamo immediata revoca provvedimento poliziesco. — Per il gruppo parlamentare socialista, Treves; per la direzione del partito socialista, Della Seta».

Alle notizie trasmesseví questa notte vi aggiungiamo ora qualche particolare sull'arresto dell'Hervé. L'Hervé, è stato fermato dinanzi all'*Hôtel Milano* mentre stava per entrarvi e recarsi alla camera assegnatagli in compagnia di Arturo Vella, della direzione del partito socialista, e di Luigi Voghera, dell'Unione socialista romana.

L'Hervé si recò in questura senza opporre alcuna obbiezione al delegato di pubblica sicurezza che gli comunicava l'ordine del questore di condurlo presso di lui. Il Vella ed il Voghera vollero accompagnare l'Hervé in questura; però quando vi giunsero, il delegato di P. S. di servizio invitò il Vella ed il Voghera ad allontanarsi. L'Hervé quindi fu introdotto solo nel gabinetto del questore il quale gli comunicò l'ordine di arresto. L'Hervé si rassegnò senza protestare troppo vivacemente: intanto il Vella ed il Voghera attendevano nel corridoio della questura la scarcerazione dell'Hervé, la quale naturalmente non avvenne. Invece il delegato di P. S. comunicò al Vella ed al Voghera che l'Hervé era stato arrestato per ordine del ministro degli interni.

Il comizio di stamane

Per il Comizio antimilitarista di stamane alla Casa del popolo — Comizio al quale doveva appunto partecipare l'Hervé, che si ripromettevá di partire poi stasera, alle 22, da Roma alla volta di Parigi — erano state prese grandi precauzioni. Numerosi reparti di truppa erano stati collocati nelle adiacenze del Colosseo, presso il quale si trova la Casa del popolo. Le adiacenze della Casa del popolo erano custodite da carabinieri e da guardie di P. S. Il rigore per l'accesso alla Casa del popolo era straordinario. Secondo disposizioni del questore, non si poteva accedere al Comizio che mediante apposito biglietto di invito. I partiti avanzati romani non hanno dimostrato di interessarsi soverchiamente a questo Comizio. Infatti fino alle ore 10,30 soltanto qualche centinaio di persone si era recato al Comizio, che era presieduto dall'onorevole Campanozzi.

Questi alle 10 e tre quarti dichiara aperta la riunione e, dopo avere spiegato brevemente le ragioni per le quali la Direzione del partito socialista aveva creduto opportuno di convocare il popolo di Roma a Comizio, protesta vivacemente contro l'arresto di Gustavo Hervé ed annunzia che alla Camera, oltre all'interrogazione già presentata per la proibizione del Comizio d'oggi in luogo aperto, ne presenterà un'altra per protestare contro la violazione della libertà personale compiuta a danno di Gustavo Hervé.

L'on. Campanozzi ha poi degli accenni piuttosto vivaci contro la guerra dell'Italia con la Turchia, e riesuma nuovamente tutto l'armamentario antimilitarista che fu adoperato già dai socialisti in principio della guerra italo-turca.

Le tirate del deputato socialista del primo Collegio provocano qualche incidente, poichè da parecchie parti ad un certo punto si odono delle voci gridare: «Abbasso la Patria!».

Quando l'on. Campanozzi ha terminato di parlare, prende la parola l'on. Francesco Ciccotti, il quale ricorda come la Maria Rygier, l'antimilitarista recentemente assolta dal Tribunale di Roma per l'imputazione di apologia al regicidio, è stata arrestata in seguito ad un discorso contro la guerra italo-turca pronunziato appunto nella stessa sala dove si tiene oggi il Comizio.

Un incidente

Il ricordo dell'arresto della Maria Rygier, forse associato ad altre ragioni, provoca nella maggior parte del pubblico, che è composto in grande parte di giornalai scioperanti, vivi incidenti contro i giornalisti presenti. Da più parti si grida: «Sono stati i giornali che la hanno fatta arrestare! Fuori le spie! Andate via! Farabutti!...», e con questi ed altri simili insulti molti gruppi si scagliano contro il banco dove parlano gli oratori, e dove sono allogati anche i giornalisti. Questi non protestano e non rispondono alle provocazioni; ma quando alcuno dei più eccitati incomincia a salire sul palco con sedie e bastoni, per tentare di colpire i rappresentanti dei giornali, che assistono al Comizio, i giornalisti si alzano e cercano di difendersi, menare gli onorevoli Treves, Francesco Ciccotti e Campanozzi si interpongono perchè da parte della folla non avvengano eccessi. Gli onorevoli Treves e Campanozzi si danno attorno in mezzo ai giornalisti, per convincerli che non si tratta che di plebaglia, la quale non sa perchè gridi e si slanci contro i rappresentanti della stampa. Dopo che il tumulto è durato ancora per qualche minuto, senza che si riesca a sedarlo, in mezzo ad una confusione generale, mentre una parte del pubblico grida: «Abbasso il *Giornale d'Italia*! Abbasso il *Messaggero*! Abbasso i boicottatori!», i giornalisti escono dalla sala, senza provocare alcun altro incidente.

Il Comizio continua, ma essendo l'ora ormai tarda ed avvicinandosi il mezzogiorno, molti oratori inscritti rinunciano a parlare. Chiude la serie l'avv. Conti, del Comitato centrale del partito repubblicano, il quale prende la parola sopratutto per scagliarsi contro l'onorevole Barzilai, «il quale — egli dice — nel suo discorso pronunziato al Comizio pro popolo balcanico, tenuto ieri sera, ha dimostrato di non essere più interprete del pensiero del partito repubblicano»; e l'oratore addita il deputato del V Collegio ai suoi elettori, perchè sappiano regolarsi nelle future elezioni politiche. Anche l'avv. Conti da ultimo ha qualche tirata contro la Polizia, per l'arresto di Gustavo Hervé.

E' stato infine approvato un ordine del giorno, con il quale si protesta contro l'arresto di Hervé, e si dichiara la solidarietà del proletariato romano con quello internazionale nella protesta contro la guerra e contro le provocazioni della diplomazia.

Quindi il Comizio senza altri incidenti si scioglie, ed i cinquecento partecipanti al Comizio escono dalla Casa del popolo a piccoli gruppi, dirigendosi verso le loro case, senza provocare altri incidenti.

Hervé è già in viaggio!...

Roma, 17, notte.

A proposito della breve detenzione subita a Roma dal professore antimilitarista francese, viene narrata una gustosa scenetta avvenuta oggi a Palazzo Braschi. Un deputato socialista e un noto socialista romano, si sono recati oggi alla Direzione Generale della Pubblica Sicurezza, per ottenere il permesso di un colloquio con l'arrestato. I due sollecitanti il colloquio erano indignati, perchè, mandati da Erode a Pilato, non avevano ancora potuto conferire col loro compagno di fede. Essi protestavano vivacemente, ma il funzionario, col quale parlavano, li disarmò sublimamente con questa semplice risposta:

— E' inutile che cerchino di conferire con Hervé; arrivano troppo tardi, perchè egli è già in viaggio alla volta di Parigi.

Opere postume di Tolstoi

Dai tre volumi di documenti inediti pubblicati dagli eredi di Leone Tolstoi col titolo di *Scritti artistici postumi*, un volgarizzatore francese, ben noto ai lettori di Tolstoi, Teodor de Wyzewa, ha scelto le opere che gli parvero più degne per matura elaborazione artistica e più significative per la storia del pensiero tolstoiano, e le offre tradotte ai lettori d'occidente.

Non sono molte. Un lungo racconto: *Hagi Murad*, pittura di costumi del Caucaso al tempo dell'occupazione russa; due lunghe novelle a tesi: *Il Padre Sergio* e *il Diavolo*; tre brevi racconti: *Aliocha*, *Dopo il ballo*, e *La Chodinka*; una breve scena: *Tutto il bene è in lei*; e l'abbozzo di un dramma: *La luce splende nelle tenebre*.

Sono varie di intendimenti e di stile: appartengono a varii periodi dell'attività dello scrittore e si collegano ai diversi indirizzi ideali del suo pensiero; ma nessuna di esse è indegna del formidabile artista: anzi: vi richiamano volta a volta alla memoria, per analogia di spiriti e di forme, le opere famose che formano le pietre miliari dell'opera del Tolstoi: se rimasero inedite non fu per ragioni di esitazione artistica.

Vien prima per ragioni di cronologia la novella *Il Diavolo*. Risale al 1889. Tolstoi la scrisse, per sua confessione, «d'un fiato». Ma non la pubblicò. Il Wyzewa ne espone le ragioni probabili. Il Tolstoi scrisse e pubblicò intorno a quell'anno un'altra novella, una novella famosa, il tragico racconto che si intitola *La sonata a Kreutzer*. Ognuno sa che in quella narrazione il Tolstoi svolse, con terribile potenza di analisi, una delle sue teorie cardinali: la sua filosofia dell'amore intesa a dimostrare che la febbre dei sensi è una delle più pericolose insidie della natura, un turbamento funesto ed irreparabile, un elemento disgregatore da fuggirsi con ogni cura. Ora, la novella *Il Diavolo* è fondata sulla stessa tesi; ma lo svolgimento ne è meno dialettico; la dimostrazione non è così categorica e incalzante. Fu scritta prima o dopo la *Sonata a Kreutzer?* Ne fu il primo schizzo ideale, o una variante? Non sappiamo: ma è ben probabile che il Tolstoi abbia compreso che l'analogia dello spunto non gli consentiva di pubblicarle entrambe, ed abbia soppresso la meno significativa, quella che esponeva la sua tesi con minor eloquenza.

Con minor eloquenza, ma non senza efficacia e verità di vita, e bellezza d'arte. Ha ragione il Wyzewa: in questa novella i procedimenti di analisi e di rappresentazione letteraria caratteristici del Tolstoi riescono a figurazioni di intimità domestica che non la cedono alle migliori scene sue: vi è anzi, forse, una visione più puramente artistica, meno signoreggiata dall'elemento teorico, più fresca e ingenua.

La trama è semplice. Eugenio Irtenef, giovane favorito dalla fortuna per doti di cuore e di ingegno, si ritira nei suoi possedimenti con la vecchia madre, per assestare il patrimonio alquanto compromesso dal padre defunto. La vita attiva di gentiluomo campagnuolo lo occupa interamente per qualche mese, ma un giorno s'accorge che la sua vitalità sopporta male l'astinenza impostagli dall'isolamento. Non senza il segreto senso di commettere cosa riprovevole, si procura, con la logica sessuale dell'uso comune, una innocua avventura con una fresca contadina che ha il marito in città e che non chiede di meglio che di occupare gli ozi coniugali con altri, ed anche col padrone. Eugenio Irtenef si abbandona a quel piacevole intrigo: poi deve ritornare a Mosca, e il legame cessa da sè. A Mosca il giovane pensa al matrimonio e la sua scelta cade sopra una dolce giovinetta: Lisa Annenska, di cui si è candidamente innamorato: la sposa, e la porta con sè nella sua casa di campagna. Eugenio, come tutti i mariti, non trova nel matrimonio l'ineffabile felicità sognata: difficoltà economiche, malattie della moglie, acrità della suocera l'infastidiscono alquanto, da principio, ma vi trova poi la felicità relativa di una moglie che non è una bellezza, ma che è simpatica ed affettuosa. Tutto andrebbe per il meglio, senza un fantasma che risorge ad avvelenare quell'esistenza. Stefanida, la contadina di cui Ernesto ha avuto i favori, ricompare a lui, chiamata per caso a compiere in casa lavori servili. Egli la vede, e ne è turbato. Si libera dalla sua presenza materiale, ma il fantasma gli occupa la mente. Lotta, lavora, dimostra a se stesso la mostruosità del desiderio dei suoi sensi, in contrasto col suo cuore e con la sua ragione; ma inutilmente: l'atto compiuto con igienica indifferenza nella sua libertà di scapolo insidia la sua tranquillità di marito, e non potendo vincere il dissidio, si uccide.

Questo semplice dramma interiore, che potrà parere fondato sopra una tesi falsa a coloro che come il Wyzewa non partecipano «alla strana animosità filosofica del conte Tolstoi contro i sentimenti naturali dell'amore», ma che non è forse tale, è condotto con quella costruzione quadrata, con quella stupenda semplicità, con quell'implacabile nettezza di analisi interiore, con quella implacabile progressione logica, con quel senso del realismo pittoresco volta a volta poetico e comico, con quell'ironia amara e tanto più potente quanto più immune da ogni enfasi, che fanno del Tolstoi un formidabile evocatore di vita. Non aggiunge nulla alla visione umana ed alla potenza artistica che già conosciamo, ma può prendere legittimo posto accanto alle sue pagine più conosciute.

Nel racconto che segue: *Il Padre Sergio*, cominciato nel 1891 e compiuto sette anni dopo insieme a *Risurrezione*, avvertiamo la introduzione di un elemento nuovo. Scrive di esso, il Tolstoi: «La lotta contro il desiderio sessuale non è qui che un episodio, o se si vuole, il primo gradino: la lotta principale è volta contro un'altra cosa: l'amor proprio e la gloria umana». La preoccupazione dottrinale preme qui la semplice intuizione artistica: il racconto perde in evidenza realistica per acquistare una trasparenza simbolica e un'intenzione evangelica. L'implacabile vivisezionatore di anime e di corpi, sottopone alla sua analisi spietata una figura umana che realizza apparentemente l'ideale che ha fitto in mente: quello del santo eremita, che ha abbandonato le dolcezze del mondo per l'umiltà dell'esistenza più contrita: e mostra il veleno d'orgoglio e di vanità che inquina ancora quella rinunzia, e giunge quasi ad una conclusione opposta a quella del suo lungo apostolato, mostrando che in un'umile madre che si sacrifica giocondamente pel bene dei suoi, v'è più umanità che nell'ascetismo di un solitario. Non è dubbio che Tolstoi ha mirato a sè stesso e che la conclusione riflette i dubbi angosciosi in cui ondeggiò il suo essere, prima della sua tragica conclusione mortale.

Il principe Stefano Kassatsky, brillante ufficiale dei corazzieri, alla vigilia delle nozze, abbandona la fidanzata, abbandona l'esercito e si ritira in un monastero: la fidanzata gli ha confessato di essere stata l'amante dell'Imperatore. Vi trova da principio la pace e la gioia dell'anima liberata dalle vanità mondane, ma dopo alcuni anni di vita claustrale si accorge che la sua tempra orgogliosa non è domata che in apparenza, e per imporsi una disciplina più rude si ritira nella cella solitaria di un santo eremita morto poco innanzi. Una sera di carnovale una comitiva di allegri mondani passa vicino alla sua cella. Una delle belle signore della comitiva, una divorziata bizzarra ed audace, si mette in capo per forza di scommessa di passar la notte presso all'eremita. Abbandona gli amici e bussa alla cella. Respinta, vince con la menzogna, dicendosi smarrita pel bosco, le renitenze, e si fa aprire. L'eremita l'accoglie, le lascia il suo giaciglio, e si ritira in una celluzza nel sasso. Ma la donna non è paga: vuol tentarlo, gioire del suo imbarazzo. Si finge malata, grida di sentirsi morire, riesce a farlo uscire dal suo nascondiglio, tremante dalla terribile tentazione che il fruscio delle vesti e il profumo di quella donna elegante gli hanno suscitato nel sangue. Ed egli esce, ma per castigare le sue carni, per precludere ogni tentazione, afferra una scure e si mozza un dito: nasconde nella tonaca sanguinante il moncherino ed affronta la donna. Ella vede il sangue, comprende, domanda perdono, fugge atterrita, e sotto il peso del suo peccato si ritira in un convento.

Padre Sergio continua la sua esistenza austera: la sua fama è cresciuta a dismisura: i malati vengono a lui, ed egli compie guarigioni miracolose. Ma egli non è contento di sè: sente che troppo gioisce ancora della sua fama e della sua potenza di taumaturgo, che la sua umiltà non è che apparente, che il suo istinto sensuale non è domo. E un giorno cede all'abbraccio di una giovinetta che gli hanno recato perchè la guarisca. Esterrefatto, lascia la tonaca, riveste i suoi abiti da contadino e fugge per la campagna. Rivede in sogno la sua fanciullezza, i giuochi con gli eguali, una piccola sciocca cugina: Pachinka. E spinto da una suggestione misteriosa, cammina e cammina, finchè giunge alla cittaduzza lontana dove ella vive. Entra nella casa come un mendico; è a stento riconosciuto da essa. Ella è una vecchia donna, corrosa dagli anni e dalle sofferenze, che sostiene la famiglia, il genero malato, la figliuola e i nipotini, dando lezioni di piano a misero prezzo, instancabile nella sua carità attiva, nella sua umiltà, nel suo affetto disinteressato. E Sergio la benedice e riprende la sua via: ha compreso: «Ho vissuto per gli uomini col pretesto di vivere per Dio, ed ella, ella vive per Dio, credendo di vivere per gli uomini. Il più umile dei suoi atti, un bicchier d'acqua dato senza aspettar ricompensa, vale mille volte più che tutti i benefici che io ho creduto di prodigare al mondo».

Quale che sia la sua significazione morale, a questa novella non manca che uno sviluppo artistico più armonico per raggiungere una grande bellezza: nella sua nudità schematica e frettolosa trascina due pagine mirabili. La scena fra la frivola mondana e l'eremita, nel silenzio della cella sperduta nel bosco nevicato, e il dialogo fra il pellegrino e la vecchia Pachinka appartengono a quell'arte superiore di cui il Tolstoi ha il segreto: a quell'arte potentemente umana che congiunge la cruda osservazione realistica alla spiritualità più alta; sono vedute con quella sua lucidità meravigliosa di occhi fisici e di occhi spirituali che vedono ciò che gli occhi comuni non sanno vedere.

E' con uguale o minor evidenza, la potenza d'arte che si rivela anche nelle più corte novelle qui raccolte: «*Dopo il ballo*», la sottile figurazione dello stato d'animo di un innamorato, che uscendo da un ballo, col cuore ed i sensi pieni dell'incanto di una giovinetta soave e di ammirazione per la nobile e leale figura del colonnello padre di lei, lo vede in funzione di brutale aguzzino, mentre fa fustigare a sangue un soldato, e dal ricordo di quella indimenticabile scena è a poco a poco allontanato anche dalla figliuola; *Aliocha*: la morte di un povero sguattero, una di quelle morti «tolstoiane» di esseri poveri e passivi, terribili di umiltà rassegnata; *La Chodynka*, una delle ultime cose scritte dal Tolstoi nel 1910, l'acuta analisi di una folla che si precipita alla distribuzione gratuita di doni per l'incoronazione di un imperatore.

***

Ho lasciato per ultimo il racconto più ampio: *Hagi Murad*, e il dramma incompleto *La luce splende nelle tenebre*, perchè essi ci permettono di discutere la tesi singolare svolta dal traduttore nelle sue pagine introduttive.

Il dramma di cui il pudibondo traduttore lamenta la pubblicazione come «troppo intimo per il nostro gusto classico» è di grande importanza. Tolstoi ne scrisse i quattro primi atti nell'anno 1886, vale a dire quando si era organato in lui quella dottrina di rinunzia ai beni sensuali, quella adesione entusiastica e intransigente ai soli principi del Sermone della montagna, e quindi quell'attitudine di combattimento verso la chiesa ortodossa ed ogni compagine di ritualismo religioso, che divenne famosa col suo nome. Ferito dal rimprovero di ipocrisia che sentiva crescere attorno pel patente dissidio esistente tra le sue idee e il tenore di vita che conduceva nel seno di un'agiata famiglia, cercò di rappresentare in un dramma l'asprezza tragica di quel contrasto interiore ed esterno, effigiò con esattezza quasi autobiografica la propria figura, e con non minore le persone ed i casi della propria famiglia. Nicola Sarintsef non è che un nome; in realtà abbiamo innanzi a noi, Tolstoi ed il suo dramma.

C'era da credere che l'apostolo di una religione nuova, prendendo a rappresentare artisticamente la propria tragedia interiore e famigliare, trascorresse in una trattazione dottrinale ed in un'apologia della propria figura. Il terribile senso critico di quella mente, quella sua disinteressata e spietata potenza di analisi, gli impedirono di cadere in quell'errore. Queste scene non sembrano, come sono, scritte dal protagonista, sembrano scritte da una libera mente che vede il dramma delle anime e dei corpi dall'esterno e dall'alto. Nessuna esaltazione di sè stesso e della propria missione: nessuna ironia spregiativa dei piccoli interessi che si oppongono al suo cammino: l'artista ha rappresentato con perfetto equilibrio il contrasto, con figure e scene vive e balzanti, con un senso tragico che sorge dalle cose e non dalla volontà dello scrittore.

Entriamo nella vita della famiglia e dai dialoghi dei famigliari vediamo sorgere descritto con ironia pungente le stranezze dell'uomo che vuole spogliare sè stesso e i figli di ogni ricchezza e di ogni agio, per donarli ai diseredati: lo vediamo dipingere come un essere incomprensibile, un esaltato, un pazzo: vediamo rappresentato con realistica semplicità il dramma di creature che vogliono vivere, come tutti vivono, con quei beni che loro diede la sorte e che il ferreo capriccio di un allucinato vuol ridurre alla miseria evangelica. Vi è qualche cosa dell'amaro realismo dell'Ibsen nei brevi dialoghi con cui l'apostolo cerca invano di attrarre la moglie ed i figli alla sua fede. Vi sono particolari deliziosi in questa lotta fra l'istinto della gioia e la dottrina della rinunzia. A un punto l'apostolo dice alla moglie: «Macha, pensa che non abbiamo che una vita, e che è in nostro potere di viverla o di perderla». ed ella risponde semplicemente con l'energia e con l'eloquenza dell'istinto femminile: «Io non posso nè riflettere, nè discutere. Non posso dormire la notte: il bambino mi spossa, a forza di succhiarmi il latte. E debbo dirigere la casa, e tu invece di aiutarmi, passi il tuo tempo a parlarmi di cose che non comprendo». E l'apostolo conclude tristemente: «Il terribile è questo: che la gente non ha mai tempo di riflettere alla propria vita». Il contrasto cresce fino a divenire insopportabile: e una sera in cui nella casa si dà un ballo per festeggiare il fidanzamento della figliuola, il vecchio decide di fuggire con un mendicante, lasciando una lettera per la moglie. Sorpreso nella fuga, si arresta: alle angosciose preghiere della moglie, cede, non persuaso, e rimasto solo, pensando alle rovine che ha procurato, esce in un tragico grido al suo Dio: «E' possibile che io abbia sbagliato, abbia sbagliato credendo a te! O non è possibile, padre mio! Non è possibile, ma per pietà vieni in mio aiuto».

Se dovessimo credere al Wyzewa, quel tragico contrasto, quella terribile lotta interiore si addolcì negli ultimi anni di vita del Tolstoi. Il vecchio lottatore avrebbe tacitamente riconosciuto l'esaltazione del suo sogno e si sarebbe convertito a pensieri più miti. Il Wyzewa ne trova la prova nel racconto *Hagi Murad* che concepito nel 18[illegible] fu terminato sei anni più tardi, nel 1902 quando il Tolstoi era quasi ottantenne.

Il Tolstoi vi lavorò, come si desume dalle sue lettere a Tchertkoff, con vivo compiacimento: «lavoro instancabilmente ad *Hagi Murad* ed è per me un meraviglioso divertimento». Ora *Hagi Murad* è una pittura di quei costumi del Caucaso che il Tolstoi aveva conosciuto nei primi anni della sua carriera di ufficiale, e nei quali aveva trovato lo spunto per i suoi primi lavori, le novelle *I Cosacchi*: una pittura magnifica di colore e di rilievo, mirabile di osservazione psicologica, ma un'opera puramente oggettiva: artistica, senza alcuna tendenza etica. Nessuna traccia del Tolstoi apostolo: anzi, se mai, l'esaltazione degli istinti primitivi e selvaggi. L'uomo che nel suo libro sull'arte aveva condannato ogni opera letteraria priva di una tesi morale, ritornava da vecchio ad una pura elaborazione artistica.

Hagi Murad, la storia dell'amico e rivale di Schamyl, il feroce *iman* del Caucaso, che contese ai Russi la sua terra, sembra al Wyzewa «uno dei più puri capolavori» del Tolstoi, un capolavoro, «in cui per un miracolo letterario le superbe qualità primitive dello scrittore si fondono con quelle acquisite nella lunga esperienza letteraria». E' giudizio in cui non si può consentire. Mirabile è la freschezza di visione e la forza di espressione di questo racconto di un vecchio scrittore ottuagenario, ma la sua bellezza è alquanto decorativa; Tolstoi ha scritto pagine di colore non minori di queste e ne ha scritto di infinitamente più tragiche. La loro stranezza cronologica può essere ricercata nel compiacimento provato dal vecchio stanco nel rivivere nei luoghi e fra le persone della sua ardente giovinezza: non rispondono ad una evoluzione del suo credo estetico.

Potè venir meno per un istante, il vecchio atleta, alle sue teorie, ma non rinnegarle od abbandonarle. *Hagi Murad* è un frutto inaspettato che il Tolstoi tenne nei suoi cassetti. Ma otto anni dopo, il vecchio indomito concludeva con l'azione diretta il dramma *La luce splende nelle tenebre*, lasciato incompiuto. Come il suo eroe, Nicola Sarintsef, fuggiva una notte dalla casa in cui non poteva più logicamente vivere. E la buona moglie, non poteva trattenerlo. Ed egli spegnendosi in una lontana stazione ferroviaria, concludeva e consacrava ad un tempo con la sua morte, la sua tragedia letteraria e la sua tragedia reale.

ENRICO THOVEZ.

Comte Léon Tolstoi: *Contes et drames posthumes.* — Traduit du russe par Teodor de Wyzewa. — Paris, Perrin, 1912.

Il generale Martinovich a colloquio col capo della Croce rossa francese



La sapiente ed utile opera degli italiani nel Montenegro

(Per telegrafo dal nostro inviato speciale)

Antivari, 17, ore 10.

All'appoggio morale che l'Italia dà, con la sua simpatia, al piccolo Regno montenegrino nella sua accanita guerra contro il turco, se ne aggiunge un altro meno esplicito, forse, ma più effettivo. E' l'opera della colonia italiana raggruppata intorno alle industrie ed alle opere di utilità pubblica, che gli italiani, con enormi sacrifici e contro le difficoltà di ogni genere, sono riusciti ad impiantare tra questi monti. Senza di essi, malgrado tutto l'individuale coraggio dei suoi soldati, il Montenegro non sarebbe riuscito certo ad effettuare una rapidissima mobilitazione ed il trasporto dei suoi rifornimenti di munizioni e di viveri.

La Compagnia italiana di Antivari, con la sua piccola ferrovia dal porto di Antivari a Virbazar e sul lago di Scutari con la sua piccola flottiglia lacustre composta di tre piroscafi e di una lancia a benzina, è riuscita a compiere veri miracoli. E' l'unica via veramente bene organizzata del servizio logistico montenegrino: essa pensa a tutto, dal trasporto dei viveri a quello delle munizioni, rifornendo senza tregua i depositi centrali, da cui partono lunghe file di donne, che faticosamente vanno a portare il necessario ai combattenti. Sono pure questi italiani che hanno organizzato il trasporto delle grosse artiglierie a Zogai ed a Rioli, sapendo addirittura improvvisare i mezzi necessari.

L'attività italiana neppure qui viene meno alla sua vecchia fama. Abbiamo avuto veri records dal punto di vista d'improvvisazione dei trasporti militari. Il caso mi ha permesso di assistere ad uno di essi. Quei grossi pezzi da 210 in meno di una giornata dal quartiere generale di Rieka vennero portati a Rioli, agli avamposti della brigata comandata dal generale Lazovich, donde la sera stessa del loro arrivo potevano entrare in azione contro le fortificazioni turche, che difendono dal lato est la cittadella di Scutari.

Ciò che si fa per le munizioni ed i viveri si ripete più alacremente per i feriti, che, senza tregua, vengono concentrati sulle sponde del lago di Scutari. Per compiere il pietoso ufficio umanitario i comandanti — pur essi tutti italiani — della piccola flottiglia lacustre, non hanno esitato più volte a portarsi sotto il fuoco delle batterie turche, le quali, come abbiamo avuto occasione più volte di constatare, non rispettano la bandiera bianca, nè la «Croce Rossa» della convenzione di Ginevra.

Benchè con la guerra la Compagnia sia agli ordini del Governo montenegrino, tuttavia, in realtà, è la direzione che deve risolvere le difficoltà, l'autorità militare contentandosi di comandare e non di organizzare. Le difficoltà sono molte, ma la buona volontà è maggiore. L'esempio viene dall'alto, dall'ingegnere Le Maire, direttore della compagnia, che porta all'opera tutta la sua tenacia piemontese, all'ispettore Valevio, che principalmente si occupa del servizio sul lago di Scutari.

Nè questo solo arresta la benefica influenza degli italiani in questa guerra montenegrina. Molti feriti devono la vita all'opera sanitaria dei medici italiani. Dell'opera altamente utile della «Croce Rossa italiana», diretta dal maggiore professore Nigrisoli, che è giunta da una settimana appena e che ha già potuto esplicare la sua attività, avrò occasione di parlarne varie altre volte, tanto per ciò che riguarda l'ospedale bolognese installato a Podgoritza, quanto per ciò che riguarda l'ambulanza da montagna torinese, diretta dal dottor Scocciante che trovasi ora a Gruda, agli avamposti della divisione del generale Lazovich, che opera sulla sponda sinistra del lago di Scutari.

A lato dell'opera della «Croce Rossa italiana» se ne svolge un'altra indipendente, compiuta dai volontari. Quando il Montenegro dichiarò la guerra alla Turchia, il servizio sanitario dell'esercito montenegrino può dirsi non esistesse. Giunsero qui per i primi alcuni medici italiani, i quali partirono per gli avamposti, dove massimo era il pericolo e massimo il bisogno. Gli stessi, a proprie spese, fecero venire il materiale sanitario, che difettava, ed in case abbandonate dagli abitanti; crearono ospedaletti e posti di prima medicazione, sopportando sacrifici e disagi di ogni genere.

Sulla Bojana il dottor Cappellari ha seguito tutti i combattimenti; a Peniari, agli avamposti, il Pasquini, studente in medicina, ha creato un'ambulanza capace di cento letti. Il servizio sanitario da campo della divisione comandata dal generale Martinovich, è diretto dal dottore De Benedetti, un altro italiano, che da parecchi anni risiede nel Montenegro. In questa guerra i medici italiani scrivono una bella pagina umanitaria di abnegazione, di cui l'Italia può essere orgogliosa.

SAVORGNAN DI BRAZZA'.

S'innamora della fidanzata dell'amico e l'uccide

Lucera, 17, notte.

Le popolose mura di Lucera furono ieri sera teatro di una tragedia d'amore. Certo Delmastro Antonio di Vincenzo, bracciante, s'era invaghito perdutamente di una bellissima giovane, certa Lusso Filomena di Antonio, uno di quei tipi [illegible] di formose popolane lucerine, che pare conservino ancora i caratteri di fierezza e audacia delle antiche razze saracene. Il Delmastro tendeva alla ragazza ogni rete d'amore per renderla sensibile alla sua passione, ma la Lusso, che amava un altro, ora bersagliere a Messina, non diede mai retta alle dichiarazioni dell'infuocato spasimante. Il Delmastro, a quanto si dice, era stato incaricato dal fidanzato della Lusso di sorvegliarla, di tenerla d'occhio; ma, invece, venendo meno al mandato di fiducia, si fissò in mente di amoreggiare con la Lusso, e, per riuscirvi nell'intento, non trascurava di perseguitarla incessantemente. La ragazza però non intendeva venire meno all'impegno del suo cuore; anzi, aveva fatto comprendere al suo persecutore di mettersi l'animo in pace e di non pensare più a lei. Senonchè il Delmastro non sembrava disposto a staccarsene. Ieri, prendendo a pretesto un credito di pochi soldi, che egli vantava dal fratello della Lusso, si avvicinò ancora a costei, che si trovava sull'uscio di casa sua, e le ripetè le sue promesse d'amore, ma la ragazza gli rispose che non voleva assecondare il suo desiderio, non sentendo di tradire il fidanzato. Ora il Delmastro, estratto fulmineamente un punteruolo acuminatissimo, vibrava un colpo alla disgraziata ragazza, che penetrò nell'addome. La scena tragica si svolse in un attimo, tanto che la Lusso non si accorse sul momento di essere ferita. Compiuto l'atto, il Delmastro si allontanò prontamente. Mentre la ragazza si ritirava in casa, sentì un dolore fortissimo all'addome, dal lato sinistro, e solo allora si avvide di essere ferita, ed invocò aiuto. Soccorsa prontamente, fu trasportata all'ospedale, [illegible]



Naby bey, nuovo ambasciatore turco a Roma

La resa della Capitale "giovane-turca,,

La fraternità degli alleati nelle vie di Salonicco

Come si è svolto l'incidente greco-francese

(Per telegrafo dei nostri inviati speciali)

Volo, 17, ore 8,30.

Salonicco fu conquistata senza assedio: l'assedio cominciò dopo la conquista: oggi soltanto, ad una settimana di distanza dalla capitolazione, dopo ripetuti, svariati e vani tentativi per telegrafarvi, vi comunico da un altro punto della Grecia i particolari di quelle giornate piene di avvenimenti.

Isolati dal mondo

La caratteristica desolante, susseguita alla giornata della conquista, fu data dall'assoluta interruzione delle comunicazioni telegrafiche: il filo di terra fu tagliato verso nord dai bulgari, mentre il cavo sottomarino, era interrotto sino dal tempo della guerra italo-turca. Essendo sospesi gli arrivi e le partenze dei piroscafi nel porto di Salonicco, anche il servizio postale cessò e mi trovai nell'impossibilità di lasciare la città isolata dal mondo civile.

Il filo telegrafico militare, quotidianamente interrotto, è stato finalmente riattivato con Ghida, oltre il Vardar e collegato con Eleuterochori, Katerina e Larissa.

Mentre avantieri il piccolo veliero a cui avevo ricorso per tentare di telegrafare da un altro qualunque ufficio della costa si rifugiava, causa una tempesta, presso la foce del Vardar, e m'obbligava a rientrare nel porto di Salonicco, la sera stessa vidi uscire il primo battello greco, fra quelli là giunti requisiti dal Governo per il trasporto di materiali. Vidi il veliero filare, probabilmente carico di dispacci per i giornali, ed ebbi un senso di melanconia nella penosa constatazione professionale: « Ecco — dissi — gli ultimi diventano forse i primi! ».

Sul "Melpomene,,

L'odissea non era finita: mettendo il piede sul Melpomene del Lloyd austriaco, subimmo per due giorni un vero sequestro nel bel mezzo della rada. Attendemmo invano la partenza: il ritardo fu causato prima dalla constatazione e poi dalla risoluzione di un incidente diplomatico relativo al pilotaggio nella zona delle torpedini. Concepirete la tortura snervante dell'attesa terminata oggi appena, entrando nel porto di Volo. Il fine è raggiunto, dopo il lungo supplizio della vana contemplazione del mare.

Da Volo, che i piroscafi greci non oltrepassano, pervenivo venerdì scorso a Eleuterochori accompagnandomi, durante una parte del tragitto, con una compagnia di euzones che traversavano la montagna preceduti dalla bandiera, instancabili nella marcia rapidissima sui gioghi alpestri, da Tirovo a Ghida.

La baia di Eleuterochori si trova all'estremo limite nord e dista mezzo di due ore di navigazione da Salonicco.

Quando vi giunsi si trovavano il yacht reale Amphitrite, con a bordo la regina Olga, e la nave da guerra ellenica Sfacteria, entrambe con la prua rivolta verso la città di cui s'ignorava ancora la sorte: se fosse cioè si o no conquistata. Una commendatizia autorevole avuta ad Atene mi permetteva di essere ospite della nave da guerra.

Andai a bordo di sera, mentre scendeva sul mare brumoso e sulla riva flagellata dal vento una pioggia fitta. Il telegrafo da campo era installato sotto una minuscola tettoia di zinco. Un ufficiale mi chiamò sul ponte e mi fece notare che, per la prima sera, il forte di Karabournou non esplorava le acque con il raggio dei riflettori. E perchè quella mancanza di luce? Che significava la tenebra? Poco dopo una lancia si staccava da terra e recava alla Regina un telegramma del Principe Ereditario annunciante la resa della città con venticinque mila prigionieri.

La notizia fu subito trasmessa alla nave Sfacteria: il comandante, commosso, la comunicò agli ufficiali che si misero sull'attenti. L'attesa diveniva più ansiosa e faceva vibrare il cuore anche ai semplici marinai, desiderosi di raggiungere la città di cui si scorgeva il bagliore lontano e diffuso.

La "Sfacteria,, non può entrare a Salonicco

Giunse nella notte l'ordine del Ministro della Marina al comandante della Sfacteria di recarsi a Salonicco. Toccava così alla nave di penetrare per prima nel porto ridivenuto greco, dopo tanti secoli. L'onore era ambito, ma pericoloso, dovendo la nave tentare il passaggio dello sbarramento delle torpedini disposte all'entrata del golfo; si doveva preparare la via sicura allo yacht della Regina.

Partimmo: all'alba giungemmo sotto il forte di Karabournou: un battello pilota si mosse subito verso la nostra nave ululando colla sirena l'annuncio: « Seguiteci: il passaggio è pericolosissimo ». Avvicinatosi constatammo con stupore che i marinai e i piloti erano turchi: il piccolo battello batteva bandiera francese. Frattanto la Sfacteria elevò i segnali chiedendo un pilota, ma il battello fuggì lungo la costa. La Sfacteria lo inseguì: il pilota allora segnalò con lampade colorate testualmente questa frase: « Il vostro passaggio è illegale » e aggiunse: « Vi avverto che siete sulla zona minata ».

Infatti vedevamo dal ponte di comando un'altra nave che pure rallentò indecisa. Nello stesso tempo il battello pilota scompariva tra le brume verso una località dove la Sfacteria non poteva avventurarsi per lo scarso fondo.

Senza pilota!

Dopo aver tentato invano di comunicare radiotelegraficamente con Salonicco, la nave riprese, con profondo mio rammarico, la rotta per Eleuterochori. Ma la successiva mattina il comandante ritentò il passaggio: scoprì il battello pilota ancorato nella piccola baja: avvicinatosi invitò a bordo il sottufficiale della marina francese che lo comandava. Questi rifiutò il pilotaggio, allegando ordini ricevuti. Il comandante della Sfacteria gli chiese allora che si recasse a Salonicco ad esporre il caso, conducendo con se un ufficiale della Sfacteria che avrebbe chiesto istruzioni alle autorità greche della città. Il sottufficiale francese annuì. Chiesi ed ottenni di approfittare io stesso dell'insperato mezzo di trasporto e giunsi così a Salonicco, mentre la Sfacteria si ancorava presso il Karabournou.

Vi riferisco i precisi particolari di cui fui io l'unico testimone oculare. Essi costituiscono il substrato dei più gravi incidenti dei successivi giorni.

La Città imbandierata

Trovai Salonicco irriconoscibile, coperta da una selva di bandiere greche e degli Stati alleati, percorsa in tutti i sensi da armati, da carri, da camions e da automobili dello Stato Maggiore. Rumorosa di folla e di milizie e vibrante di grida la città offriva uno strano spettacolo festoso ad un tempo e guerresco.

Conoscete le condizioni della resa. I giorni già trascorsi da quell'avvenimento rendono meno interessante la narrazione dei particolari retrospettivi.

La resa era divenuta inevitabile: all'estremo anelito di Salonicco turca, la cittadella cantata intangibile dai Giovani Turchi, che l'avevano fatta simbolo della vitalità ottomana, dopo la rivoluzione, doveva mancare l'ultimo bagliore di gloria di una resistenza pur solo tentata. Si credeva, nonpertanto, che questa resistenza sarebbe avvenuta sulle alture, a nord-est della città, dopo il passaggio del fiume Kalico. Ivi, nei giorni seguenti la cruenta sconfitta di Yenidjeh, aveva ripiegato il generale Hassan Tahsin Pascià; ivi, nel suo Quartier Generale, a Daout Balli, lo stesso generale dichiarava, alla vigilia della resa: « Non mi arrenderò; voglio combattere ancora! ».

Frattanto, i consoli europei avevano avuto un Convegno, a Topsin, con il Principe Ereditario di Grecia. Le Autorità civili erano convinte della necessità di evitare alla città un'ultima, tragica, sanguinosa giornata, mentre le truppe fuggiasche e disorganizzate, senza alcuna coesione morale e materiale, offrivano uno spettacolo scoraggiante di agonia.

Cristo è risorto!

La resa fu la liberazione da un incubo per i soldati; la resa assicurò loro il rancio provvidenziale e residenze più stabili. L'entrata ebbe luogo di sabato; precedeva il Principe Ereditario, circondato dallo Stato Maggiore. Fu un'ora storica di delirio. Lungo il passaggio del Diadoco erano sparsi molti fiori, i trentamila Greci della città gridavano: « Christos anesti! » (Cristo è risorto!), la frase sacramentale della Pasqua ortodossa, che assumeva un significato di rivendicazione cristiana, dopo la schiavitù dell'Islam.

Il Principe Costantino entrava a cavallo, come entrò a Salonicco il Sultano Murad II, nel secolo XV, dopo che i soccorsi dell'Imperatore Cantacuzeno, giunti da Bisanzio, erano stati impotenti a salvare la città dalla conquista dell'Islam. Giungeva il Diadoco, dopo un'azione fulminea, che condusse in 23 giorni di guerra, le armi greche vittoriose, a trecento chilometri dalla frontiera, attraverso la Macedonia, sino alla città ambita come la consacrazione dell'insperato trionfo.

L'entrata di Re Giorgio, proveniente da Ghida, col suo seguito brillante, salutato dalla nave ammiraglia inglese con ventun colpi di cannone, segnò la rinnovazione dell'entusiasmo delirante del popolo liberato che accompagnò il Sovrano dalla stazione sino alla residenza reale.

Si trovavano, al momento della occupazione della città, varie navi da guerra estere nel porto. Vi sono ancora ancorate tre corazzate inglesi, una austriaca, una russa, una francese, una italiana, la Saint-Bon. Dello stazionario turco Fethi Boulend, silurato da una torpediniera ellenica; emergono appena gli alberi. E' la tomba di venti marinai e di un hodja (prete), che si trovavano a bordo.

L'incidente greco-francese

Vi accennai ad un incidente diplomatico, sollevato per una questione di pilotaggio, per il passaggio fra le torpedini di Karabournou. Sabato, giorno 9 novembre, dopo la presa della città, i Consoli stranieri, riunitisi, avevano deciso che il battello e i piloti turchi sarebbero stati messi sotto la protezione della bandiera francese. Un sott'ufficiale della corazzata francese Bruix, sarebbe rimasto in permanenza sul battello, per far osservare la neutralità. L'incidente si risolse con una strana soluzione: Le navi di tutte le Nazioni hanno diritto al pilotaggio, salvo la greca, pur padrona della città e del forte dominante l'entrata del porto. Frattanto, lunedì mattina, un ufficiale della Sfacteria ritornava a bordo della sua nave, ancorata a Karabournou, servendosi del battello del pilota, che l'aveva condotto a Salonicco il giorno precedente.

A Karabournou era sopraggiunta dal Pireo la nave greca Arcadja, un piroscafo mercantile, armato dal Governo con tre cannoni. L'Arcadja aveva a bordo il Ministro della Giustizia, Raclivan, nominato governatore generale di Salonicco, con tutto il personale dei servizi civili.

Il battello del pilota sbarcò un ufficiale della Sfacteria, quindi si allontanò, a tutto vapore.

L'Arcadja lo inseguì e tirò tre colpi di cannone in bianco, imponendo di fermarsi. Il pilota non si arrestò; l'Arcadja allora sparò sei colpi effettivi; alcuni sfiorarono la poppa del battello del pilota. Quindi, alcuni marinai, armati, andarono a bordo, e, preso il pilota turco, gli imposero di pilotare le navi greche. Giunte queste a Salonicco, il pilota fu trattenuto a bordo della Sfacteria. Il comandante del Bruix ne reclamò la liberazione; diede un termine per il rilascio del turco, sino al tramonto del sole, minacciando in caso contrario di far fuoco.

La riparazione alla bandiera francese

Il rilascio avvenne; il comandante del Bruix chiese solenne riparazione all'offesa arrecata alla bandiera francese.

La mattina seguente, l'Arcadja issò la bandiera francese e la salutò con ventun colpi di cannone.

Avantieri il comandante del Bruix si recò a ringraziare il Principe Ereditario per la soddisfazione ricevuta. Il comandante mi disse che l'incidente è chiuso, ma la questione del pilotaggio non è risolta.

Infatti, le lunghe trattative dei consoli e delle Autorità greche, causarono ieri ancora un enorme ritardo al piroscafo austriaco, sul quale mi trovavo; se siamo giunti, dobbiamo essere riconoscenti all'ardito capitano, che rinunciò ad attendere il pilota e condusse egli stesso la nave oltre la linea pericolosa.

Ritengo che la questione non avrà una soluzione definitiva, che mediante la soppressione della questione stessa e col ricupero e la pesca delle torpedini, se pure il Governo greco vorrà rinunciare a questo mezzo di difesa del porto, per facilitare la navigazione.

Ore fraterne elleno-bulgare

Lunedì scorso, una Divisione bulgara, di quindicimila uomini, accampata a Tsumajas, e comandata dal Principe Boris, chiese l'autorizzazione del Principe Ereditario di Grecia di entrare in città per riposarsi e per rendergli omaggio.

La presenza dei contingenti delle truppe alleate aumentò la già vertiginosa circolazione, e diede luogo nelle prime sere di più rumorosi scoppi di entusiasmo.

Nei caffè, inverosimilmente affollati, l'entrata di ogni ufficiale bulgaro era salutata da evviva e da hurrà. Per ogni più piccola occasione, discorsi venivano pronunciati sui tavoli dei caffè; l'inno nazionale greco era intonato con voce solenne; seguivano, in risposta, l'inno bulgaro e quello serbo, fra le ovazioni interminabili.

Venti ufficiali serbi, condotti dal generale Zilovich, vennero a rendere omaggio al Diadoco. La fisonomia della città va ora modificandosi; dopo che le partenze di questi ultimi giorni han fatto cessare l'invasione continua di militari, l'aspetto diviene più normale. Ma la visione caratteristica dei giorni scorsi rimarrà indimenticabile.

Il movimento nelle vie cittadine raggiunse proporzioni, che la città non conobbe mai. Gli alberghi erano gremitissimi; il problema degli alloggi divenne insolubile.

Nello stesso hôtel, dove erano alloggiati, al primo piano, il Principe Ereditario e altri Principi, non era raro vedere di notte ospiti illustri dormire sulle poltrone e i divani dei saloni. I restaurants, per le lunghe tavole dove pranzavano gli ufficiali, avevano l'aspetto di refettori o di mense da caserma.

Un altro curioso particolare è dato dall'invasione, che assomiglia a un vero assedio, delle botteghe dei barbieri, dove gli ufficiali e i soldati provenienti dal campo con barbe prolisse e capelli irsuti e incolti si affollano in interminabili linee di attesa.

La Regina è giunta giovedì col suo yacht, ricevuta allo sbarco dalle autorità e si recò alla residenza reale di Hadgi Lazaro; si occupa attivamente con la principessa Alice della cura dei feriti, dei quali circa cinquecento, qui ricoverati, provengono dalla battaglia di Genidja.

L'organizzazione dei pubblici servizi

Tutti i servizi cominciano ad organizzarsi: la direzione dei servizi civili si trova al konak; quella dei servizi militari al Consolato greco. Il governatore Racwan, il prefetto Archiropoulos e i consiglieri politici Dragoumis e Sapranarchi lavorano alla nuova e completa organizzazione della città. La polizia è quasi completamente affidata ora a gendarmi cretesi: altri ne sono attesi. Quello che più si impone è il problema della sicurezza pubblica soprattutto per evitare i perniciosi fermenti e i conflitti che possono degenerare in conseguenze gravi e pericolose.

Mercoledì sera una tragica esplosione, avvenuta verso le ore sette, mise in ansietà la popolazione. Si parlava di scoppi di bombe, in realtà la notizia era ugualmente dolorosa. Il deposito di munizioni di Zeintlik presso la chiesa di Santa Parasceve, dove precedentemente vi erano le caserme dell'artiglieria e della cavalleria turca, era stato fatto esplodere dolorosamente. Le vittime sono numerose: dieci soldati sono rimasti uccisi e una quarantina feriti. L'inchiesta subito aperta nulla potè scoprire circa i colpevoli. Le perquisizioni hanno fatto rinvenire molta dinamite e miccie in vari caffè turchi e nei sotterranei di alcune moschee.

La dogana ricomincia a funzionare: i diritti sono fissati nell'undici per cento. Gli addetti militari esteri, ai quali sinora non era stato concesso di seguire le operazioni, ad eccezione degli attachès degli Stati balcanici alleati, giunsero mercoledì. Notai fra loro il colonnello Marro, addetto alla Legazione italiana di Atene. Belageff, console di Russia, si è recato dal Principe Ereditario a comunicargli il riconoscimento ufficiale del suo Governo dell'occupazione di Salonicco.

L'ultima assemblea Giovane turca

Circola la voce, alla quale si accorda qualche credito, che i Giovani Turchi ebbero un segreto convegno, nel quale fu prospettata la possibilità dell'imminente caduta di Costantinopoli. Sarebbe stato deciso di trasportare la capitale a Brussa, nell'Asia Minore, e deporre il Sultano attuale, mettendo sul trono il Principe Ereditario.

Fin da giovedì può ritenersi terminato il primo periodo, esclusivamente militare, della vita di Salonicco greca. Il Principe Nicola rimane nominato governatore militare della città. I Principi si sono congedati dalla Regina di Grecia baciandole la mano: per ultimo si avvicinò alla madre il Principe Ereditario: curvò l'alta e maschia figura per baciare la mano alla madre: ma questa gli sollevò il capo e lo baciò stringendolo nelle sue braccia, lungamente, fra l'intensa rispettosa commozione dei presenti. La Regina è partita in automobile.

DOSSANO.

L'orribile morte di una vecchia a Roma

Roma, 17, notte.

L'inaffaticabile automobile comunale oggi nel piazzale di Porta Pinciana ha investito violentemente una povera vecchia che passava per la strada, stritolandola completamente. Il conducente si è dato alla fuga. I passanti sono subito accorsi per prestare le loro cure all'investita, che giaceva in un lago di sangue; ma essa era già morta. Venne identificata per certa Fantini Letizia, d'anni 61.

Domani i tipografi milanesi riprendono il lavoro

Milano, 17, notte.

In seguito agli ultimi colloqui, lo sciopero dei tipografi è completamente finito. L'accordo sul nuovo contratto di lavoro è stato raggiunto ed il lavoro sarà ripreso dovunque lunedì.

Cronaca dello Sport

La Commissione dell'Areo-Club d'Italia

Roma, 17, notte.

Sotto la presidenza dell'on. Montù, si è riunita a Roma, per la seconda volta, la Commissione sportiva dell'Aereo-Club d'Italia. Erano presenti l'avv. Loz, segretario, l'ing. Pavia, il capitano Fabris, il capitano Piazza, il capitano Mina, il maggiore Frassinetti, Cesare Usuelli, vice-presidente, l'ing. Baroni, il comm. Franchi, il cav. Verona e il conte Oldofredi.

Letti ed approvati i verbali della seduta precedente, la Commissione decise di addivenire ad un accordo fra l'Aereo-Club, la Lega Aerea e la Commissione di tourismo, in modo che due rappresentanti di queste Associazioni facciano parte della Commissione sportiva, ritenendo che nel corso dei lavori di quest'ultima forni di prezioso ausilio l'opera benemerita dei due enti: la Lega Aerea ed il Touring. Si stabilì in linea di massima che i commissari sportivi debbono prendere parte alle diverse riunioni a spese delle singole Società cui appartengono, e che la Commissione deve dare le massime e trattare la grande direttiva di un raid, di un record, di un circuito, ecc., e che qualunque manifestazione, una volta approvata dalla Commissione sportiva, ne sia raccomandata l'autorizzazione alle singole Società dove si svolgerà la manifestazione stessa. Si stabilì di soprassedere alla nomina della Sotto-Commissione, ritenendosi che per ora le manifestazioni dell'areonautica sono in numero così limitato, che possano rispondere dell'organizzazione i componenti stessi della Commissione. Udite le relazioni del segretario dell'Aereo-Club d'Italia, preso atto che lo sport italiano, rappresentato dalla Società Areonautica Italiana, prima, e dall'Aereo-Club d'Italia, poi, non fu interpellato nè dall'Aereo-Club di Francia, nè dal Resto del Carlino, nè dal Comitato organizzatore del circuito di Bologna, circa l'organizzazione, la Commissione sportiva non può prendere in considerazione il reclamo Gauberi. Si rinviò alla prossima riunione lo schema di progetto di legge per il riconoscimento dell'Aereo-Club, e si decise il pronto giudizio del regolamento del raid Torino-Bologna-Aviano, indetto dal Ministero della guerra, e lo schema di un progetto di possibilità di un Salone areonautico, da tenersi quanto prima a Roma.

IPPICA

Le corse al trotto all'ippodromo di Turro

Ci telefonano da Milano, 17, sera:

Quest'oggi si è svolta la sesta giornata di corse al trotto al nostro ippodromo di Turro, alla presenza di un pubblico discreto. La pista si trovava buona; la giornata coperta e fredda.

Ecco i risultati delle differenti prove:

Premio Ferona. — L. 1400, per cavalli di 3 anni ed oltre, nati ed allevati in Italia; classe libera: vincere due prove; distanza m. 1600.

Prima prova: 1. Red Wilkes, di Giovanni Lovezzari, in 2,16; — 2. Pia, del cav. Aurelio Gebetti; — 3. Fiordaliso, di Ostani Gualandri.

Non piazzati: Imperatore, Falstaff, Kuser.

Seconda prova: 1. Red Wilkes; — 2. Pia; — 3. Fiordaliso.

La premiazione ha luogo quindi con questa graduatoria.

Premio Italia. — L. 6000, per cavalli interi e cavalle di 3 anni ed oltre, di ogni paese; la corsa si effettuerà in 3 prove distinte, e L. 1400 al cavallo che avrà ottenuto il miglior piazzamento nelle tre prove; distanza metri 1600.

E' questa la corsa più importante della stagione, riservata a cavalli internazionali. Favoritissimo è Lionello, guidato da Barbetta.

Prima prova: 1. Lionello, dei signori Winteholf e Dollar, in 2,13 e 1/5; — 2. Fred Leyburn; — 3. Milly Fleet, di Angelo Cicognani.

Non piazzati: Betty Brook, Hannah Louise, Codero.

Premio Allevamento (handicap). — L. 5000, per puledri e puledre di 2 anni, nati ed allevati in Italia; vincere due prove; distanza minima metri 1500.

E' ritirato il cavallo Raggio, di Giuseppe Bianchini.

Parte favorita, la Scuderia Barbetta.

Prima prova: 1. Lucifer Kuser, di Ettore Barbetta, in 2,4 e 1/5 — 2. Lara, del dottor Centanin — 3. Bellarmes, di Branchini Montegutti — 4. Peppino, dei Fratelli Bonadimani.

Non piazzati: Ugo, Floria, Lisba.

Squalificati per andatura irregolare, il cavallo Spino, giunto primo, ed i cavalli Ulpiano, Halley, Fedora, Hellis Kuser, Sultana, Lieutenante Kuser.

Premio Como (dilettanti). — L. 700, per cavalli di 3 anni ed oltre, di ogni paese, qualificati a norma dell'articolo 44 del Regolamento; prova unica: distanza metri 2112.

La premiazione è la seguente:

1. Bricliadoro, in 4,10 — 2. Dina.

Non piazzato Bepi.

Premio Allevamento. - Seconda prova: 1. Lucifer Kuser, di Ettore Barbetta — 2. Bellarmes, di Branchini Montegutti — 3. Lara, del dottor Centanin.

Non piazzati gli altri.

E' nuovamente squalificato Spino, giunto primo.

La premiazione è quindi la seguente: 1. Lucifer Kuser, in 1,59 — 2. Lara — 3. Belly Kuser — 4. Bellarmes.

Premio Italia. - Seconda prova. Risultati: 1. Lionello, in 2,11 4/5 — 2. Fred Leyburn — 3. Codero, di Barbetta Giacomelli.

Non piazzati: Betty Brook, Milly Fleet, Hannah Louise.

Terza prova: Risultati: 1. Fred Leyburn, in 2,13 — 2. Milly Fleet — 3. Codero.

Non piazzati: Betty Brook, Lionello.

Premiazione: 1. Lionello, di Winthof e Dollar — 2. Fred Leyburn — 3. Milly Fleet.

Le corse al galoppo di Roma

Ci telefonano da Roma, 17, sera:

Con una giornata fredda e cielo coperto, si è inaugurata la stagione autunnale delle corse al galoppo all'ippodromo dei Parioli. Malgrado questo, un pubblico abbastanza affollato è accorso nel «pesage», nelle tribune e nel prato del magnifico recinto romano; terreno pesante.

Ecco i risultati della giornata:

Premio Centocelle (corsa per hunter; gentlemen riders, per cavalli di 3 anni ed oltre). — L. 1500; distanza metri 3000.

Partecipano alla corsa i seguenti cavalli: Brimo, Maboull, Niagara, Atenaide, Rifredi, Siax, Coll dei Ita, Il Gion, De Janira.

Sono ritirati i cavalli: Ticino, Spavento e Qui Vive.

La corsa è poco interessante, data la superiorità evidente di Brimo.

Giungono quindi: 1. Brimo (kg. 61 1/2) di Mario Caracciolo, montato dal proprietario; — 2. Niagara (kg. 70 1/2) del barone Giacomo Treves, montato dal proprietario; — 3. Maboull (kg. 67) della Scuderia Pinciana, montato da Coccia.

Premio Ponte Salario (corsa a vendere, per cavalli di 3 anni ed oltre) L. 2000; distanza metri 1600 circa. — Partono i cavalli: Deckso, Scettro, Weather Glass, Kongoni, Sea Gull, Verrocchietta. Viene ritirato il cavallo Kongoni. Giunge 1.o Deckso, di Chimelli-De Zara, montato da Doumen; 2.o Weather Glass, di Filippo Gallina, montato da Rossi; 3.o Verrocchietta, di don Orazio Borghese, montata da Spencer.

Premio delle Fontane (per cavalli di ogni paese, nati nel 1909) L. 2000; distanza metri 2700. — Partono i cavalli: Faverolle, Ciola, Faltona, Arolo, Gradasso, Nuzia in Fabriano, Midonie, Wapperty. Si ritirano poi gli ultimi due. Giungono: 1.o Gradasso (Kg. ...) del tenente barone Carlo Gauller, montato da Costanzi; 2.o Ciola (Kg. 60), di Sir Rholand, montato da Klemen; 3.o Faltona (Kg. 60), del marchese L. Comini, montata da Pendolfi.

Durante la corsa, e precisamente al secondo giro, Faverolle, di Marino Caracciolo, intoppa nella siepe di fronte alle tribune: cade il cavaliere Caracciolo, che rimane immoto sul prato; viene prontamente soccorso ed i dottori gli riscontrano la frattura di alcune costole in seguito ad un calcio ricevuto nella caduta, dal cavallo, ed inoltre una lieve commozione addominale; il suo stato però non è grave.

Premio dei Pini (per puledri di ogni paese nati nel 1910, che abbiano vinto un premio di L. 5000 dal 1.o settembre). — L. 3000; distanza metri 1000. Giungono:

1.o La Sentinella (Kg. 54), montata da Davis, della Razza di Besnate; 2.o Avis Pervia (Kg. 55), montata da Blackburn, di Sir Rholand; 3.o Arco (Kg. 52), montato da Doumen, di Chimelli De Zara.

Non piazzati: Guringend, Graco e Kobus.

Premio Torre Nuova, L. 3000, metri 1800. — Sono iscritti Trivella, di Chimelli-De Zara; Tarik, di Della Gherardesca; Goffredo, di Dall'Acqua; Nore, di Forni; Manche, di Massioli; Picciola, della Razza di Besnate; Tordina, di Sir Rholand; Montecalvo, di Frank Turner. Partono tutti, meno Turner. Arrivano: 1.o Tordina; 2.o Trivella; 3.o Montecalvo.

Premio Castel Giubileo, L. 3000, metri 2000. — Sono iscritti: Wagram, di Chantre; Quirido, di Chimelli-De Zara; La Carsa, del marchese Corsini; Gigino, della Razza di Besnate; Idia, della Razza Bugnotta; Fioretto, di Sir Rholand; Salvator Rosa, di Tesio. Partono: Quirido, La Carsa, Gigino, Salvator Rosa. Arrivano: 1.o La Carsa; 2.o Gigino; 3.o Quirido.

Le gare di Foot-Ball

A Torino

La grande vittoria del "F. C. Torino,, con 8 goals a 0

Gli appassionati che furono presenti al match svoltosi ieri sul terreno della Juventus non furono certo soddisfatti del risultato di esso.

Se si considera che tre o quattro furono le sole scappate della Juventus, ognuno potrà concepire quale disperata difesa abbia essa opposto alle casacche granata, le quali dominarono letteralmente gli avversari bombardando il goal di Pennano, al quale va dato maggior merito, se la sconfitta non fu più grave.

Arioni e Maffiotti fecero del loro meglio e Bona fu infaticabile. Ma quando si pensi che la prima riga del Torino giuocò ieri con un entrain meraviglioso, ben sostenuta dal trio Bachmann, Rubli e Demarchi, che i loro passaggi furono ieri giusti e precisi, ciascuno può immaginare quale lavoro abbia dovuto fare la difesa juventina.

Nella prima ripresa, dopo un breve assaggio troviamo subito il Torino installato sul campo avversario. Al 17.o minuto Ruffa raccoglie un bel traversone di Debernardi II, e lo infila in goal: e poco dopo approfittando di un errore dei terzini porta all'attivo della sua squadra un secondo punto.

La prima ripresa finisce sotto la porta juventina dopo un tiro sbagliato da Debernardi I a due metri dalla porta.

La seconda ripresa è appena incominciata che già vediamo Pennano salvarsi in corner da un bellissimo tiro di Mosso III, e tosto in seguito a questo corner la rete juventina è passata per la terza volta. Non è trascorso che un minuto dall'inizio.

Da questo momento il goal di Pennano è bombardato letteralmente ed è Mosso III che da circa 15 metri porta a quattro il numero dei goals con un shoot fortissimo.

Il bravo Pennano, benchè siasi impegnato per tutto il tempo non ha potuto contrastare tale successo ai granata.

L'attacco juventino fu nullo e la seconda riga non fu all'altezza della situazione se si eccettua il Bona sempre infaticabile.

In mancanza dell'arbitro sig. Monza, la partita venne arbitrata ottimamente dal sig. Valvassori, vice presidente della F. I. G. C.

Componevano le squadre:

Torino: D'Auria, Capra, Morelli, Demarchi, Bachmann, Rubli, Debernardi I, Debernardi II, Mosso I, Mosso III, Ruffa.

Juventus: Pennano, Bagioni, Maffiotti, Nevi, Bona, Rolfo, Capasso, Besozzi, Fornara, Varalda, Flamberti.

"Vigor I,, e "Pro Vercelli,, riserve fanno match nullo

Davanti ad uno scarso pubblico, e con terreno pesante, si incontrarono, ieri, la I.a squadra della Vigor e la I.a riserva della Pro Vercelli.

Le squadre hanno dimostrato di equivalersi, ed il primo tempo termina con un «goal» per parte.

La seconda ripresa, dopo una lotta accanita, termina pure con un «goal» per ciascuna squadra.

La partita avrebbe forse avuto diverso risultato, se l'arbitro, signor Berardi, non avesse annullato un «goal» alla Vigor, per un «offside» molto discutibile.

La squadra della Vigor era così composta: Grassi, Gandiglio, Becchio III, Giamonda, Rocca, Beglione, Ceriana, Giurmanini, Salamano, Colombo, Grosso.

Ad Alessandria

Ci telefonano da Alessandria, 17, notte:

In seguito a vivaci polemiche, in merito a superiorità di squadre, oggi, sul campo della Forza e Coraggio, si sono incontrate le prime squadre dell'Alessandria Foot-Ball-Club e del locale Forza e Concordia. Il match, che si è svolto molto regolarmente, ha segnato una netta superiorità della squadra dell'Alessandria Foot-Ball-Club, che è riuscita a segnare tre goals, due nel primo e uno nel secondo tempo, mentre la squadra della Forza e Concordia non riuscì a segnarne alcuno. I goals dell'Alessandria vennero segnati da Meratti, Savoiardi e Magistri. Arbitrò imparzialmente Rangoni. La squadra vincente era così formata: Portesi, Preti, Ticcoalli, Bassi, Savoiardi, Bizzi, Formigli, Ricci, Meratti, Magistri e Bedo.

A Casale

Ci telefonano da Casale Monferr., 17, notte.

Fu una splendida partita quella giuocata oggi nel campo casalese, e piena di movimento e d'interesse. Se la squadra nero-stellata ha dimostrato una superiorità come decisione ed irruenza di giuoco, quella piemontese è apparsa più omogenea ed equilibrata. Il risultato rispecchia bene il valore rispettivo delle due squadre. Dei portieri ha emerso il Faroppa, che fu meraviglioso: egli seppe strappare vivi applausi anche ai più accaniti sostenitori dei casalesi, per una serie di parate, di cui qualcuna degna davvero di un giuocatore di primissima forza, quale egli è. Gallina I era oggi in pessima giornata. Il secondo dei goals «piemontesi» era facilmente parabile. Con più allenamento egli potrà diventare un agilissimo difensore della rete casalese. Ottimo arbitro Pasteur. Sul terreno, reso un po' molle dalle recenti pioggie, il giuoco si è iniziato alle ore 14,45. La palla è ai casalesi, che attaccano subito, e a 7 minuti il centro forward smarca il primo punto, ma tosto la squadra del Piemonte si riprende. Gli attacchi si equivalgono, rapidi e vicini: la squadriglia casalese fa lunghi passaggi. Tocca a Valobra, del Piemonte, il pareggiare con un tiro insidioso in un angolo della rete. All'inizio della ripresa è ancora il Piemonte che segna, fra la sorpresa generale. Ma da questo momento la partita segna un continuo incalzare alla porta di Valobra. In pochi minuti questa è passata per ben quattro volta. Gli azzurri-celesti, sgomentati non riescono più a porre argine alla irruenza dei casalesi, ed è in questo tempo che Valobra, con la calma meravigliosa, conferma il suo ottimo allenamento. Nel Casale furono ottimi Maggiani, Arasso, Baroni, Guasco; buoni Barbesino e Gallina I. Del Piemonte magnifici Capello e Valobra; buonissimi Garetto e Maggia.

A Genova

Ci telefonano da Genova, 17, notte:

Scarso pubblico accorse sul campo di via Serraglio, data la coincidenza dell'altro match all'Arena. Ancora una volta la squadra del Libertas ha saputo uscire con onore da una gara assai terribile. Infatti la sconfitta per un solo punto contro lo squadrone genovese indica il valore della giovane squadra dei rossi.

Non è azzardato a credere che la gara si sia continuamente svolta sul terreno milanese. Il Genoa è stato senza alcun dubbio superiore, ma Libertas seppe molto spesso contrattaccare col fiorentino più efficace, mettendo più volte in pericolo l'estrema difesa genovese. Il Libertas deve il suo successo allo slancio ed al coraggio di tutta la propria squadra. Il portiere Draga fu in eccezionale giornata e si rivelò un emulo di Campelli. Ottimi i terzini Rovati e Bellini e le ali Ciotti e Binaghi. Del Genoa, furono superiori ad ogni elogio: Sardea, Grant e Eastwod. Nel primo tempo il Genoa segna l'unico punto della giornata al 35' minuto, per merito dell'ala destra, Eastwod. I rossi cercano di pareggiare, guidati all'attacco dall'ala in ottima giornata. Un fallo commesso nell'area di rigore potrebbe occasionare un calcio di rigore, ma l'arbitro Cattaneo, del Milan, non l'accorda. Alla ripresa la squadra rimpagna senza riuscire a mutare l'esito. Mitchel è contuso e Grant passa in difesa. Si assiste a meravigliose diverse parate del portiere Draga, che colla presa sicurissima impedisce che altri punti vengano ad accrescere il vantaggio del Genoa, il quale così vince con un solo goal a zero. Precedette l'incontro tra la squadra riserva del Genoa Club e quella della Libertas, vinta dal Genoa Club con 8 goals a uno.

Nei campionati di promozione nazionale, il Lombardia batte la Juventus Italia sette a uno, e la Lambro batte Luino con 10 a zero.

***

Oggi, sul campo di via Clavarezza, con tempo piovoso e freddo, e su terreno pesante, si è svolta la partita di campionato italiano fra la prima squadra dell'Andrea Doria e l'Unione Sportiva Milanese. Come si prevedeva, è riuscita interessantissima, dato il valore pressochè eguale delle due squadre, e l'impegno speciale dei milanesi, quest'anno in forma davvero superba. Il primo tempo del giuoco si è svolto con fasi alternate, ora sotto l'una, ora sotto l'altra porta. Rimarchevole però una maggiore velocità e decisione di attacco nei genovesi, i quali riescono ad assicurarsi un punto a loro vantaggio. Alla ripresa i milanesi riprendono ardore, ma la difesa doriana si oppone energicamente, e solo in seguito a un calcio di punizione che l'Unione riesce, poco prima della fine del giuoco, a pareggiare la partita. De Simoni, goal keeper milanese, è stato pari alla sua fama, e il Lanata, dei doriani, è riuscito quest'oggi con brillanti parate a far dimenticare gli insuccessi delle partite precedenti. Arbitrò l'avv. Mauro.

A Milano

Ci telefonano da Milano, 17, notte:

L'incontro svoltosi oggi all'Arena, tra il Milan e l'Internazionale, è terminato colla vittoria dei «rosso-neri», vittoria, che non menoma il valore dei «neri-azzurri». A parer nostro, un match nullo, avrebbe dovuto dimostrare il valore delle due squadre, che hanno dimostrato, certo, di equivalersi. Arbitrò il signor dottor Tonino Scamoni, della Federazione Italiana del giuoco del calcio.

La partita si inizia subito, vivacissima, con una lieve prevalenza del Milan. La sicura difesa dei «neri-azzurri» manda però facilmente a vuoto ogni iniziativa, e il giuoco, condotto dalle due parti con brio e decisione, pone subito in evidenza l'uguale valore delle due squadre. Il Milan, più allenato negli attacchi, trova una forte difesa nei «terzini» avversari, mentre la prima linea dei «neri-azzurri», mancante di Aebi, non ha saputo ancora ritrovarsi.

Sono però prodotti assaggi, e solo nell'ultimo quarto d'ora del primo tempo, la partita si decide, ed il Milan, che per primo attacca a fondo, segna il primo punto. E' Bizzi, che, ricevendo libero il pallone, rimasto in giuoco da Scarioni, (che ha finito il periodo di squalifica), può sorprendere facilmente Campelli.

Non è trascorso un minuto, che Cevenini, sfuggendo a Roberts, riesce a passare a Bontadini. Questi porta il pallone a pochi metri dal «goal» avversario, e, quantunque marcato, riesce a tirare un ben diretto calcio. Barbieri cerca di parare, ma il tiro è forte e la palla entra nella rete. Pochi minuti dopo termina il primo tempo. La ripresa è brillante. Entrambe le squadre si prodigano, pur di acquistare un vantaggio. E' l'Internazionale, che, appoggiandosi al giuoco di Gama, si porta sotto la rete dei «rossi-neri». Bontadini tira, ma la palla trova ostacolo in Barbieri, uscito intempestivamente dal «goal». Subito un brillante attacco del Milan ottiene successo. Van Hege, ricevendo il pallone dall'ala destra, riesce a infilare la rete, senza che Campelli possa tentare la parata. L'Internazionale fa ogni sforzo per pareggiare, ma la decisione di Sala e Devecchi sventa ogni attacco. Un discutibile calcio di rigore, concesso dall'arbitro a favore del Milan, è sbagliato da Van Hege. Il pallone batte sul palo e ritorna nel giuoco.

Il Milan, approssimandosi la fine, si ritira in prudente difesa, e la brillante partita ter-

mina con la vittoria dei più fortunati, con due «goals» a uno. Pubblico abbastanza numeroso.

Precedette l'incontro tra le riserve delle due squadre, incontro terminato con la vittoria del Milan Club, per tre «goals» a uno.

A Vercelli

Ci telefonano da Vercelli, 17, notte:

Il match di campionato federale di prima categoria tra la Pro Vercelli e il Novara Foot-Ball-Club è stato arbitrato da Gerolamo Radice. La partita ha dimostrato la netta e sicura superiorità della Pro Vercelli, che non lascia spiegare come ultimamente, nella gara di Saronno, i bianchi siano rimasti per poco superiori, dopo un accanito scontro, alla squadra azzurra. La Pro Vercelli oggi vinse facilmente con sette goals a zero. La prima linea dei novaresi si è dimostrata assolutamente inefficace e non ha saputo svolgere alcun giuoco proficuo. Mai, durante lo svolgersi delle due riprese, è riuscita a portare minaccia seria alla porta dei bianchi; solo una volta Innocenti ha dovuto impegnarsi, ma ha facilmente parato; e verso la fine della seconda ripresa è anche riuscito a salvare un calcio di rigore, per modo che la sua squadra non ha avuto alcun punto al suo passivo. La sconfitta novarese sarebbe stata assai maggiore, se non avesse avuto nel bravo Terzi il suo goal keeper, che difese assai bene la sua porta e numerose volte è riuscito a salvarla da attacchi difficilissimi. I punti segnati furono quattro nel primo tempo, di cui uno in seguito ad un calcio di rigore, e tre nella ripresa.

A Venezia

Ci telegrafano da Venezia, 17, notte.

L'attesa per l'incontro delle due squadre cittadine, il Venezia Foot Ball Club e i Volontari Foot Ball Club è stata delusa. La partita, disputatasi oggi sul campo sportivo di Lido, è terminata alla pari, nulla mutando cioè della classifica finale per il campionato veneto-emiliano. Fin dal principio il giuoco si è svolto assai fiaccamente quasi sempre sotto la porta dei Volontari spesso minacciata, e dando modo a molti tiri di *corner*, ma senza alcun risultato.

Nel secondo tempo il giuoco si fa un po' più serrato, pur rimanendo indeciso. E solo al ventesimo minuto che con un *corner* bellissimo il Venezia segna il primo *goal*. Per un incidente sopravvenuto viene allontanato un giocatore del Venezia, e poco dopo i Volontari riescono a pareggiare le sorti segnando, con un calcio di rigore, un *goals*. Precedette un giuoco tra le squadre di riserva terminato con due *goals* dei Volontari a zero.

Funzionò da arbitro Resegotti dell'Ausonia di Milano.

A Verona

Ci telegrafano da Verona, 17, notte:

Al nostro Stadio si svolse, oggi, il «match» di Campionato di foot-ball, fra l'Hellas Verona e l'Associazione Modenese del Calcio. La superiorità dell'Hellas fu evidente. I veronesi vinsero per otto «goals» a zero.

"Milan Club„ batte "Internazionale„

Ci telefonano da Milano, 17, sera:

L'atteso incontro fra l'Internazionale ed il Milan Club è finito con la difficile vittoria di quest'ultimo per due goals ad uno. Le due squadre però hanno mostrato di equivalersi. Nel primo tempo one segnava un punto ciascuna alla distanza di un minuto, per merito di Ricci e di Bontadini. Poco dopo, iniziatasi la ripresa, il Milan, per un errore dei terzini nero-azzurri, riesce a segnare il punto della vittoria per merito di Van Hege.

Arbitro il signor Scamoni, della Federazione. Pubblico folto.

Il Campionato italiano di prima categoria

Oggi sul campo del Foot-Ball-Club Juventus si disputeranno due importantissime partite di foot-ball di campionato. Alle ore 12.45 giuocheranno le due squadre riserve del Foot-Ball-Club Torino e del Foot-Ball-Club Juventus, ed alle ore 14.30 avrà inizio il *match* fra le due prime squadre dei predetti Clubs. La partita fra queste ultime si annuncia interessantissima.

PODISMO

Una bella festa al 91° Reggimento fanteria

Ieri mattina, alle ore 10, alla caserma Pietro Micca ebbe luogo una simpatica festa in occasione della consegna della Coppa del Municipio di Torino al 91.o reggimento fanteria e da questo vinta domenica scorsa nella corsa Giro di Torino, ove la squadra composta di soldati del detto *reggimento* vinse magnificamente il primo premio di *équipe*.

La cerimonia, eloquente nel suo carattere e nella sua austera eleganza militare, si svolse nella grande sala di scherma, alla presenza del tenente-colonnello, degli ufficiali del reggimento e di una rappresentanza di soldati di ogni compagnia, schierate di fronte alla squadra vincitrice.

La Coppa e le medaglie vennero consegnate, tra vivi applausi, dal cav. Galli, presidente, e dal signor Ferraris, direttore sportivo della Società La Piemonte, organizzatrice della gara.

Parlarono pure, ispirati a sentimenti educativi e patriottici, il tenente-colonnello e il signor Mario Luigi Mina.

TIRO A VOLO

Il tiro al piccione a Villa Marchesa

Ecco il risultato dei tiri effettuatisi ieri:

Tiri di prova: Signor Teppa Angelo, con 5 piccioni su 5.

Tiro generale: 1.o premio sig. Bellone, con 6 piccioni su 6; 2.o sig. Girardini, con 5 su 6; 3.o sig. Grasso Giovanni, con 4 su 6; 4.o signor Filippi conte Enrico, con 5 su 6; 5.o signor Rochet Mario, con 7 su 9.

Le poules furono vinte: la 1.a dal signor Chiantore Pilade, con 9 piccioni su 9; la 2.a dai signori Teppa Angelo e Bellone, con 5 piccioni su 5.

OSSERVATORIO DI TORINO.

Palazzo Madama — 17 Novembre 1912.

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura: ore 9: 740.5; ore 15: 740.7; ore 21: 741.4.

Stato atmosferico: ore 9: coperto; ore 15: coperto; ore 21: coperto.

Acqua caduta millim. 3.3.

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali:

Massima + 7.0 Minima + 3,5

Piazza Castello — Nelle scuole al nord del Palazzo Madama:

Temperatura massima del giorno 16 + 4.8

Temperatura minima della notte dal 16 al 17 + 3.0

18 Novembre 1912. — Il sole nasce alle ore 7.31, tramonta alle ore 16.50.

Giorno della luna 11.

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO VITTORIO EMANUELE — (Società Anonima Imprese Teatrali - Stagione di opere liriche) — Ore 20.45: *Mignon*, opera in tre atti, di J. Barbier e M. Carré, musica del maestro A. Thomas. — Ingresso L. 1 50.

TEATRO CARIGNANO — (Proprietà Fratelli Chiarella - Compagnia drammatica italiana del teatro Manzoni, di Milano, proprietà di Tina Di Lorenzo e cav. Armando Falconi, diretta da Marco Praga). — Ore 20.45: *La prigione*, dramma in tre atti, di E. L. Morselli. — (Novimism — La Rappresentazione). — Ingresso L. 1.

POLITEAMA CHIARELLA — (Proprietà Fratelli Chiarella). — (Compagnia drammatica siciliana di L. Grasso). — Ore 20.45: *Feudalismo*, dramma, di Echarary. — Ingresso L. 0 50.

TEATRO ALFIERI — (Impresa Bertini-Zerboni). — (Compagnia comica Cooperativa italiana, diretta da Giuseppe Sichel). — Ore 20.45: *Fiorette e Patapon*, commedia in tre atti, di Fiorette e Patapon. — Ingresso L. 0 80.

TEATRO BALBO — (Società Anonima di Spettacoli Teatrali - Compagnia italiana di operette e opere comiche Marasca-Carlsonda-Caracciolo). — Ore 21: *La Vedova allegra*, operetta in tre atti, musica del maestro Franz Lehar. — Ingresso L. 1.

TEATRO ROSSINI — (Compagnia Comica Piemontese T. Casaleggio). — Ore 20.45: *Le miserie d' Monssù Travet*, commedia in cinque atti, di Vittorio Bersezio. — Ingresso L. 0 50.

TRIANON THEATRE — (Compagnia drammatica Sambuola). — Ore 21: *Il profumo*, commedia in tre atti, di Mum e Techa. — Ingresso L. 0 60.

TEATRO GIANDUJA — Riposo.

MOULIN ROUGE — Via Bertola — Gran Spettacolo varietà. — Ingresso L. 0 70.

CINEMA MERIDIANA (Galleria Natta). — *I due orfani*, grandioso dramma; protagon.: Pina Fabbri.

DIORAMI GUERRA ITALO-TURCA (Piazza d'Armi): dalle ore 10 alle 18. — Ingresso L. 0 50.

KURSAAL DORIO — Ore 3, 15, 21: Skating pubblico.

Cronaca Cittadina

Per un ricordo marmoreo ad Agostino Denis nella Casa Benefica

Ieri mattina, coll'intervento numeroso di autorità, tra le quali il prefetto di Torino senatore nobile Vittorelli, il comm. Albertini, in rappresentanza del sindaco, i consiglieri ing. Pagliano, ing. Vicari, il comm. Giordano, presidente della Deputazione provinciale, Corsi, ecc., dei rappresentanti di moltissime Opere pie, come il comm. Calandra, presidente della Congregazione di carità, il marchese Del Carretto, il cav. Pola, della Società di Patrocinio dei minorenni, il cav. Ceriana, l'avv. Sola, la signorina Dalmazzo e molti altri, si scoprì nella sede della Casa Benefica, un busto marmoreo, in memoria dell'insigne e popolare filantropo Agostino Denis. E contemporaneamente s'inaugurava la sede del nuovo istituto, Casa Famiglia, dal compianto Denis appunto munificamente istituito colle sue disposizioni testamentarie.

Scopo di questo istituto, il quale non è altro che un'appendice per così dire della maggiore istituzione, la Casa Benefica, è di offrire un alloggio ed una pensione modesta, ma sana ed a buon mercato, a quei giovani, che uscendo dalla Casa Benefica, s'avviano nella vita, liberi ed affidati alle loro sole iniziative ed attività. L'istituto lindo, ben disposto, con tutti i piccoli conforti necessari, è stato molto ammirato dalla folla dei visitatori, dopo che la funzione di giusta celebrazione dei meriti e di tributo di riconoscenza all'insigne filantropo, fu compiuta tra la viva commozione dei convenuti, tra i quali numerosissimi gli exallievi, a testimonianza dell'affetto e della gratitudine che i ricoverati, molti dei quali hanno conquistato buone posizioni sociali e tutti sono riusciti ottimi cittadini e buoni lavoratori, sentono per i loro educatori e per i loro benefattori.

Ed è a loro che si è rivolto in modo speciale, con gentile e commosso pensiero il comm. Leumann, attuale presidente, dopo aver ringraziati i convenuti. E ricordò gli ex-allievi che in Libia combatterono valorosamente e mandò un riverente saluto alla memoria dei due ex-allievi, che su quei campi di sacrificio e di gloria trovarono eroica morte.

Poi, nella bell'aula della palestra (opera cospicua elargita da un oblatore munifico, che volle con tutti mantenere il segreto, ma che... l'egregio presidente conosce anche un po' più che di nome) l'avv. prof. comm. Felice Tedeschi, consigliere della Casa Benefica, tenne un'applauditissima commemorazione di Agostino Denis, illustrandone la vita spesa a beneficio dell'umanità sofferente, e il suo vangelo, mirabile pagina d'illuminata carità, che il Denis rese pubblico nei fogli quotidiani, allorquando il popolo tutto di Torino gli tributò trionfali onoranze. Ricordò poi l'oratore l'istituzione e lo sviluppo della Casa Benefica e concluse mandando un alato inno di gratitudine e di ammirazione alla memoria di Agostino Denis. Applaudito molto fu l'oratore e viva, spontanea un'ovazione seguì allo scoprimento del busto, opera pregevole e rassomigliante.

Parlarono in seguito, fra vive approvazioni, l'avv. comm. Calandra, per la Congregazione di carità, ricordando che presto si inaugurerà la Casa della Misericordia Agostino Denis alla Crocetta; il comm. Albertini, per il Municipio e, con gentile pensiero, pieno di affetto e di gratitudine, l'ex-allievo sig. Bodoja, che è fra quelli appunto che hanno saputo come cittadini e lavoratori, fare tant'onore all'istituzione benefica che li raccolse e li educò.

La festa, improntata alla più rara ma alla più sublime delle virtù umane, la riconoscenza, fu tutta una glorificazione gentile e commovente del popolare filantropo, che ha legato il suo nome a tutte le più cospicue ed insigne opere di carità di cui giustamente Torino è altera.

La consegna dello stendardo alla Compagnia Volontari Ciclisti

La Compagnia Volontari Ciclisti di Torino, del «Corpo nazionale volontari ciclisti ed automobilisti», ha ricevuto ieri mattina dalle mani di S. A. R. la principessa Laetitia, lo stendardo che l'augusta signora volle offrire.

La funzione si è svolta sul piazzale della Società di Tiro a Segno, al Martinetto, innanzi a molte autorità militari e civili e a una folla di invitati e di spettatori accalcati dietro le siepi e sul ciglio della strada.

La fine ed insistente pioggia, che stendeva quasi invisibile velando ogni contorno del quadro, non ha dato meno solennità alla festa. Quando alle undici precise giunge in automobile la Principessa accompagnata dalla sua dama e dal cavaliere d'onore, il vasto piazzale ha un aspetto imponente e solenne. Schierate in bell'ordine sono le rappresentanze di tutti i Reggimenti di stanza a Torino, coi bersaglieri ciclisti; sulla destra la Compagnia volontari ciclisti composta d'un centinaio di uomini, comandati dal tenente Durio, alla quale si è aggregato un gruppo di volontari venuto da Pinerolo; nel mezzo, tra bandiere e trofei, cannoni ed armi, si erge un altare. La musica suona la marcia reale, i soldati presentano le armi e Sua Altezza discende e si avvia sotto un elegante padiglione ove l'attendono le Autorità: diversi generali, tra i quali Brusati ed Escard; il rappresentante del Prefetto, cav. uff. Scamoni; il rappresentante del Sindaco, cav. uff. Cauvin; S. E. Taglietti e S. E. Di Biasio, per la Corte di Cassazione; il Procuratore generale presso la Corte d'Appello, Lipari-Pais; il cav. Martinengo presidente del Tribunale; l'on. Panié; il generale Donzani per la Società fra gli ufficiali pensionati di terra e di mare; il cav. Avogadro di Vigliano, presidente dell'Associazione fra superstiti delle patrie guerre; il capitano Radicati, per il Batt. Vol. Studenti; il cap. Goretta, per la Croce Verde; la sig. Oddella per l'Istituto delle biblioteche dei soldati; il col. Filippini, ispettore prov. del Tiro a Segno, e la Direzione della nostra Società di Tiro, che ai Volontari dà valido appoggio; il sig. Armani, del Sotto-comitato nazionale V. C. A. di Milano; un delegato del Comitato di Carignano; il Comitato provinciale di Torino col suo presidente march. Ferrero Ventimiglia; il sig. Omodei per i reduci d'Africa; il cav. Armandis e il signor Gavuzzi in rappresentanza del Comitato Volontari Ciclisti di Pinerolo, e moltissime altre.

L'on. Ferrero di Ventimiglia, a nome del Comitato Provinciale, ringrazia la Principessa del dono graditissimo e dell'intervento Suo, in un giorno che per i baldi volontari è di gioia e di festa.

L'assessore Canoris, a nome del Municipio, rende un omaggio a S. A. e saluta il battaglione, sicuro che esso serberà lo stendardo come un simbolo di gloria e di grandezza, e saprà difenderlo ed innalzarlo quando la Patria lo esigerà.

Intanto, dall'altare si avanza il canonico Sona. Egli benedice la piccola bandiera e la presenta alla Principessa. Il battaglione sfila lento a sosta innanzi al padiglione. Così il tenente Durio ne prende la consegna, ringraziando dell'alto onore che gli viene concesso, promettendo che la giovane istituzione saprà degnamente rispondere all'appello della Patria.

Il generale Brusati con brevi parole chiude la cerimonia. Il battaglione dei Volontari ciclisti sfila ancora una volta, seguito dai motociclisti, e la folla applaude.

Alle 11 e tre quarti la principessa Laetitia riparte, ossequiata da tutti i presenti.

Partenze

Sono partiti per Roma i senatori Medici e Frola e l'on. Daneo.

Per sbadataggine

Il garzone salumentario Melchiorre Lino, di anni 15, urtò col carretto che trainava, in via Garibaldi, contro un altro carretto, lasciato momentaneamente fermo da certo Giuseppe Capo dinanzi alla casa N. 32, e lo mandò con una sterzata contro la vetrina del negozio del signor Lorenzo Alberto, causando la rottura di una lastra di vetro del valore di un centinaio di lire. Una guardia municipale accorse sul posto, constatò il danno, rimettendo al danneggiato le generalità dei predetti individui.

L'avv. Venanzio Sabbione eletto consigliere provinciale per il I Mandamento

La lotta per l'elezione di un consigliere provinciale al I° Mandamento, in surrogazione del defunto senatore Casana, si è iniziata ieri mattina piuttosto fiaccamente. Alle 10 erano costituiti i seggi nelle nove sezioni, tranne alla sesta, dove si ritardò alquanto per la scarsezza numerica degli elettori. La maggioranza nei seggi toccò ai costituzionali.

Nel pomeriggio l'affluenza degli elettori alle urne fu più notevole che durante la mattinata. Alle ore 16 la votazione fu chiusa e cominciarono subito le operazioni di scrutinio. Come era prevedibile, è stata una vittoria del partito liberale, il cui candidato ebbe una grande maggioranza.

Ecco i risultati: I° Sezione: votanti 231; avvocato Sabbione, voti 143; avv. Cagno, 37; — II° Sezione: votanti 201; avv. Sabbione 142; avv. Cagno 54; — III° Sezione: votanti 201; avv. Sabbione 153; avv. Cagno 40; — IV° Sezione: votanti 187; avv. Sabbione 146; avvocato Cagno, 40; — V° Sezione: votanti 206; avvocato Sabbione 135; avv. Cagno 64; — VI° Sezione: votanti 184; avv. Sabbione 127; avv. Cagno 53; — VII° Sezione: votanti 187; avv. Sabbione 126; avv. Cagno 56; — VIII° Sezione: votanti 180; avv. Sabbione 122; avv. Cagno 51; — IX° Sezione: votanti 185; avv. Sabbione 131; avv. Cagno 41.

Risultato complessivo: *Votanti 1747: Avvocato comm. Venanzio Sabbione, voti 1235*; — Avv. G. B. Cagno, voti 475. — Schede nulle, 37.

La vittoria fu festeggiata all'Unione Liberale Monarchica «Umberto I», dove il comm. Sabbione venne fatto segno a una calorosa dimostrazione di simpatia.

Adunanza di aiutanti applicati agli uffici ferroviari

Nei locali della Camera del lavoro si sono riuniti, l'altra sera, convocati dal *Sindacato unitario dei ferrovieri*, numerosissimi aiutanti applicati degli uffici ferroviari di Torino, i quali votarono il seguente ordine del giorno:

«Gli aiutanti applicati degli uffici di Torino, convocati dalla Commissione della prima categoria del Sindacato unitario ferrovieri italiani, la sera del 15 novembre 1912; udita le critiche e le eccezioni esposte dall'inviato del Sindacato predetto, Sgorbini Mentore, tendenti a sconfessare l'azione svolta dal rappresentante della VII categoria, Saverio De Francesca, in merito alla richiesta di mezzi per la promozione ad applicato; sentite le ragioni opposte dal De Francesca, che giustificano e confortano l'opera da lui complessivamente svolta in pro della categoria, in conformità delle richieste costantemente formulate dalla stessa, ed in ottemperanza alle direttive dell'Unione nazionale impiegati ferroviari; convinti che le palmari conquiste ottenute dal rappresentante nella Conferenza del 5 andante, non chiudono l'adito a future legittime rivendicazioni; stigmatizzano l'opera deleteria e dannosa del Sindacato di Milano, e confermano la loro piena fiducia al proprio rappresentante, plaudendo all'opera sua disciplinata, intelligente e proficua».

Il De Francesco, dopo la sua relazione, è stato applaudito dall'assemblea.

Il "Te Deum„ per la pace

Una grande folla ha assistito nella chiesa della Madonna degli Angeli al solenne *Te Deum* per la pace, celebrato per iniziativa della Sezione operaia cattolica e dei sacerdoti cav. don Agostino Cornaglia. Intervennero alla cerimonia il cav. ing. Bonelli, rappresentante il sindaco, i presidenti della Corte di Cassazione e della Corte d'Appello, il cav. Martinengo, presidente del Tribunale, il vice-prefetto, cav. uff. Scamoni, il vice-questore, cavaliere uff. Jedice, l'on. Felice Paolo, il barone senatore Antonio Manno, il colonnello Peiretti, rappresentante il comandante del Corpo d'armata e della Divisione militare di Torino, il comm. Pasquale Negri, per la Camera di commercio, il cav. Alberto Bodini-Confalonieri, deputato provinciale, il generale Asinari di Bernezzo, S. E. il generale Lanza, il colonnello Palmegiani, comandante il reggimento artiglieria da montagna, il colonnello Gonella, e, con bandiera, oltre la Sezione locale operaia, la Sezione centrale cattolica, la Società operaia «SS. Pietro e Paolo», la Società dei reali carabinieri in congedo, la Società dei reduci della R. Marina, ecc.

La scappata d'un corrigendo

Dai cittadini dell'ordine venne incontrato di notte sul corso Vittorio presso il N. 91, un giovane sui 15 anni, senza giacca nè cappello, il cui strano atteggiamento rivelava un orgasmo ed una esaltazione impressionante.

Fermato ed interrogato dagli agenti dichiarò essere fuggito da una Casa di correzione, che non volle indicare.

Si rifiutò poi di declinare le generalità; ed invitato, perciò, a recarsi in Questura, oppose un'accanita resistenza, gettandosi a terra, e cercando di colpire con calci, pugni e morsi.

Fu necessario allora trasportarlo di peso in caserma, con il valido concorso di un passante, l'impiegato signor Garbino, e di due agenti di P. S. subito accorsi.

Una signora investita da un'automobile

All'angolo di via Po e Piazza Castello, l'automobile del generale Conte di Carpeneto, recante il numero 21-144, ha investito la contessa Maria Giovanetti nata Forzati Ranieri, di anni 63, abitante in via Pescatore, 7.

Nell'urto la signora cadde al suolo producendosi una ferita lacero-contusa alla testa; ma tosto rialzata da alcuni passanti, venne accompagnata all'Ospedale San Giovanni e medicata nella sezione del prof. Robbio.

Il dottor Longo la giudicò guaribile in dieci giorni.

Lo «chauffeur», che procedeva a corsa regolare, fu momentaneamente trattenuto dalle guardie municipali.

Le tristezze della vita

Il mendicante Francesco Salvagno e Salazie, d'anni 60, da Dronero, senza fissa dimora, da alcuni giorni si era ricoverato in una stalla in via Giarino, N. 1[illegible]. Egli si trovava in istato di salute cagionevole; ma in seguito le sue condizioni peggiorarono, e il dottor Ruffetti, richiesto a visitarlo, giudicò che bisognava ricoverarlo d'urgenza in qualche ospedale. Mentre s'attendeva ai provvedimenti pel suo trasporto, il disgraziato cessava di vivere. Dopo le incombenze di legge, il cadavere venne trasportato alla camera mortuaria presso gli Istituti universitari del Valentino.

Brutto rischio

La tranvia a vapore N. 62, proveniente da Piobesi, la cui macchina era guidata dal macchinista Guglielmo Callisano, d'anni 50 sul viale di Stupinigi, presso la nuova Barriera, investì un carro condotto da certo Giovanni Bor, d'anni 22, spingendolo fuori del binario, senz'altra conseguenza che qualche strappo ai finimenti del cavallo. Una guardia municipale provvide per lo scambio delle generalità fra gli interessati.

Ladri al lavoro

Gli studenti Giuseppe Barberino, Amelio Bossi e Giulio Carò, mentre assistevano ad una lezione in un'aula del Politecnico, furono derubati rispettivamente dei *paletot*, che avevano appeso ad un attaccapanni.

— Ignoti penetrarono, mediante scasso, nella drogheria del signor Giovanni Giusiana, abitante in via Nizza, N. 249, e rubarono L. 3 e consumarono sul posto un pranzetto del valore calcolato di una dozzina di lire.

— Altri ignoti rubarono a Giovanni Dominici, Cesare Vietti e Carlo Cattaneo, addetti alla fabbrica Canello, in via Petrarca, le rispettive biciclette.

— Altri ignoti ancora entrarono nella segheria Mertino, in corso Principe Oddone, N. 58, e rubarono una bicicletta e un pacco di triangoli, nonchè L. 15 in francobolli.

Arresto di un'infermiera

Adele Moscardini, d'anni 24, infermiera nell'Ospedale Maria Vittoria, venne arrestata per furto continuato di denari in danno dei dottori Pietro Dogano e Candido Padiotti.

I Comizi di ieri

"Pro pace universale„

L'iniziativa internazionale «Pro Pace Universale» ha avuto anche nella nostra città una pubblica espressione per opera del Gruppo giovanile socialista, che volle riserbata a sè l'organizzazione di un Comizio fissato per le ore 15 nel salone dell'Associazione Generale. All'invito risposero un migliaio di persone, fra cui erano le rappresentanze di una ventina di organizzazioni con bandiera.

La riunione si svolse ordinata e non offrì lo spunto ad alcun incidente.

Comunicate le adesioni, numerose, di enti e personalità socialiste della città e di fuori, tra cui quella del deputato Francesco Roggero, il quale avrebbe dovuto intervenire personalmente, prese la parola Romita pel Gruppo giovanile, e parlò brevemente ma vivacemente contro la «propaganda morbosa dei cosidetti nazionalisti, *pergagnan* della Patria, che obbligarono il popolo italiano a portare la civiltà con le forche». Quindi accenna alla guerra Balcanica, iniziata, dice, da «nostro suocero, interprete del pensiero del genero», e si augura che anche «quest'altra delittuosa impresa» sia almeno l'ultima. E termina invocando la solidarietà del proletariato contro «la classe borghese» e specialmente contro i nazionalisti.

Secondo parla l'ex deputato Musatti. Egli ricorda che oggi in tutte le capitali d'Europa suona la parola dei popoli, i quali sono istintivamente contrari alla guerra, per assicurare ai governanti che le nazioni vogliono pace. Si compiace nel vedere che il proletariato italiano, il quale deplorevolmente è rimasto sordo l'anno scorso ad ogni esortazione di richiamo, incominci oggi ad aprire gli occhi e scorga che le direttive della diplomazia contrastano con gli interessi delle masse. Termina inneggiando all'Unione dei popoli. Applaudito, sorge quindi il signor Mitscke Jules, segretario della Camera del Lavoro di Metz, il quale si trova nella nostra città per ragioni di studio. In lingua italiana egli reca, leggendo, l'adesione dei compagni tedeschi, i quali, come gli italiani, come i proletari di tutte le nazioni, vedono nella guerra la più grave delle jatture perpetrate dalla classe dirigente in danno del popolo. Alessandro Degiovanni giudica come una buona giornata quella d'oggi, che segna un risveglio nelle coscienze proletarie. Accennando alla pace, la giudica «balorda», come fu balorda la guerra. «Eppure - soggiunge - anche a Torino si è trovato un migliaio di «imbecilli» e di «eroi da cinematografo» che hanno applaudito Giolitti». Accennando in seguito alla guerra balcanica, egli pensa che si ingannano coloro i quali la giudicano una guerra di liberazione. Egli è invece persuaso che anche laggiù si scannano in pro' dei «baroni del capitalismo». Egli si augura quindi che d'ora innanzi il proletariato sappia opporsi ad ogni altra avventura guerresca, con tutti i mezzi, «non escluso lo sciopero generale ad oltranza». Termina con un accenno all'arresto di Hervé, accolto da evviva! ed applausi. Il prof. Jacobbi reca ancora la nota sentimentale descrivendo a suo modo episodi di guerra; e quindi parla brevemente Nencini, il quale si associa, in nome dei sindacalisti, all'agitazione, augurandosi che il proletariato sappia conquistarsi da sè energicamente «e con mezzi propri» il suo posto nel mondo.

Il comizio fu chiuso da un accenno di Degiovanni sulla presenza di una rappresentanza dei bimbi del Ricreatorio laico, e con un evviva alla solidarietà internazionale. A comizio terminato, i presenti sfollarono pacificamente.

Contro il "Mediatorato privato„

Promosso dal Sindacato operaio dell'alimentazione e dalla Camera del lavoro, ebbe luogo nel salone dell'Associazione Generale l'annunziato Comizio contro il «mediatorato privato», inteso ad intensificare l'agitazione, che sull'argomento hanno iniziato le organizzazioni di Milano e di Genova. Fra gli oratori annunziati vi era anche l'on. Turati, ma il deputato di Milano si è fatto invece rappresentare da una lettera, scusante la sua assenza per altri impegni.

Aprì la discussione Gaspare Macco, ricordando i precedenti, ormai lontani, dell'agitazione, oggi risorta, per fare scomparire una speculazione privata, che si risolve, egli disse, in un furto in danno degli operai e anche degli industriali.

Alessandro Degiovanni prese poscia la parola con maggior energia di linguaggio, dicendo che il «mediatorato mercenario» corrisponde, in altre forme, alla tratta dei negri in Africa, e costituisce quindi un'onta per la società, che lo tollera. Chiedere al Parlamento una legge abolitiva del «mediatorato» è un diritto delle classi operaie, è un dovere per tutti, checchè ne pensino e dicano i *fakiri* del proletariato (leggi: sindacalisti), i quali, abbagliati dal sole dell'avvenire, non vogliono curarsi dei mali presenti.

Dopo il Degiovanni parlò Giulio Braga, il quale, con parola fluida e fine arguzia toscana, sostenne egli pure la necessità di premere sui poteri pubblici per ottenere la fine del «parassitismo, che succhia alle esauste fonti della vita proletaria».

Ultimo parlò il segretario del Sindacato metallurgico, Nencini, il quale fece adesione all'agitazione, ma non alla proposta di rivolgersi al Parlamento, inquantochè, egli disse, se lo Stato è il naturale tutore delle classi dirigenti, anche gli Uffici di collocamento gestiti dallo Stato necessariamente funzioneranno non nell'interesse degli operai, ma in quello dei padroni.

Dopo una replica di Braga, Macco diede lettura di un ordine del giorno, conforme a quello già approvato nei Comizi di Milano e di Genova, che fu approvato anche dalla riunione torinese.

Echi di Cronaca

Le attrattive del "Moulin Rouge„

Questa sera Anulla Di Landa, la celebre artista, che è sempre la beniamina del pubblico, darà la sua serata d'addio al *Moulin Rouge* (via Bertola, N. 4), ove ha nelle passate sere riscosso nuovi e meritati applausi dal distinto pubblico che frequenta l'elegante e famigliare ritrovo, in cui il proprietario, signor Cesare Gruzpelli, sa allestire degli spettacoli di primo ordine. E di ciò ne è nuova conferma il scelto ed eccezionale programma che si inizierà domani sera, e del quale i frequentatori non potranno che rallegrarsi colla Direzione degli spettacoli, per le attrattive continue che ad essi prepara, offrendo loro il modo di trascorrere delle serate piacevolissime e di assistere a numeri eccezionali.

Arti e Scienze

"Faust„ di Gounod al Vittorio Emanuele

La seconda rappresentazione del *Faust* richiamò, ieri sera, in teatro, un pubblico straordinariamente affollato, ed in vena di applauso.

Così, quasi ogni pagina del prezioso spartito del Gounod, si ebbe la sua parte di approvazioni, tutte più vive e più generali alla fine di ogni atto.

E chi non voglia avere troppo pretese — d'altro lato, non giustificate, in un teatro, che fa fuoco della sua legna, e non esige prezzi di ingresso troppo elevati, — non vorrà dissentire dal pubblico. Piuttosto, si potrebbe domandare se non sia talora pericoloso il toccare certi spartiti. Ma la lode conseguita in altri non meno difficili, non costituisce un precedente scusabile?

La prima rappresentazione di *Feuersnot*, alla Scala, non mi permise di assistere alla esecuzione di questo *Faust*, l'altra sera. Ma mi si assicura che essa migliorò di gran lunga.

Ed ora bene può dirsi che il Salvaneschi, per dolcezza di canto e per arte di fraseggiare, — questa peraltro, qua e là, di qualche puntatura di gusto, assai dubbio; — la Zotti per la grazia, per la finitezza dell'esecuzione e per il sentimento, di cui trovo qualche segno profondo nella sua esecuzione; il Mansueto, che di Mefistofele fa una figurazione scenica esente da esagerazioni grottesche, e sa far valere discretamente la dote di una voce vigorosa; l'Ancescht, sempre corretto e desideroso di finezze di interpretazione, costituiscono un quartetto non indegno di cimentarsi in uno spartito difficile come questo.

Nelle masse corali, ed anche in quelle orchestrali, notai invece momenti di indecisione e quasi di stanchezza, cui non siamo abituati. Lo stesso Zonetti, che pure tante volte meritò lode, non riuscì sempre dalla necessità di mettere nella giusta e dovuta luce, tutte le iride- *stagione* e della difficoltà. Pare invece abba-

Ma conviene pure tener conto della lunga *stagione* e della difficoltà. Pare invece abbastanza buona la messa in scena.

Intanto, si annunzia prossimo un ritorno tra noi del tenore Grassi. Egli eseguirà, per una sua serata d'onore, la *Tosca* e la romanza della *Gioconda*. Ma il giorno non fu ancora fissato. Forse, martedì prossimo.

Stato Civile di Torino

17 Novembre 1912.

NASCITE: Maschi 10; femmine 10. Totale 20.

MATRIMONI: Ansei Mario con Ferrero Agnese — Barberis Alessandro con Davicco Giulietta — Bertoldo Pietro con Bianco Francesca — Sosio Secondo con Brunetto Giovanna — Bugnano Clemente con Masoero Pierina — Capriolo Domenico con Caprino Margherita — Caudano Giacomo con Fiandro Carola — Gauzolino Giuseppe con Beltrame Antonia — Murru Raimondo con Piano Giovanna — Parola Giovanni con Pavia Marcellina — Perillo Donato con Pagliafora Grazia — Raimondo Natale con Denaria Angela — Richetto Massimino con Bonetto Giovanna.

MORTI: Molino Lucia ved. Montalenegillo, d'anni 82, di Mondovì, erbivendola; via Santa Chiara, 18.

Cavaliere Augusto dei Baroni Peiroleri, id. 82, di Torino, senatore del Regno; via della Rocca, 10.

Vaschetti Federico, id. 55, di Torino, albergatore; corso S. Martino, 10.

Villa Teresa nata Caira, id. 68, di Torino, agiata; via Bonafous, 2.

Gioda Giuseppe, id. 65, falegname; via Asti, n. 9-11.

Ravera Delfina, ved. Allasia, id. 59, di Cherasco, casalinga; via S. Massimo, 7.

Peiretti Giovanni, id. 35, di S. Maurizio Canavese, imballatore, via Villa, 38.

Ugliera Lucia, id. 59, di Macello Pinerolo, casalinga; via Pastrengo, 15.

Caramelli Maria Teresa nata Ra, id. 80, di Torino, casalinga; via Malone, 7.

Gimetti Vincenzo, id. 77, di Cambiano, pensionato; via Vercelli, 52.

Bellesio Domenico, id. 36, di San Francesco al Campo, operaio; via Venaria Reale, 23.

Ferlo Maria, id. 73, di Carmagnola Piemonte, contadina; via Casale 245.

Remondino Maria ved. Bergero, id. 97, di Belnasco, casalinga; via Pronda, 800.

Rosetta Maddalena ved. Graglia, id. 74, di Vercelli, casalinga; via Lombardore, 14.

Pippo Agnese, id. 66, di Genova, religiosa.

Sartoris Giovanni, id. 65, di Torino, mendicante.

Casa Domenico, id. 6[illegible], di San Benigno Canavese, manovale.

Giachello Agostino, id. 36, di Settimo Torinese, bracciante.

Ruaro Maddalena, id. 31, di Caprauna (Cuneo), religiosa.

Basso dottor Silvio, id. 4[illegible], di Udine, medico-chirurgo.

Berzetti Anna, id. 71, di Volpiano, casalinga.

Manetta Maria, id. 80, di Rocca d'Arazzo.

Minori d'anni sei: 3. — Totale complessivo 25, di cui: 16 a domicilio, e 9 negli ospedali, istituti, ecc. — Non residenti in questo Comune, 6.

✝

Alle ore sette del 17 novembre, dopo brevissima inesorabile malattia, moriva in Biella il

Cav. Umberto Mantovani

Direttore della Banca d'Italia

I fratelli DINO e ALBA BUZZATI ne danno ai parenti ed agli amici il desolato annunzio.

I funerali si faranno martedì, 19, a Portogruaro (Venezia), dove la salma avrà sepoltura nell'area di famiglia.

Biella, 17 novembre, 1912. (M 000)

Le sorelle Nob. PANIZZARI coi figli, coi mariti e coi congiunti tutti ringraziano sentitamente le Autorità, le Rappresentanze e tutti coloro che parteciparono al loro lutto per la perdita del compianto (M 000)

Cavaliere Ufficiale

Nob. AMEDEO PANIZZARI

Sindaco di Castelnovetto

Non si mandano ringraziamenti particolari.

La moglie RIVOLTA MARIA, i figli ETTORE, CESARE, MARIO, GIULIO, le figlie CAROLINA, CAMILLA, ADELE, le nuore, i generi ed i parenti tutti annunciano, commossi, la repentina morte del

Dott. Cav. Francesco Villavecchia

Presidente dell'Ordine dei Medici

avvenuta improvvisamente oggi alle ore 4 del pomeriggio.

I funerali avranno luogo lunedì, 18 corrente, alle ore 16.

Alessandria, 16 novembre 1912. 17781

Non si inviano partecipazioni speciali.

Dopo breve malattia, munita dei conforti di nostra Santa Religione, rendeva la nobile anima a Dio

Teresa Villa nata Caire

Straziati dal dolore, ne danno il triste annunzio i figli VITTORINO, Capitano dei reali carabinieri; ing. FAUSTINO colla moglie MARIA RINALDI e figlie; Dott. ADOLFO; AUGUSTO, Capitano di Stato Maggiore; Dott. ALFONSO; VITTORIA col marito AMBROGIO CLERICI, Maggiore dei bersaglieri; OTTAVIO; MARIA; Ing. SILVIO; PIA col marito MARIO BERNACCHI; CESARE; il cognato Avv. GIUSEPPE PARAVELLI, e i parenti tutti.

Torino, 17 novembre 1912.

UNA PRECE

La sepoltura avrà luogo lunedì, 18 corrente, alle ore 15, partendo da via Bonafous, N. 2; indi la cara salma verrà trasportata a Villanova d'Asti, per essere tumulata nel sepolcreto di famiglia.

Non si mandano partecipazioni speciali, e per espressa volontà della defunta si prega di non inviare fiori. 888

La figlia, il genero, i nipoti, i parenti tutti della compianta Signora

SOFIA CRIDIS ved. REGIS

profondamente commossi della prova di affetto tributata alla cara Estinta, ringraziano quanti vollero intervenire alla mesta cerimonia od inviare condoglianze. 17792

Esempio raro di abnegazione e sacrificio, ieri mattina, alle 7, rendeva la sua bell'anima a Dio, in Torino

Giuseppina Civalleri

Ne danno il doloroso annunzio la sorella CATERINA CIVALLERI ved. FIACHETTI, colla figlia; lo zio Dott. CIVALLERI GIUSEPPE, colla moglie GIULIA PEANO, e figli; i cugini e i parenti tutti.

I funerali avranno luogo martedì, 19 corrente, alle ore 10, in Revello, ove la cara salma verrà tumulata nel sepolcreto di famiglia.

Non si inviano partecipazioni speciali, e per desiderio della defunta non si accettano fiori. 858

Il giorno 17, alle ore 5, spirava in Agliè l'

Ingegnere ETTORE SILVA

Ne danno il triste annunzio la moglie ELISA, i figli EDITTA ed ERIK, le sorelle ed i fratelli. 17780

Non si mandano partecipazioni personali.

ULTIME NOTIZIE

L'intransigente solidarietà della Quadruplice nella questione albanese e adriatica

(Per telegrafo dei nostri inviati speciali)

BELGRADO, 17, ore 10.

Stamattina è ritornato da Uskub a Belgrado, con treno speciale, il Presidente del Consiglio dei ministri, Pasich. Egli si è incontrato durante il viaggio a Nisch, col Ministro plenipotenziario di Serbia a Sofia, Spalaikovich. Oggi il Ministro austro-ungarico a Belgrado, Ugron, ha avuto un lungo colloquio col Presidente del Consiglio, Pasich e col dottor Jovanovich, Primo segretario al ministero degli esteri.

Come ricorderete, il Governo austriaco aveva presentato, a proposito della questione serbo-albanese, una Nota alla quale il ministro Pasich si era riservato di rispondere. Credo di potervi dire che la risposta del Governo serbo alla interrogazione austriaca è stata data oggi in questo colloquio. La risposta, per quanto posso sapere, è precisa, irreducibile, ed essa dice in sostanza: «I quattro Stati balcanici sono entrati in guerra con un programma concertato in comune; come essi hanno agito insieme militarmente, così essi sosterranno in blocco le questioni. Il problema di uno sbocco sul mare Adriatico della Serbia non tocca solo gli interessi della Serbia ma è una questione comune per la Quadruplice balcanica. I postulati della Quadruplice non si presentano soltanto all'Austria ma a tutta l'Europa. La Serbia non ha alcuna questione speciale da discutere con l'Austria. Come non si è fatta finora questione su altri punti del programma balcanico, così non si deve fare una questione serbo-albanese».

La risposta alla Nota è chiara nel suo spirito, ma evasiva nei suoi termini. Il punto di vista della Serbia nella questione albanese è stato riassunto così nei circoli competenti serbi: nella spartizione del territorio ottomano conquistato, alla Serbia lascieranno le provincie dei villaggi del territorio di Cossovo del Sangiaccato di Novi Bazar e la costa adriatica da Durazzo a San Giovanni di Medua. Per ciò che riguarda il territorio adriatico, esso rappresenta una necessità vitale per la Serbia. La Serbia senza uno sbocco sull'Adriatico non può vivere e svilupparsi, soffocando ogni sua energia nazionale.

Il vecchio Stato serbo ha già posseduto Durazzo ed Alessio. Anche per questi suoi postulati la Serbia vuole risolvere nettamente e definitivamente la questione perchè sa che una mezza soluzione non potrà assicurarle durevolmente la pace. L'Austria si è presentata con una domanda formulata in una forma assolutamente inaccettabile per la Serbia; il contenuto poi delle richieste austriache esclude la possibilità di ogni discussione e di ogni accordo.

La Serbia non ha nulla a che fare con l'Austria. L'Albania era terra ottomana: la Serbia ha fatto la guerra alla Turchia e può affermare sull'Albania gli stessi diritti di occupazione, diritti acquisiti con la vittoria delle sue armi, come li affermano gli altri Stati balcanici per le altre provincie ottomane conquistate.

Un'Albania autonoma quale la propone l'Austria sarebbe — così si crede a Belgrado — un continuo focolare di intrighi da parte dell'Austria, e perciò di gravi disordini balcanici.

Del resto quando si parla di autonomia dell'Albania, si dovrebbe definire anzitutto che cosa sia l'Albania. Nessuno, veramente può stabilire i confini dell'Albania. Gli albanesi non possono essere considerati come un popolo organico che abbia una coscienza nazionale. Essi non sono che una somma di tribù senza lingua, senza anima nazionale comune: nella storia, gli albanesi non hanno mai rappresentato un vero Stato, essendo sempre rimasti alle dipendenze di qualcuno. D'altra parte sulla costa adriatica di Durazzo, di Alessio e di San Giovanni di Medua, la popolazione è serba. Essa ha solo cambiato religione sotto la minacciosa pressione dei turchi; prova ne è che i nomi dei villaggi di questi territori sono serbi e non albanesi e che tra le popolazioni rivivono gli stessi usi, gli stessi costumi, le stesse tradizioni comuni alla gente serba. Il postulato per l'Albania è preciso e immutabile, come tutti i postulati della Confederazione balcanica; quindi esso sarà sostenuto concordemente da tutti gli altri Stati balcanici. La questione albanese ha assunto una forma acuta diversa dalle altre solo perchè l'Austria, per ostilità verso la Serbia, vuole tagliare a questo Stato la via all'espansione.

La Serbia è risoluta a fare valere il suo postulato albanese anche con le armi e non teme una nuova guerra perchè si sente coperta alle spalle e potentemente protetta. Tale il punto di vista serbo nel momento attuale.

VIRGINIO GAYDA.

Una prossima azione serbo-montenegrina lungo la costa albanese

Rieka, 17, notte.

Il generale Vuckotich, che si trova presso Scutari, è atteso domani dinanzi alla città e così pure i serbi, che si trovano attualmente [illegible] Kiri. Si attende un'azione comune lungo la costa albanese.

(Ag. Stefani).

Le Potenze della Triplice intesa vogliono la Conferenza internazionale

Dichiarazioni di un diplomatico alla "Reicht,,

Vienna, 17, notte.

Un diplomatico russo ha fatto al giornale *Reicht* questa dichiarazione: «Posso assicurare in modo categorico che Inghilterra e Francia sono perfettamente solidali con la Russia nella questione balcanica. Le Potenze della Triplice intesa sono pervenute nella determinazione che tutti i problemi connessi alla spartizione della Turchia europea non possono essere risolti definitivamente che in una Conferenza europea, alla quale dovrebbero partecipare, oltre che i rappresentanti delle grandi Potenze, anche quelli degli Stati balcanici, della Rumenia e della Turchia. Nessun accordo a parte su singole questioni fra le Potenze neutrali o tra una Potenza neutrale e gli Stati balcanici potrà essere realizzato senza il consenso di tutte le altre grandi Potenze. Quindi non hanno alcuna utilità pratica i tentativi dell'Austria di risolvere la questione dello sbocco della Serbia sull'Adriatico mediante un accordo speciale colla Serbia».

I rapporti russo-germanici nel momento storico attuale

Una nota autorizzata del "Rossia,,

Pietroburgo, 17, notte.

Il Rossia pubblica la seguente nota: «Si legge nelle corrispondenze particolari da Londra e da Parigi pubblicate dal Novoie Vremia che il ministro degli affari esteri non si è astenuto dall'appoggiare le richieste della Serbia per un porto sull'Adriatico. In seguito ad una conversazione che egli ha avuto con l'ambasciatore di Germania, questi avrebbe dichiarato che se a causa di tale questione scoppiasse un conflitto con l'Austria-Ungheria, la Germania sosterrebbe quest'ultima. Il giornale in parola propagando tale voce sembra che voglia screditare, nell'opinione pubblica l'autorità del Governo russo. Non è serio attribuire alla Germania un passo che avrebbe recato un colpo irrimediabile alle buone relazioni che il Governo russo e tedesco animati dallo stesso sentimento procurato di mantenere. Quanto all'attitudine della Russia questa ritiene necessario assicurare circa la liquidazione della guerra, la soluzione delle questioni che ad essa si riferiscono. Il Governo russo contrariamente all'asserzione di persone non autorizzate non ha per nulla pregiudicato la sua libertà di azione ed è deciso a lasciarsi guidare solo dagli interessi russi».

L'assedio di Scutari va restringendosi

Una nuova sconfitta turca

Cettigne, 17, notte.

Scutari è completamente circondata dalle truppe montenegrine, parte delle quali si avvicinò di qualche chilometro alla città. La resistenza di Scutari sembra debba essere brevissima, e se la città non è ancora caduta, ciò devesi, dicesi, unicamente al fatto che il Re non volle far versare inutilmente il sangue.

La colonna sud del generale Martinovic impegnò anche venerdì seri combattimenti colle truppe turche, che, sconfitte, abbandonarono numerosi morti e feriti, mezza batteria di cannoni e le munizioni. I montenegrini fecero prigionieri molti Nizam e Bascibuzuk.

(Agenzia Stefani)

Cettigne, 17, notte.

Scutari è completamente circondata dalle truppe montenegrine, alcune delle quali sono a pochi chilometri dalla città.

La resistenza di Scutari sembra dovrà essere brevissima e se la città non è ancora caduta, ciò è dovuto, si dice, unicamente al fatto che Re Nicola non ha voluto fare versare inutilmente del sangue ai suoi soldati e agli inermi della città assediata.

Numerosi villaggi dell'Epiro e della Macedonia conquistati dai volontari greci e cretesi

Atene, 17, notte.

Nell'Epiro ed in Macedonia i corpi liberi, formati principalmente di cretesi, hanno occupato numerosi villaggi istituendovi, di accordo con le autorità militari, un'amministrazione greca. Uno di questi corpi, al comando di Mitzolaki, nipote di Venizelos, ed un altro al comando di Polaki, hanno occupato alcuni villaggi disarmandone le popolazioni turche, che facevano qualche opposizione ed istituirono l'amministrazione greca. L'ultimo corpo, unito ad un distaccamento di greci, ha occupato Anasselitza, che era fortificata ed aveva una guarnigione di 150 soldati turchi ed un migliaio di albanesi. Dopo un combattimento durato 7 ore, i turchi hanno abbandonato la città, che è stata occupata dai greci. (Stefani)

Uno sbarco di marinai della flotta internazionale a Costantinopoli

COSTANTINOPOLI, 17, notte.

Si annunzia ufficialmente che l'attacco alle linee di Catalgia cominciò stamane.

A causa dei colpi di cannone, che si sentirono stamane, gli ambasciatori decisero di far sbarcare nel pomeriggio i marinai dalle navi estere per proteggere le vie che conducono a Pera. L'incrociatore italiano «Coatit» fece alle tre pomeridiane i preparativi per fare discendere a terra un corpo di sbarco.

La corazzata «Loreley» si è recata a Hai Dar Pascià per proteggere la stazione ferroviaria della linea dell'Anatolia e la numerosa colonia estera che si trova in quella località.

La città è completamente tranquilla.

(Ag. Stefani).

Il ritorno a bordo

COSTANTINOPOLI, 17.

L'attacco della linea di difesa di Catalgia è cominciato questa mattina. I bulgari hanno attaccato alle tre della mattina il nemico e fino dalle prime ore nella direzione di Hademkoi è stato iniziato un violento fuoco di artiglieria.

Si dice che le truppe turche aiutate dalle artiglierie della flotta hanno respinto l'ala sinistra dell'esercito bulgaro. La flotta internazionale, ancorata davanti a Costantinopoli, ha compiuto i preparativi per uno sbarco. Un buon numero di marinai è sceso a terra; i Comandanti delle navi hanno poi dato all'equipaggio l'ordine di ritornare a bordo, alle due del pomeriggio. Questa mattina alle 10, Kiamil Pascià ha fatto chiamare alla Porta il ministro degli esteri, Noradunghian Effendi.

(Journal).

I bulgari respinti ad Hademkoi?

Costantinopoli, 17, notte.

Un viaggiatore giunto questa notte da Bryuk Tchekmedje riferisce che nessun importante combattimento ha avuto luogo lungo la linea di difesa e che sono avvenuti soltanto scontri di colonne in ricognizione.

Una pattuglia di gendarmeria turca partita ieri l'altro si scontrò con una pattuglia di cavalieri bulgari a Polaki. Un bulgaro venne ucciso e gli altri fuggirono verso Raechejkeuy. La pattuglia arrestò 24 contadini, che scavavano trincee per conto dei bulgari.

Ieri mattina i Bulgari piazzarono quattro cannoni di fronte a Boy e cannoneggiarono la flotta turca, la quale rispose smontando due cannoni bulgari. Il combattimento continuò fino al pomeriggio. Un'altra pattuglia catturò due bulgari.

Secondo il Sabah il combattimento impegnato ieri presso Udemki terminò con la ritirata dei bulgari. Un convoglio di 5000 carri seguiti da numeroso bestiame attraversarono le strade di Chichli, presso Pera, provenienti da Bechikach.

Le misure sanitarie contro il colera

Gli ambasciatori si preoccupano costantemente delle misure sanitarie da prendere nell'interesse della popolazione di Costantinopoli. Dietro loro istruzioni il Governo ottomano ha deciso l'istituzione di un campo di isolamento a Santo Stefano e l'invio alle linee di difesa di diverse squadre di disinfezione, una delle quali sarà diretta a Zetekos per prevenire l'inquinamento delle acque della città.

L'ambasciatore di Francia Bompard ha fatto pregare una compagnia di navigazione di mettere a sua disposizione un vapore. Gli abitanti cristiani di Gallipoli si mostrano molto preoccupati delle possibili conseguenze di una disfatta delle truppe turche, che stazionano nella loro vicinanza.

(Agenzia Stefani).

Bande di disertori infestano i dintorni di Costantinopoli

Il colera fa strage tra le truppe ed i profughi

Costanza, 17, notte.

Si ha da Costantinopoli in data di ieri: Le bande dei disertori a Costantinopoli continuano a far parlare di loro. Sembra che la notizia secondo la quale, a detta del Governo, una divisione sarebbe stata inviata per arrestare i fuggiaschi, sia infondata. Queste truppe non sono state vedute in alcuna parte. Le bande incominciano ad infestare anche S. Stefano e Makrikoy. L'invio di truppe fresche e sane sulle linee di difesa Terkos, Arnautkoy, Bujuk Tchemedie, continua.

Da una settimana si vedono passare per le vie di Stambul e di Pera, a gruppi di 20 e 40, soldati malati che si sono ritirati qui e che raggiungono a piedi gli ospedali, perchè sono insufficienti i mezzi di trasporto. Questi uomini hanno appena la forza di mettere un piede avanti all'altro. Passano silenziosi, con incredibile lentezza, con la faccia a terra, gli occhi spenti, i corpi scarni per le privazioni [illegible].

Una congiura giovane-turca per la proclamazione della Repubblica

Per teleg. da uno dei nostri inviati speciali

Costantinopoli, 17, notte.

Un nutrito cannoneggiamento è stato udito assai distintamente quest'oggi e durante tutta la notte di ieri. Fino alle cinque del mattino, su tutti i tetti e su tutti i punti più elevati della città, una grande folla si è addensata per udire il rombo dei cannoni.

Un corriere giunto in questo momento annuncia che una grande battaglia è già cominciata su tutta la linea delle difese di Catalgia. Le navi da guerra turche nel Mar di Marmara e nel Mar Nero cooperano efficacemente con le forze di terra, mercè un nutrito fuoco d'artiglieria, nel tentativo di impedire un movimento avvolgente dei bulgari. Il cannoneggiamento della flotta è così intenso che le case di Kerme Burgas, a circa 20 chilometri di distanza, sono scosse violentemente.

Sebbene prevalga una considerevole eccitazione, la popolazione non ha commesso ancora disordini. Grande impressione ha prodotto oggi la notizia della scoperta di una congiura Giovane turca diretta a stabilire una repubblica turca sotto la Presidenza di Mamoud Chefket pascià, il giovane turco che condusse l'esercito a Costantinopoli per deporre Abdul Hamid e che, fino a pochi mesi fa, fu Ministro della Guerra. Era intenzione dei congiurati di effettuare un colpo di Stato fra un giorno o due.

Molti soldati «giovani turchi» erano stati inviati fra le truppe a diffondere il malcontento, ma tutta questa attività diede nell'occhio e ben presto la congiura fu scoperta: allora il Governo ordinò immediatamente l'arresto di tutti i capi del Comitato Unione e Progresso. Trenta di essi furono arrestati all'alba di stamane e fra i prigionieri vi sono personalità eminenti, come Emrullah bey, ex ministro dell'istruzione, due ex deputati e parecchi eminenti giornalisti. Giavid bey, ex ministro dei Lavori Pubblici, è riuscito a fuggire, riparando su una nave russa. Altri arresti sono stati operati a Smirne, a Trebisonda ed in altre città.

Nonostante che la congiura sia fallita e nonostante il rimbombo dei cannoni a Costantinopoli che annunziano la presenza del nemico alle porte della Capitale, la popolazione rimane sempre calma; ma è la calma della disperazione. Non si ha più fiducia che l'esercito abbia tanto valore da poter tenere a bada il nemico lungo le difese di Catalgia.

I turchi cominciano a rassegnarsi di vedere la loro capitale cadere nelle mani del nemico. Che i bulgari entrino a Costantinopoli è ormai considerato come una certezza assoluta da tutti. Io credo che i preliminari di pace verranno fatti troppo tardi e che le proposte turche non furono tali da poter impedire la battaglia finale e la entrata delle truppe bulgare a Costantinopoli.

Ho ottenuto un breve sommario delle proposte avanzate dalla Turchia ai bulgari per la pace. Esse sono di un carattere assolutamente straordinario e divertente.

La Turchia propone che le resti tutto il territorio della Tracia immediatamente ad ovest di Costantinopoli ed anche tutta la regione al sud della linea ferroviaria di Adrianopoli. La stessa città di Adrianopoli avrebbe dovuto restare alla Turchia: alla Serbia si sarebbe data la vecchia Serbia, ai greci una parte dell'Albania meridionale ed al Montenegro una striscia del territorio adiacente alla sua frontiera di sud-est. Tutto il resto del territorio conquistato dagli alleati doveva tornare alla Turchia ed avere una amministrazione simile a quella della antica Rumelia. Tali proposte naturalmente non ispirarono nessuna fiducia; neppure a Costantinopoli e furono generalmente considerate come grottesche.

Tutta la popolazione desidera ardentemente la pace anche se questa non dovesse lasciare all'Impero turco se non un'ombra della sua antica grandezza in Europa. Ora che la città ha udito la voce terribile dei cannoni si comincia a riconoscere che le proposte per i preliminari di pace sono state fatte molto in ritardo.

Le strade di Costantinopoli in questi giorni presentano un aspetto miserando. I rifugiati continuano ad affluire nella capitale e vengono subito inviati in Asia. Di quelli che sono restati qui, io credo che più di mille e cinquecento siano colpiti dal colera e dalla dissenteria.

Le condizioni di questi rifugiati sono raccapriccianti. Essi costituiscono una gravissima minaccia per la città: è impossibile calcolare esattamente il numero dei decessi, ma esso deve essere spaventosamente alto.

Oggi ho visto parecchi carri e qualche carrozza traversare le strade di Stambul cariche di cadaveri confusi insieme alle suppellettili di casa. Per giungere più presto alla capitale questa povera gente ha cercato di realizzare quanto più ha potuto di denaro. Ho visto venerdì dei capi di bestiame in buon stato essere venduti per uno e venticinque o due franchi!

E' certo che allorchè questi disgraziati si troveranno in Asia rimarranno senza un soldo.

Negli ultimi giorni le Autorità militari hanno fatto grandi sforzi per rafforzare l'ultima linea di difesa di Costantinopoli. Si sono visti durante la giornata uomini deboli e magri venire inviati in direzione di Catalgia: i disgraziati facevano pietà. Essi non potranno opporre certo alcuna resistenza alle truppe bulgare. A causa delle numerosissime diserzioni che avvengono fra i riservisti nuovi arrivati, si crede che riuscirà vano ogni tentativo di rafforzare le linee turche di Catalgia, giacchè appena questi rinforzi giungono sul luogo, un buon numero di soldati abbandona i ranghi e viene a rifugiarsi nella capitale.

Le mura di Costantinopoli sono però ben guardate: sovente i disertori che vi giungono vengono arrestati ed inviati a Brussa nell'Asia Minore. Duemila soldati sono stati espulsi dalle difese di Katalgia per aver tentato una dimostrazione contro la continuazione della guerra. Tutto questo sta a dimostrare che si prepara una nuova rotta dell'esercito turco. La città è ormai rassegnata a svegliarsi una mattina e trovare i bulgari padroni della città.

Gli assediati di Adrianopoli vivono con un biscotto al giorno

Un vano tentativo di sortita

Per teleg. da uno dei nostri inviati speciali

Mustafà Pascià, 17.

Un nutrito cannoneggiamento fu udito al nord-est di Adrianopoli, venerdì notte. Questo, probabilmente, indica che i Turchi hanno tentato una nuova sortita, ma che certamente debbono essere stati respinti dall'artiglieria bulgara.

Voci nella zona della città circolano sempre, ma nessuno ci crede, a meno che la guarnigione non sia stata demoralizzata dalle notizie delle sconfitte turche in altre parti del teatro della guerra, o dalla fame.

La maggior parte dei forti intorno ad Adrianopoli sono ancora intatti, ed i difensori si dice posseggano in complesso novecento cannoni di piccolo e grosso calibro. Dei rifugiati, che giungono qui da Adrianopoli, annunciano che negli ultimi quindici giorni, i soldati sono stati a mezza razione, e che ora non mangiano che un biscotto al giorno. Di più, si aggiunge che i foraggi per i cavalli cominciano a mancare.

La grande battaglia attorno a Monastir

Belgrado, 17, notte.

Le truppe serbe, dopo due giorni di combattimento, riuscirono ad impadronirsi delle più importanti posizioni che sono davanti a Monastir. I turchi si ritirarono verso la città la cui capitolazione si attende tra pochi giorni.

Un precedente dispaccio del Principe Ereditario annunzia che le operazioni contro Monastir, che finora si erano limitate ai movimenti delle due ali dell'esercito, si sono generalizzate stamane con l'avanzata al centro. Le truppe turche comincerebbero a cedere. Lo stato del terreno è difficile; causa la pioggia è resa molto faticosa l'avanzata delle truppe. (Ag. Stefani)

Questo dispaccio conferma ufficialmente le notizie inviate da Belgrado dal nostro Gayda e annunciano che intorno a Monastir, in queste ultime ventiquattro ore si sta combattendo una battaglia decisiva.

Jaurès parla a Berlino in un Comizio socialista contro la guerra

Berlino, 17, notte.

Stamane ha avuto luogo un Comizio socialista internazionale contro la guerra. Parecchie migliaia di persone vi assistettero. Parlarono il deputato francese Jaurès, che venne acclamato vivamente, i deputati viennesi Fischer e Remer ed il deputato inglese O. Grey. Avendo il prefetto di polizia proibito l'uso di lingue estere, il deputato francese Jaurès parlò in tedesco tra gli applausi dei presenti. Egli deplorò che l'attuale evoluzione balcanica si sia realizzata col sangue e con le armi. «Ciò — disse — è un'onta per la società attuale». L'oratore dichiarò di non voler credere che il conflitto attuale porterà seco una guerra generale. Egli constatò, del resto, che la Germania e la Francia sono d'accordo per una politica di moderazione. Tanto Jaurès quanto O. Grey terminarono con le parole: *Guerra alla guerra*. Non venne votato alcun ordine del giorno. Durante il Comizio non si verificò alcun incidente.

Villa distrutta dalle fiamme sul Lago di Varese

Varese, 17 notte.

Stasera si sviluppò un violento incendio nella villa dell'orticoltore capitano Giulio Girardi, presidente della Società orticola. L'incendio prese vaste proporzioni, ed in breve distrusse la serra, i magazzeni e lo studio. Il fuoco continua. I danni sono gravi. Sul posto vi sono i pompieri e le autorità.

"La situazione dei Turchi è disperata,,

dichiarano gli addetti militari esteri reduci da Catalgia

Berlino, 17, notte.

Alcuni corrispondenti particolari annunziano da Costantinopoli che secondo gli ufficiali esteri che hanno visitato le linee di Catalgia la situazione dei turchi è disperata. A causa del colera la maggior parte dei soldati turchi sono incapaci di compiere qualsiasi sforzo. Nelle trincee veglia qualche soldato, mentre innumerevoli malati spirano dietro di loro nella campagna, ove risuonano i loro gemiti.

Nella stazione di Hademkoi si trova il comando in capo sotto gli ordini di Nazim pascià in un vagone salon. Nella stessa stazione si trova la sede del comando del primo Corpo sotto gli ordini di Ali Riza Pascià, il quale, colpito dal colera, è condannato a morte. Sulla banchina della stazione giacciono migliaia di malati e centinaia di morti. A Terkos, vicino alle condutture che portano l'acqua a Costantinopoli, sono caduti ammalati 15 uomini del posto di guardia nella giornata di giovedì e 11 di essi sono morti.

Gli ufficiali ritengono che ormai è impossibile impegnare combattimenti a Catalgia e che, del resto, i bulgari non possono occupare questa posizione senza esporre il loro esercito ad essere preso dal colera.

Un piroscafo italiano che investe una nave greca carica di esplodenti

Brindisi, 17, notte.

Il piroscafo «Derna», dei Servizi Marittimi, che era atteso qui sin dalle 8 di ieri, è arrivato invece stamane. Il notevole ritardo è stato causato da un incidente, occorso ieri sera, all'entrata nel porto del Pireo. Poco prima del «Derna» si era ancorato in quel porto il piroscafo greco «Apostolis», carico di esplosivi e di dinamite, destinati alle operazioni di guerra. Avvenne, come ha narrato il capitano del «Derna», o perchè l'«Apostolis» non aveva ancora acceso i fanali dell'ancoraggio, o per altre cause, che il «Derna» investì al centro l'«Apostolis», producendogli una larga falla. Fortunatamente, l'investimento non ha determinato lo scoppio della dinamite (circa 100 chilogrammi), chè altrimenti non solo l'«Apostolis», ma anche il «Derna» stesso e tutti gli altri piroscafi, che ivi si trovavano all'ancora, sarebbero saltati in aria.

Appena avvenuto l'urto, il «Derna» ha dato macchina indietro, a tutta forza, per evitare l'affondamento dell'«Apostolis» mentre questi si abbatteva su di un fianco, prossimo ad affondare. Dalla larga ferita, l'acqua irrompeva velocemente nella stiva invadendola completamente, mentre le sirene di tutti i piroscafi fischiavano disperatamente, chiedendo aiuto.

Accorsero alcuni piroscafi, ma nessuno ardiva avvicinarsi all'«Apostolis», per il timore di una esplosione. Intanto, coi mezzi propri, quelli incominciava a vuotarsi dell'acqua, che non aveva invaso le stive, e si procedeva nello stesso tempo allo scarico dei materiali pericolosi.

Quando il «Derna» partì dal Pireo, l'«Apostolis» era sempre pericolante, ma lo scarico continuava.

Uno scoppio di gaz che fa crollare un muro

Due ragazze ferite

Milano, 17, notte.

Nella casa segnata col N. 60 di viale Umbria abitano al terzo piano, fra le altre, due famiglie: quella del falegname Alfredo Zavatti, che ha moglie e due figli, e l'altra del contadino Luigi Gelera, ammogliato con sette figli.

I due appartamenti in cui esse alloggiano sono separati da una semplice parete, costruita in mattoni forati, in costa, e non legati.

Stamane, verso le 10, i componenti le due famiglie erano tutti alzati. La moglie del falegname Zavatti si accinse a preparare il caffè, ma appena acceso il fornello a gas avvenne uno scoppio violentissimo. Una spaventosa fiammata invase la cucina, poi la parete che separa i due appartamenti crollò.

Alla detonazione, che si propagò per tutto lo stabile e che fu udita anche nelle case vicine, seguirono urla altissime di spavento, invocazioni di aiuto.

Tutti gli inquilini si precipitarono per le scale, affollandosi innanzi alle porte delle famiglie Zavatti e Gelera.

Altri, per sollecitare immediati soccorsi, telefonarono ai pompieri, in Questura, ai vigili urbani, ai carabinieri...

Le macerie della parete crollata si erano accumulate in una stanza della famiglia Gelera, travolgendo due figlie del Gelera stesso, Maria, d'anni 20, e Rosa, d'anni 15.

Esse stavano preparando la colazione, quando furono colpite dal muro, che si frantumava. Terrorizzate, si gettarono a terra. Una delle sorelle, Maria, evitò di restare coperta dalle macerie. L'altra invece cadde tra un letto e un cassone, e su questi due mobili le pietre si accumularono, formando come una vôlta.

La giovane deve la sua salvezza al modo come le macerie l'investirono e al vuoto che rimase intorno a lei, consentendole di respirare.

Ardue furono perciò le operazioni per sottrarla da quella pericolosa posizione.

Tuttavia la giovane potè essere tolta dalla sua prigionia tra l'ansietà dei genitori, dei fratelli e dei vicini, che seguivano trepidando l'opera di salvataggio.

Le due ragazze furono poi deposte nei loro letti: entrambe presentano contusioni in varie parti del corpo, ma non versano in grave stato.

ULTIME DI SPORT

La riunione al Velodromo d'Inverno a Parigi

Parigi, 17, notte.

La riunione odierna al Velodromo d'Inverno, a causa del tempo non troppo buono, si è svolta in presenza di un pubblico enorme. Tutte le gare, del resto, hanno presentato grande interesse. Nel Premio delle Nazioni, lo *stayer* belga Linart ha fatto grandissima impressione ed è stato battuto soltanto a motivo di panne della motocicletta allenatrice. Sono pure da segnalarsi le gare fatte dagli italiani Oliveri e Moretti nella corsa *sprinters*. Ecco i risultati delle varie prove disputate:

Record del chilometro, per podisti professionisti: 1. Weltispurger, in 2'43" 3/5 — 2. Baudoin — 3. Petit.

Handicap di 1500 metri, per podisti professionisti: 1. Valti, in 4'18" 1/5 — 2. Declercq — 3. Bussul.

Handicap Miglio, per ciclisti: 1. Rigner (90) 2. Hang (60) — 3. Dal Rieu (115).

Premio delle Nazioni, dietro motociclette: Prima batteria (20 km.): 1. Janke, in 17'50" — 2. Guignard, a 150 metri — 3. Bruni, a 3 giri.

Seconda batteria (20 km.): 1. Van Nauk, in 17'34" 4/5 — 2. Kleidsen, a 580 metri — 3. Linard, a 3 giri.

Prima finale (25 km.): 1. Guignard, in 21'3" 3/5 — 2. Van Nauk, in 3 giri — 3. Jacquard a 4 giri.

Traguardo (5000 metri): 1. Oliveri — 2. Haller — 3. Jacquard.

Brarumb inseguimento: Iscar Eugenio raggiunge Saldopw in 1'50" e 3/5, dopo aver coperto circa 1500 metri.

Premio Berden, 5000 metri. — 1. Degrà — 2. Moretti, ad una ruota — 3. Lawson — 4. Oliveri.

ALFREDO FRASSATI, Direttore.
Rosso Giovanni, gerente.

Appendice della Stampa (13

ZIGOMAR

L'ANGUILLA

Romanzo di LÉON SAZIE

Proprietà esclusiva della Stampa per l'Italia.

Questa volta lo stupore di Paolino Broquet fu ancora più grande.

Uno dei fantocci rappresentava un uomo, l'altro una giovane donna.

La testa della donna riproduceva le linee graziose della signora bruna, con i grandi occhi neri, di velluto, che aveva seguito Paolino Broquet nell'automobile, mentre andava al Ministero degli affari esteri...

La testa dell'uomo raffigurava, con rara perfezione, il volto del compagno della giovane donna.

Era l'uomo misterioso, che aveva strappato a Paolino Broquet un grido involontario

— Lui!

Era l'uomo che egli aveva fatto seguire in via Rivoli dal suo *chauffeur*, colui che gli era così destramente sgusciato di mano davanti allo Starter Club... Colui, infine, che non aveva lasciato nelle sue mani se non una maschera giapponese, dagli occhi di ..., così inesorabilmente ironici!...

Paolino Broquet lasciò che il commissario terminasse di mettere i sigilli. Egli lanciò ancora, un po' dappertutto, un ultimo sguardo; poi, pensando di non avere più nulla di interessante da scoprire, si congedò.

Ma prima di ritirarsi disse al commissario:

— In questo appartamento si trovano dei documenti importantissimi. Essi sono sotto sigillo... E' una garanzia senza alcun valore, dato i furfanti che ci occupano... Vi pregherei, una volta apposti i suggelli, di non contentarvi di darne la custodia alla portinaia... Io non metto in dubbio la vigilanza e la buona fede di questa donna, che sarebbe meglio tuttavia mettere qui uno dei vostri agenti. Entro un'ora manderò un uomo della mia Brigata a prendere il suo posto e vegliare quindi durante la notte... Esistono qui troppe cose, delle quali qualcuno vorrebbe disfarsi, perchè vengano lasciate a nostra disposizione... difese da questi semplici cordoni e sigilli di cera rossa... Voi capite?

Il commissario rassicurò Paolino Broquet e l'accertò che un agente si troverebbe in permanenza nell'appartamento stesso... messo sotto sigillo.

Allora Paolino Broquet si ritirò, portando con sè, religiosamente, la pellicola, nella sua tasca e tenendo in mano il tovagliolo, contenente ciò che aveva raccolto nel caminetto.

Era ansioso di partecipare al ministro la sua curiosa scoperta, mostrargli la pellicola recante la negativa dell'intestazione del suo gabinetto... e di decifrare infine quel che essa conteneva.

Quando giunse nella scala, udì un rumore di voci.

Era l'agente messo dal commissario presso la porta, che parlamentava con una donna.

Paolino Broquet discese, ascoltando nello stesso tempo quanto la donna e l'agente dicevano.

L'agente sosteneva che egli aveva una consegna da eseguire, e perciò non poteva permettere a nessuno di uscire.

La donna insisteva con energia e protestava ad alta voce, riempiendo la scala dei suoi richiami e delle sue proteste, fatte con un accento tedesco molto pronunciato.

Paolino Broquet accelerò il passo, discendendo a quattro a quattro i gradini della scala.

Quando arrivò agli ultimi gradini, al principio del corridoio che dava sulla porta di strada, davanti la quale l'agente di guardia si teneva ostinatamente immobile, sbarrando il passaggio, Paolino Broquet scorse nella semi-oscurità, contro luce, la donna dalla pronuncia tedesca.

Era una grossa, massiccia e robusta comare. Portava, sotto una mantellina di lana a maglia, un giubbetto a fiori rossi, e sotto il suo grembiale bianco, si scorgeva la sottana a grossi piselli azzurro cupo.

Paolino ebbe la sensazione d'aver già veduto questa figura, quel giubbetto a fiori, quella sottana a piselli... Egli credette riconoscere la donna che li era sollazzata per la porta di servizio dell'appartamento del signor Schmitt.

Ma egli aveva appena intravvisto l'abito della donna che fuggiva... non l'aveva veduto abbastanza da potere ... con sicurezza la sua impressione e gli era stato assolutamente impossibile, in quell'attimo, scorgerne il viso... Quindi ora non poteva, di fronte ad essa, far nulla di decisivo, per il pericolo di commettere uno di quegli errori che sono imperdonabili; errori, dei quali, sopra ogni altra cosa egli temeva l'effetto disastroso.

Paolino Broquet preferiva lasciar andare un individuo sospetto, pronto a riafferrarlo più tardi, sia pure a costo di molta fatica, piuttosto che cadere nell'errore di un arresto arbitrario.

In questo momento, non possedendo alcun elemento di certezza, egli doveva accontentarsi di osservare, di studiare... e, se era necessario, di prevenire il colpo che più tardi avrebbe potuto realizzare in tutta sicurezza.

Egli discese quindi ancora qualche gradino e, senza che la sua presenza si rendesse manifesta, si pose ad ascoltare e guardare la scena.

La portinaia perorava; alcuni vicini, accorsi al vociare della donna dalla pronuncia tedesca, parlavano nello stesso tempo di casa, prendendo parte alla discussione, dando, naturalmente, pur senza sapere se ciò era giusto, torto all'agente.

— Alla fine dei conti — gridò la portinaia, in mezzo alle approvazioni generali — voi non potete impedire alle persone di compiere il loro servizio

— No — rispose l'agente con calma — ma lo faccio il mio...

— Margherita va a fare la spesa...

— Io obbedisco alla mia consegna... Nessuno può uscire.

— Eccettuate le donne di servizio della casa.

— Mi hanno detto: « Nessuno! »... Quindi, nessuno!

Allora Margherita, col suo accento tedesco, riprese:

— Eppure il mio padrone sta per ritornare dalla Scuola di guerra... bisognerà bene che egli mangi!

— Naturalmente.

— Ebbene, ma se io non avrò preparata la sua colazione?...

La portinaia aggiunse, credendo senza dubbio, di convincere l'inflessibile agente:

— Il padrone di Margherita è il capitano Malther...

Paolino Broquet tese ancor più l'orecchio... Un capitano della Scuola di Guerra..., che aveva per cuoca una Margherita, dalla pronuncia così caratteristica... abitante la casa... ove si trovava un così straordinario inquilino... Oh! oh!... tutto ciò meritava un certo studio...

— Margherita è collocata presso il capitano Malther, — pensò, — so, dunque, dove ritrovarla... e come pervenire a lei, quando sarà necessario!...

(Continua).

FINO il dicembre aperto concorso posto medico-chirurgo direttore Ospitale Guglielmo Teodolinda d'Onigo in Pederobba (Treviso) e condotta Frazione Pederobba. Stipendio complessivo lire 4600 ed alloggio. — Rivolgersi all'Amministrazione Opere Pie d'Onigo, Pederobba. 47558

PICCOLI AVVISI

Avvisi d'indole Commerciale 9

Centesimi 15 per parola — Minimo L. 1.50.

CARTOLINE. Assortimento inarrivabile. Albums, Calendari. — Società Cartoline, via Cavour, 19. c 46968

FARMACIE varie piazzate, avviatissime. Asti, da vendere prezzi convenientissimi. — Scrivere A. Ferno, farmacista, fermo posta, Asti. c 47346

LEVATRICE primaria, Acquadro, Rue Rhône, 94, Ginevra (Svizzera). Riceve pensionanti qualunque stadio. Cure segrete. Consultazioni. Corrispondenza. 44570

RATE mobili oreficeria, gioielleria; indicare oggetti, ora recarsi domicilio. — Tonio, fermo posta. c 47729

Offerte d'impiego. 1

Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1.

A DITTA Canepa, torroni, via Goffredo Mameli, 10, occorre subito abile avviluppatrice cioccolato fantasia. c 47593

A pellicciaio offresi impiego; condizioni favorevolissime, ben remunerato. — Presentarsi: Ignazio Marinetti, via Po, 10. c 47606

A Sartoria urge lavorante aiutante. — Rivolgersi Isaja, Pio Quinto, 7. c 47609

ARCHITETTURA. Per studio architettura, cercasi giovane ingegnere o geometra abile disegnatore. — Scrivere cassetta 1164 Z., Haasenstein e Vogler, Torino. c 47569

CERCANSI operaie in maglierie, calzetterie macchine. — Corso Regina Margherita, 194. c 47587

CERCASI abile pianista, mitissime pretese, passare musica canto. — Pasti, Percival. c 47714

CERCASI abile lavorante modista. — Cassone, piazza San Giovanni, 11. 47660

CERCASI ragazzetta quindicenne per servizio. — Borgo Po, via Seguraua, 19. c 47740

CERCASI impressore tipografico, preferibilmente con piccolo capitale, per associarlo. — Scrivere cassetta 1147 Z., Haasenstein e Vogler, Torino. c 47813

CHAUFFEUR patentato, celibe, servizio industriale, retribuzione ed alloggio, referenze primarie, cercasi. — Scrivere Licenza 7187, posta. c 47309

FABBRICA importante Alta Italia cerca abile capoapparecchiatore pratico dei panni fini, pettinati fantasia e lisci in pezza, cardati e carbonissaggio in pezza. — Offerte al Lanificio di Lucento, Lucento (Torino). c 44810

IMPIEGO giovane serio, bella calligrafia. — Scrivere cassetta 1119 Z., Haasenstein e Vogler, Torino. 47381

IMPORTANTE Fabbrica cerca abile capo telai sperimentato per sistemi Schönherr-Hartmann-Grosenhainer. — Scrivere, indicando età, posti occupati e pretese, oppure presentarsi Lanificio di Lucento, Torino. c 46900

RICERCASI da importante Stabilimento in Torino giovane apprendista per ufficio; indispensabile bella calligrafia. — Scrivere cassetta 1184 Z., Haasenstein e Vogler, Torino. c 47716

UFFICIO Commerciale cerca giovane licenza tecnica, tre mesi tirocinio; primo stipendio trenta. — Ore 14, Sclanca, Circonvallazione, 78. c 47808

> **La Ditta Haasenstein e Vogler non è agenzia d'affari, nè di collocamento,** occupandosi esclusivamente di annunzi sui giornali; quindi è inutile chiedere ad essa schiarimenti in merito agli annunzi con recapito alle cassette.

Domande d'impiego. 2

Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1.

ABILISSIMO contabile, corrispondente, venticinquenne, lavoratore, lunga pratica documentata, lingue, cognizioni amministrative, Contenbaso, Banca, lingue, offresi ovunque seria Ditta. Referenze primarie. Garanzie. — Scrivere cassetta 1131 V., Haasenstein e Vogler, Torino. c 47680

BALIA sana, robusta, cerca bambino presso buona famiglia. — Rivolgersi Lesquiero, corso Ponte Mosca, 27 bis. c 47673

CAMERIERA cerca posto presso signora sola. — Scrivere Berardo, posta, Torino. c 47711

CAPO contabile esperti tabelle, anche pratico agricoltura, referenze, dimontabile. — Scrivere cassetta 1170 V., Haasenstein e Vogler, Torino. c 47678

CARABINIERE prossimo congedo occuperebbesi portinaio, oppure scrivano, fattorino. — Puppi, Caserma, San Marco Torinese. c 47746

CARABINIERE ventisettenne serio, presenza, congedandosi 31 dicembre, cerca Torino e dintorni impiego fiducia, magazziniere, portieria Stabilimento o Villa; pratico anche giardino. — Scrivere Goffredo, posta, Sarzana. c 47665

CONIUGI trentenni, senza prole, ottime referenze, cercano portieria. — Salvadori, Montebello, 26. c 47321

DAMA compagnia, crede, bonne, infermiera, guidova. — Manfredo, 73, corso Vittorio. c 47712

DICIOTTENNE licenza tecnica, pratica lavori ufficio, occuperebbesi subito. — 21, posta. c 47788

DICIOTTENNE, preferibilmente Ufficio cementi, contabile cauzione. — Manfredo, 73, corso Vittorio. 47790

EX impiegato ferroviario venticinquenne, pratico spedizioni, tariffe, impiegherebbesi subito anche aiuto contabile. — Scrivere cassetta 1178 Z., Haasenstein e Vogler, Torino. c 47173

FARMACISTA anziano occuperebbesi coadiutore. — Scrivere cassetta 1140 Z., Haasenstein e Vogler, Torino. c 47807

GEOMETRA ventenne, dovendo sostenere ancora due esami, cerca serio posto Casa costruttrice. — Eugenio Zipi, posta. c 47708

GIOVANE serio, attivo, praticissimo contabilità, corrispondente italiano, francese, bella calligrafia, occuperebbesi; disposto anche piazze, Magazzino. — Scrivere cassetta 1161 Z., Haasenstein e Vogler, Torino. c 47706

GIOVANE venticinquenne, bella presenza, studi tecnici, pratico lavori ufficio, magazzino, spedizioni, cerca Casa seria, possibilmente metalli. — Scrivere cassetta 1161 Z., Haasenstein e Vogler, Torino. c 47750

ISTITUTORE volenteroso, provetto Collegi, offresi subito, anche regione limitrofa. — Lacerte, posta, Torino. c 47680

MAGAZZINIERE, spedizioniere, fatturino Banca, commissioniere Ditta. — Manfredo, 73, corso Vittorio. c 47718

PENSIONATO cerca occupazione leggiera. — Corso Regina Margherita, 121, Cavarrero. c 47653

PENSIONATO cinquantacinquenne, attivo, occuperebbesi come segretario contabile, poche pretese. — Piccone, fermo posta. c 47245

PENSIONATO cinquantenne, bella presenza, ottime referenze, occuperebbesi come commesso ufficio, oppure Casa industriale. — Scrivere cassetta 1136 M., Haasenstein e Vogler, Torino. c 47678

PROFESSORE assumerebbe segreteria casa; miti pretese. — Carlo, via Lagrange, 31. 47741

REGALO lire 100 chi impiega trentenne, bella presenza, buone referenze, come usciere, commesso amministrazione pubblica. — Scrivere cassetta 1160 Z., Haasenstein e Vogler, Torino. c 47734

SIGNORA seria, sola, trentacinquenne, pratica commercio, cerca decorosa, rimunerativa occupazione quale cassiera, gerente, impiegata o altra mansione di fiducia in seria Azienda. — Scrivere cassetta 1117 Z., Haasenstein e Vogler, Torino. c 47771

SIGNORA vedova sola, rispettabilissima famiglia, cerca da istitutrice o dama compagnia; disposta anche viaggiare. — Scrivere cassetta 1111 Z., Haasenstein e Vogler, Torino. c 47640

SIGNORINA cassiera, anche aiuto ufficio, cerca posto presso seria Ditta. — Scrivere cassetta 1120 Z., Haasenstein e Vogler, Torino. c 47608

SIGNORINA licenza tecnica occuperebbesi Ufficio commerciale; miti pretese. — Scrivere cassetta 1166 Z., Haasenstein e Vogler, Torino. c 47715

VEDOVA ventinovenne, bella presenza, occuperebbesi dama compagnia; disposta anche viaggiare. — Scrivere cassetta 1130 Z., Haasenstein e Vogler, Torino.

VEDOVA Menne indipendente, robusta, educata, occuperebbesi presso attempati assistenza faccende casa. — Scrivere Viale, fermo posta, Torino. c 47646

VENTIQUATTRENNE praticissimo piazze lombarde piemontesi, recapiti, provetto corrispondente commerciale, cerca occupazione presso seria Ditta. — Dettagliate condizioni a M. O. G., Torino. c 47718

27enne cerca presso Ditta oppure Stabilimento, pratico vendita, lavori ufficio. — Scrivere cassetta 1122 Z., Haasenstein e Vogler, Torino. c 47825

24enne tecnico tessitura, campionista, disponente, desidera migliorare. Disposto, occorrendo, viaggiare. — Scrivere cassetta 1134 Z., Haasenstein e Vogler, Torino. c 47763

> **La Ditta Haasenstein e Vogler non è agenzia d'affari, nè di collocamento,** occupandosi esclusivamente di annunzi sui giornali; quindi è inutile chiedere ad essa schiarimenti in merito agli annunzi con recapito alle cassette.

Capitali, Società Rilievi e Cessioni d'Aziende. 3

Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.

A buone condizioni rimettesi avviato Laboratorio millinerie. — Scrivere Battes, 263, posta, Torino. c 17231

ALBERGO Ristorante affittasi. Intero caseggiato sopra stazione Gran Paradiso, divisibilissimo, oppure solo in parte, con ammobigliamento e meno. Nuove fabbricazioni da erigersi richiedendole. — Roma, 43. 47509

ARTI Grafiche. Stabilimento tipolitografico, impiantato moderno, ottima clientela, specializzato grandi affissioni murali, rimettesi per scioglimento Società. Vendesi anche partitamente. — Geom. Dore, Berlin, 56. c 47706

CAPITALISTI. Occorrono d'urgenza lire venticinquemila ammortizzabili anni due, interesse 10%, per rilievo Azienda d'attualità avviatissima, garanzia assoluta. — Scrivere cassetta 1148 Z., Haasenstein e Vogler, Torino. c 47634

CAPITALISTI. Acquistato brevetto nuovo prodotto enorme economia produzione energia motrici, cerchiamo socio completare capitale; sufficiente quindicimila. Articolo già introdotto con referenze primarie industrie. — Serie proposte indirizzate cassetta 1142 Z., Haasenstein e Vogler, Torino. c 47769

CAUSA decesso cedesi avviatissima industria, eventual socio. — Sir, posta, Novara. 47677

CAUSA ritiro rimettesi avviata Bottiglieria, Pensione. — Raimondi, San Paolo, 20. c 47809

CERCASI socio capitalista impianto lucrosissima Azienda. — Scrivere cassetta 1075 V., Haasenstein e Vogler, Torino. c 47673

CERCO società garantendo capitale per speculazione sorprendente. — Scrivere cassetta 1136 Z., Haasenstein e Vogler, Torino. c 47794

CINEMATOGRAFO rilevasi posizione centrale. — Indicare località, prezzo. — Scrivere cassetta 1136 Z., Haasenstein e Vogler, Torino. c 47732

CINEMATOGRAFO grandioso cedesi, reddito sicuro, rilievo 20 mila, buona posizione centro popolatissimo. — Per offerte e schiarimenti scrivere: Zanino, via Dava, 4. c 47688

FARMACISTI. Laureato distinto, referenze, piccolo capitale, cerca patentino agiato associarsi Farmacia. — Dottor Callieri, posta, Torino. c 47610

FAVOREVOLI condizioni rimettesi avviatissimo Alimentario, vini. — Rivolgersi Pacetti Giuseppe, strada Circonvallazione, 218. c 47684

FORNITURE oreficeria, fabbrica, rappresentanze, sicuro avvenire, rimetto blocco 8000 annui, docenso. — Scrivere: Industriale, fermo posta. c 47581

MANCANZA personale cedo avviata Latteria con vendita 70-100 giornaliera. — Rivolgersi via Pianezza, 36. c 47522

NEGOZIO vuoto da rimettere. — Via Garibaldi, 37. c 47279

OCCORRONO depositi cauzionali importante Azienda commerciale, assicurati; compenso. — Scrivere cassetta 1050 Z., Haasenstein e Vogler, Torino. c 46900

RIMETTESI macelleria avviatissima, stradale Nizza, senza pretese. — Rivolgersi Vallinotto, Scalo Ferroviario, Moncalieri. c 47618

RIMETTO vicinanze piazza Castello spaccio caffè, acque minerali; reddito 4000. — Scrivere cassetta 1183 Z., Haasenstein e Vogler, Torino. c 47446

SOCIO. Filiale Casa mondiale articolo lucrosissimo cedesi Azienda condizioni vantaggiose proprio direttore. Questi, persona rispettabilissima ben nota Piemonte, cerca socio ventimila circa, possiede competenza indiscussa, fido abbondante, ottime informazioni. Azienda mille clienti, utile ventimila annue. — Scrivere non anonimo cassetta 1143 Z., Haasenstein e Vogler, Torino. 47562

VIA Roma rimetto bottega ammobigliata, ripostiglio. — Monti, Pietro Micca, 8. c 47660

22.000 rimetto Confetteria, Liquoreria centro commerciale, comodità pagamento. — Scrivere 41, posta, Torino. c 47733

Ville, Case, Terreni, vendite, acquisti e affitti. 4

Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.

ACQUISTEREI alcune migliaia mq. terreno prezzo massimo lire cinque. — Offerte, precisando località, prezzo, casella postale 243, Torino. Esclusi anonimi, mediatori. c 47700

ACQUISTEREI entro vecchia cinta casetta moderna, costruzione solida, con terreno annesso. Esclusi mediatori. — Indirizzare offerte dettagliate cassetta 1116 Z., Haasenstein e Vogler, Torino. c 47800

CASCINA colli torinesi si dà in affitto. — Scrivere cassetta 1112 Z., Haasenstein e Vogler, Torino. c 47727

PERMUTANSI mq. 1400 fabbricabili, corso Massimo d'Azeglio angolo via Cellini, con casa moderna, centralissima, compensando differenza contanti. — Scrivere cassetta 1107 Z., Haasenstein e Vogler, Torino. c 47309

PER 94.500 vendo bellissima casa con cortile ancora fabbricabile. — Rivolgersi da Chiambao G., via Ascoli, N. 2. c 47717

TERRENO d'angolo, buona posizione, vendesi. — Portinaio, Ponte Mosca, 10. c 47430

Domande ed offerte di locali ed appartamenti vuoti ed ammobiliati. 5

Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.

AFFITTANSI (casa nuova) alloggi 3 a 6 camere. Riscaldamento, termosifone, comodità moderne. — Corso Vinzaglio, 40-19. c 47667

AFFITTANSI terreni scopo industriale via Pont (Antica Barriera Lanzo). — Ing. Caretta Colli, Mille, 7. c 47673

AFFITTANSI appartamenti signorili adatti impiegati, quattro linee tranviarie. — Cooperativa Case, Pietro Micca, 15. c 47620

AFFITTANSI casa signorile alloggi 4 a 8 ambienti. — Corso Ricciardi, 22. c 46949

AFFITTASI vasto locale uso magazzino ed altro in via Tasson (Barriera Martinetto). — Rivolgersi Segreteria Ospedale Maria Vittoria. c 47596

ALLOGGI 5 ambienti, comodità moderne. — Via San Secondo, 90. c 47730

APRILE. Alloggio moderno 3o piano, 4 vani, entrata. — Giusti, 4 (corso Vinzaglio). c 47708

BOTTEGHE, alloggi affittansi via Oropallo, 6, vicino Porta Susa e corso Francia. 47657

CERCASI appartamentino ammobigliato due o tre camere, ingresso indipendente, posizione centrale. — Scrivere cassetta 1183 Z., Haasenstein e Vogler, Torino. c 47715

CERCASI locale adatto per piccola industria, con annessa abitazione e giardino o cortile chiuso, possibilmente Barriera Orbassano, Francia. — Offerte dettagliate cassetta 1136 Z., Haasenstein e Vogler, Torino. c 47663

CINEMATOGRAFO in costruzione, grandi fabbricati industriali, botteghe, stallaggi, affittansi via Nizza, davanti Docks. — Roma, 42. 47599

MAGAZZINO lunghezza 10 x 8 affittasi via Alassio, 3 angolo via Nizza. — Rivolgersi ivi. c 47699

PITTORE cerca piccolo studio ammobigliato o no, entrata. — Scrivere cassetta 1150 Z., Haasenstein e Vogler, Torino. c 47730

QUATTRO camere con termosifone affitto subito. — Via Schina, 7. c 47764

SUBAFFITTASI elegante alloggetto 4 vani, piano rialzato, termosifone, adattissimo anche ufficio, mite. — Via Colli, 4 c 47792

SUBAFFITTASI 1.o gennaio alloggio sette vani. — Amedeo Avogadro, 24. Visibile 14-16. c 47648

Camere Mobiliate e Pensioni. 6

Centesimi 15 per parola — Minimo L. 1.50.

AFFITTASI subito elegante camera ammobigliata, gabinetto toeletta, luce, riscaldamento, vista in via Lagrange, 13. 47608

AFFITTASI una o due camere bene ammobigliate, riscaldamento. — Via Magenta, 6, rivolgersi portinaio. c 47077

CAMERA elegante, ammobigliata, con gaz e riscaldamento; ingresso libero. — Via Magenta, 55. c 47813

CAMERA gemelli, salotto, riscaldamento, pensione, non affittacamere. — Caviglia, Montevecchio, 25. c 47470

CERCANSI due o tre camere elegantemente ammobigliate, ingresso assolutamente indipendente, riscaldamento, illuminazione e servizio. — Scrivere condizioni, località cassetta 1153 Z., Haasenstein e Vogler, Torino. c 47733

LAUREANDO cerca pensione, una, due camere, ambiente famigliare, tranquillo, 1.o dicembre. — Posta, Dolores. c 47717

SIGNORE cerca vicinanze Porta Nuova camera libera, luce elettrica o gas, possibilmente pianoterreno, riscaldamento, comodità acqua, cucina. — Scrivere Haasenstein e Vogler, cassetta 1143 Z. 47661

SCDITO camera ammobigliata, volendo pensione. — Rivolgersi Berger, via Nizza, 33. c 47000

Annunzi varii. 7

Centesimi 25 per parola — Minimo L. 2.50.

AL prezzo delle pellicce di lepre, gatto, coniglio, le signore possono invece acquistare cravatte, manicotti, sciarpe vero renard, skunks, chinchillette, ecc., importate direttamente, solidità garantita. — Salvetti, Mongiesero, 7. c 47719

BUONA occasione. Piano Boisselot (come nuovo) vendo d'urgenza L. 450. — Torquato Tasso, 1. c 47684

BUONE caldaie Cornovaglia 6 a 10 atmosfere vendonsi prezzi convenienti. — Chiedere offerte a: Casella postale N. 1128, Milano.

CAUSA trasloco vendesi splendida sala pranzo, pianoforte, ingresso. — Corso Vittorio, 6, Oltrepo. c 47734

CICLAMINO Rosso — Dimessi commerciali obbligato assentarmi; ricevuto ritardo; schiarimenti; ritiro mercoledì. c 47680

GUARDAROBE verniciata vendesi poco prezzo. — Belmondo, Magazzino legnami, via Moncalieri, 77, Torino. c 47646

IMPIEGATO quarantenne sposerebbe signorina contunea, preferibilmente sarta. — Schiarimenti e fotografia. — Attilio B., posta, Milano. 47819

MACCHINA da scrivere come nuova vendesi. Occasione favorevolissima. — Scrivere cassetta 1130 Z., Haasenstein e Vogler, Torino. c 47693

MASSAGGIO per la bellezza fa scomparire ogni macchia facciale, difetti, rughe; insegnamento gratis, esito sicuro. — Via Bidone, 6, Filippi. c 47692

MANCIA a chi porterà portinaio via Nizza, 156, cane fox-terrier bianco, chiazzato giallo-cannella sulla testa, nero sulla schiena, rispondente al nome di Billi, fuggito alla ex-Barriera Nizza il 14 corrente. c 47767

MARIZA, Verona — Leonardo non scrisse Stampa. Ilusentro invia cartolina illustrata. c 47697

MATRIMONIO. Giovane commerciante unirebbesi signorina distinta, preferibilmente conoscendo. — Tessera postale 15615, Torino. c 47779

MATRIMONIO. Medico 30enne, possidente, sposerebbe signorina buona, alta, formosa, 20-26enne, Seria. — Posta, Jatros. c 47687

MOBILI stile commerciale. Fabbricazione propria. Facilitazioni pagamento. - Stellacino, Bolaro, 15. c 47676

M. D. penso vi desidero venite trovati solito posto, ricevuta istruzione vostra G. V. c 47618

OCCASIONE vendesi bagno zinco, scaldabagno rame. — Scrivere cassetta 1134 Z., Haasenstein e Vogler, Torino. c 47637

PIANOFORTE verticale usato cerco. — Cardetti, Santa Chiara, 60. c 47740

PRESSO Della Chiara e C., via Bogino, 12, vendesi camera da letto come nuova, ottime condizioni. c 47604

SALOTTO Louis XV vendesi a buon prezzo. — Portinaio via Bocchi, 22, Torino. 47697

SCRIVANIA tipo americano, altra piana, Oliver ultimo modello, occasione. — The Office, Carlo Alberto, 1. c 47700

SIGNORA giovane distintissima, affettuosa, sarebbe riconoscente gentile signora volesse aiutarla. — Valfreda, 76, posta. c 47736

SIGNORINA sola, impiegata, prega signora aiutarla momentaneamente. — Inserzione 47791, posta. c 47794

VENDONSI occasione grandissimi lastroni in pietra. — Rivolgersi Max Olmo, via Nizza, 66. c 47498

VETTURE a cavalli, qualunque prezzo, vendo subito. — Strada Orbassano, 136. c 47698

10 lampade ad arco per corrente alternata 15 ampere, 15 volts vendonsi. — Scrivere cassetta 1146 Z., Haasenstein e Vogler, Torino. 47691

27 Luglio — Affetto tuo ritornami nuova vita. Tutta tua. c 47698

5-901 — Non la ringrazierò mai abbastanza per la sua lettera: fecemi tanto bene; avrebbe bisogno, io posso addarmene quando voglio dopo il giorno che le dissi Sei lei. Quanto tempo si potrà fermarci? Immagini ciò che spero io! Potranno tornare i tempi passati! Non mai desiderai così ardentemente; mi scriva. Sempre.... c 47807

Lezioni e Traduzioni. 8

Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.

CERCATE impiego? Imparate praticamente contabilità. Chiedere programma. — Casella postale 116. c 47663

DAME française donnerait leçons, conversations grammaire. — Scrivere cassetta 1077 Z., Haasenstein e Vogler, Torino. c 47182

SPAGNUOLO professore nazionalità. Lezioni diurne, serali, individuali, in classe. Conversazione. Traduzioni. — Palemeque, Vinzaglio, 19. c 47681

Rappresentanti, Piazzisti, Viaggiatori. 10

Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.

CERCASI viaggiatore abilissimo visitante Piemonte, per urgente lucrosissimo affare pubblicità. — Scrivere cassetta 1116 Z., Haasenstein e Vogler, Torino. c 47730

GIOVANE viaggiatore offresi qualsiasi articolo. Chincaglierie Piemonte, Liguria. Coloniali e Cartoleria. — Tessera 47706, Torino. c 47706

PERSONA visitante periodicamente clientela agricola in piccoli centri, in Piemonte, Lombardia e Liguria, troverebbe lauto guadagno disponendo cauzione e ottime referenze. — Scrivere A., 20, posta, Torino. c 47767

PRIMARIA Casa cerca subito piazzista ben introdotto ramo carbone. Esigonsi referenze. — Scrivere cassetta 1128 Z., Haasenstein e Vogler, Torino. c 47687

Alberghi e Stazioni Climatiche 11

Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.

NIZZA Marittima splendida villa signorile, vasto giardino, ottima posizione, vista ammirevole, affittasi stagione prezzo minimo. — Scrivere Biblioteca librettia 33310, posta, Torino. c 47316

Automobilismo, Sport, Biciclette 12

Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.

AUTOMOBILE nuova acquisterei occasione. — Offerte Sappa Luigia, San Secondo, 99. c 47740

AUTOMOBILE usato acquistasi 16 HP. — Scrivere indicazioni Garrone, posta, Torino. c 47656

BICICLETTE, accessori, pneumatici, fine stagione prezzi ridottissimi. Richiedere catalogo gratis. — Paschetta, angolo via Genova, Santa Teresa. 47660

BICICLETTA splendida, inglese, pagata 300, vendo 150. — Via Franco Bonelli, 12. c 47841

CONTANTI acquisto motocicletta occasione, possibilmente cambio velocità. — Scrivere prezzo, dettagli posta R. T., Torino. c 47661

VENDITA prezzi eccezionali chassis, vetture, camions, massime garanzie. — Garage ..., corso Orbassano, 40, Torino

Appendice della Stampa (3

L'àncora azzurra

Romanzo

di ARNOLD GOLSWORTHY

— Perchè queste domande? — esclamò Ella con impazienza. — Il battello di Rob non è forse naufragato due anni fa? I giornali l'annunciarono. Ascoltate, Jim, parlate chiaramente: dite che volete del denaro e che cercate di farmi paura per ottenerlo... Bah! Ho fatto qualche economia mentre voi eclupavate: potete dunque prendere la mia parte per tapparvi la bocca e partire.

— Quanto? — chiese Jim con un lampo nel suo unico occhio.

— Forse mille lire: non mi servirebbero più adesso e sarei felice di sbarazzarmi di questo denaro guadagnato troppo misteriosamente.

— E' mercato concluso. Quando?

La giovane parve riflettere un istante.

— Oggi è lunedì: fissiamo per venerdì. Vi porterò in ... il denaro e sarà l'ultima volta che mi vedrete. Phil ed io saremo sposati alla fine del mese.

— Ma... si può contare su voi questa notte? — mormorò nervosamente Jim. — C'è un affare...

— Oh! non vi abbandonerò — disse sdegnosamente Ella. — Quanto percepite?

... esito e balbettò di cattivo umore:

— Che vi importa? Avete detto di non voler di questo denaro.

— Custodite il vostro segreto e buon pro vi faccia! — rispose la donna.

Willocks si mise un dito sulle labbra e indicando col gesto la porta disse semplicemente:

— Vigilate!

... parola aveva certo un significato importante.

Ella si alzò e si diresse verso la porta, esaminando quindi dalla soglia la via, a destra e a sinistra. Dopo qualche istante si rivolse e sparse sull'ingresso un pugno di cerini, come se un qualche cliente distratto li avesse lasciati cadere uscendo. Chiunque fosse entrato in quel momento avrebbe pestato i fiammiferi e prodotto leggere esplosioni, annunziando il suo arrivo. Vi era inoltre la probabilità che chi fosse entrato si sarebbe fatto uno scrupolo di raccogliere i cerini, dando tempo al taverniere di ricomparire. La giovane andò quindi al banco e finse di mettersi a far di conto, mormorando:

— Suvvia!

Willocks si curvò, sollevò un usciolo del pavimento, dietro il banco e stette in ascolto un momento. Non s'udiva che il sommesso mormorio del fiume. Allora l'uomo accese una candela, discese per la scaletta che l'apertura lasciava intravvedere e discese.

Durante l'attesa Ella non si mosse dal suo posto. Ebbe un sospiro e mormorò:

— E' l'ultima volta per me: l'ultima anche per Jim. Non poteva far nulla senza di me, lì vile! Un uomo... aver paura.. e di così poco. Bah! lasciamo stare: senza di lui non mi sarei mai trovata in questo traffico vergognoso, che durava già da troppo tempo il giorno in cui scopersi che essa consisteva... gli involti. Egli può ben dirmi di fargli domande: non ne avrei il coraggio. Per fortuna tutto è finito e domani...

Un colpo battuto in fondo alla scala interruppe le sue meditazioni. La giovane fischiò a fior di labbra due o tre battute d'una canzone popolare, evidentemente per dare un segnale.

Willocks comparve tosto, pallido e tremante di spavento, richiuse l'usciolo di quel trabocchetto e si versò un bicchierino di acquavite, ch'egli tracannò d'un fiato.

— Siete pronta? — disse infine.

— Sì — rispose la giovane, cupamente senza guardarlo. — Che ora è?

— Le dieci. Bisogna aspettare due ore... A mezzanotte soltanto...

Ella uscì dicendo che andava a prendere un po' d'aria.

— A mezzanotte! — ripetè con tono significativo il taverniere.

La giovane accennò di sì col capo e se ne andò.

Willocks la seguì fin sulla soglia per raccogliere i cerini sparsi; poi s'addossò allo stipite della porta e rimase a guardare nella via deserta, rischiarata dalla luna già alta nel cielo...

Mezzanotte!

Mezzanotte! Il primo colpo risuonò al campanile presso il *quai* di Limehouse, rompendo brutalmente il silenzio ed empiendo d'echi le vie vicine. Alcuni orologi ripeterono i rintocchi: quelle comparse parevano voci di persone sperdute nella notte.

A quando a quando la luna appariva dietro le nubi e gettava pallidi e scialbi fasci di luce, arabescando stranamente ogni cosa. Per contrasto le sponde del fiume apparivano più cupe. V'era un silenzio di tomba. Ben presto, presso un gruppo di barche, l'acqua s'increspa e forma una serie di cerchi che tosto svaniscono: poi d'improvviso un canotto esce dall'ombra. Una donna è a prua: con le braccia nude fino al gomito e i capelli al vento che le nascondono il volto grazioso. Il canotto avanza, abilmente diretto, fino a raggiungere il fianco d'un grosso barcone a metà arenato presso la riva fangosa e ormai inservibile.

La donna ormeggia il suo canotto e penetra nel barcone, trascinandovi a grande fatica un grosso e lungo fardello. S'ode un tonfo sordo nella cala; poi la donna ricompare con un sospiro di sollievo, salta nuovamente nel suo leggero canotto e s'allontana.

II.

Il messaggio

I coniugi Millingham facevano colazione nella sala da pranzo della loro comoda casa di Kensigton. Là dentro tutto dimostrava più che l'agiatezza, il lusso. Le tazze in cui la signora Millingham versava il caffè aromatico erano di porcellana chinese, la caffettiera d'argento battuto come il vassoio.

(Continua).

SPUMANTI CONTRATTO

Gran Spumante Italia
Moscato Champagne
G. CONTRATTO · CANELLI
Fornitore Reali Cantine



ISCHIROGENO

RIGENERATORE DELLE FORZE — FOSFORO-FERRO-CALCE-CHININA-COCA-STRICNINA

ESPOSIZIONE INTERNAZIONALE — TORINO 1911 —

GRAND PRIX

Il solenne responso della Giuria che, fra le specialità farmaceutiche, al solo **ISCHIROGENO** ha conferito la più alta ONORIFICENZA, è l'affermazione più splendida del suo reale valore e della sua superiorità su tutti i preparati del genere.

Preparazione Brevettata Esclusiva del Cav. ONORATO BATTISTA di Napoli - FARMACIA INGLESE DEL CERVO - Corso Umberto I. N.° 119, palazzo proprio.

UNA SCATOLA
DELLE
VERE
PASTIGLIE VALDA
bene impiegata, utilizzata a proposito

PRESERVERÀ
la vostra GOLA, i vostri BRONCHI, i vostri POLMONI

CURERÀ
i vostri Raffreddori di testa, Grippe, Influenza, Catarri, Bronchiti, Asma, Enfisema, Pneumoniti, ecc.

MA SOPRATUTTO
Domandate, Esigete le
VERE PASTIGLIE VALDA
in SCATOLE
da L. 1.50, portanti il nome
VALDA
In vendita presso tutti i Farmacisti e Droghieri

INSUPERATO SAPONE DA TOELETTA

A ritardare la formazione delle rughe, a prevenire le tanto fastidiose screpolature della pelle e i geloni, a rendere la pelle bianca e morbida, è indispensabile quel sovrano dei saponi che è il

SAPOL
BERTELLI

Proprietaria la Società A. BERTELLI e C.
MILANO - ROMA - NAPOLI - PALERMO - TORINO - GENOVA - FIRENZE
Commissioni per corrispondenza: MILANO via Paolo Frisi, 26

SQUISITAMENTE PROFUMATO - EMOLLIENTE - ECONOMICO

Scoperta sensazionale

Guarigione radicale di tutte le *malattie della pelle* e del *sangue*, delle *piaghe* alle *gambe* e dell'*artritismo* (*reumatismo*, *gotta*, ecc.)

Trattamento di L. RICHELET



Prima della cura — Dopo 15 giorni di cura

Noi abbiamo segnalato e descritto ai lettori del nostro giornale la scoperta sensazionale del signor RICHELET, chimico farmacista in Sedan (Francia), in ciò che riguarda le malattie della pelle e del sangue. Noi indichiamo qui sotto le affezioni che sono più particolarmente guarite con questo meraviglioso trattamento:

Eczema, erpete, impetigini, acne, serpigini, pruriti, rosolie, serpigini laringee, sicosi della barba, Risipole alle gambe, psoriasi, malattie del cuoio capelluto, affezioni al naso ed alle orecchie, piaghe ed ascessi, varicose delle gambe, malattie sifilitiche, ecc.

La guarigione è ugualmente assicurata, nei disturbi della circolazione del sangue sia nell'uomo che nella donna e nell'artritismo, reumatismo, gotta, ecc.

Effetto sicuro, nessun insuccesso è stato mai lamentato.

Questo portentoso trattamento esercita la sua azione pure assai bene dove il male si è localizzato, quanto sul sangue, che viene purificato e rigenerato.

Il trattamento di L. RICHELET si trova in tutte le primarie farmacie d'Italia (comprese la Sicilia e Sardegna).

Un magnifico opuscolo illustrato in lingua italiana riguardante il trattamento viene rimesso GRATUITAMENTE, dietro domanda, da tutti i depositari.

Questo opuscolo illustrato è pure mandato GRATIS a chi ne farà diretta domanda all'inventore

L. RICHELET, 13, rue Gambetta in Sedan (Fransia)
Depositario generale per tutta l'Italia:
AMEDEO LAPEYRE
Via Carlo Goldoni, 39 - Milano
In vendita presso i Grossisti e tutte le Farmacie d'Italia

INGEGNERI - COSTRUTTORI - INDUSTRIALI
I SOLAI - PLAFONI - SOTTOTEGOLA - SOTTOTETTO E PARETI

BREVETTO **PERRET** in TAVELLE di Cotto forate ed armate si applicano rapidamente a qualsiasi costruzione e travatura (legno, ferro, cemento) anche esistente, ottenendo: leggerezza massima, incombustibilità assoluta, isolamento perfetto, resistenza ai movimenti tellurici. Infendibilità garantita dei plafoni, interasse fra le travi dei solai e le capriate degli Shede fino a metri 2.50 con una economia dal 30 al 40 per cento sulle orditure portanti.

Concessionari esclusivi: Ingg. MAGNANI, RONDONI e CASTORI — Milano, Corso Venezia, 43 (Telefono 32-37). Assunzione di Costruzioni in tutto il Regno. — Catalogo e modelli gratis - Gran Diploma d'Onore Esposizione Torino 1911

Tacchi di gomma
SALVATOR



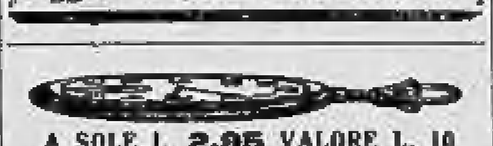
durata eccezionale
30181

Solo concessionario in Torino per la vendita all'ingrosso dell'articolo «Salvator» 348.
Domenico Ossola
TORINO
Via Sant'Agostino, 3

SARTORIA
Successori Rocco Bajetto
TORINO - Via S. Francesco da Paola, 2 (presso via Po) Telef. 40-34

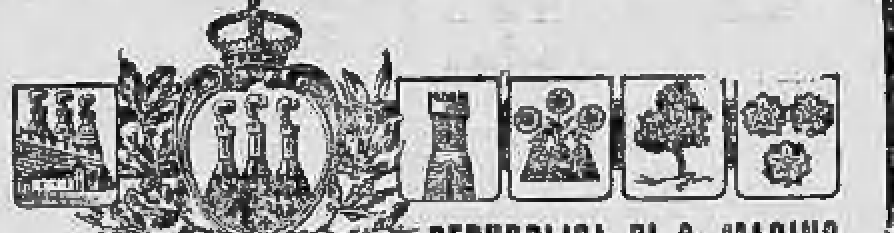
Esclusivo e ricco assortimento in stoffe inglesi - Paletot leggeri e caldi - Pellicce

---



A SOLE L. **2.95** VALORE L. 10

La nostra Casa non ha più bisogno di essere raccomandata per farsi conoscere. Ancora per poco tempo regaliamo al tenue prezzo di L. 2.95 il nostro remontoir sistema Roskopf di precisione, garanzia tre anni. Affrettare le richieste inviando cartolina vaglia di L. 2.95 alla Ditta ORLANDO CELADA, corso Vittorio Emanuele, 12, Milano. 47080
Ricco assortimento d'orologi da uomo e da signora di qualsiasi metallo. Cercansi ovunque seri rivenditori.



REPUBBLICA DI S. MARINO

PRESTITO A PREMI

Approvato dal Grande e Generale Consiglio - Negoziabile nel Regno con esenzione di tasse

E' GARANTITO DA DEPOSITO VINCOLATO
di Cartelle di Rendita Italiana consolidato 3,50 0/0
e da altri valori che sono pure dallo Stato garantiti

SI RENDE NOTO
CHE L'ESTRAZIONE
COL PRIMO PREMIO DI LIRE **500000** (MEZZO MILIONE)
E' FISSATA IN MODO ASSOLUTAMENTE IRREVOCABILE

AL 31 DICEMBRE P. V.

si farà in Roma in una delle sale del Palazzo del Ministero del Tesoro, in presenza del pubblico e coll'assistenza dei Delegati del
GOVERNO ITALIANO e dal GOVERNO DELLA REPUBBLICA

SI RENDE NOTO ALTRESI'

che i certificati provvisori che riguardano la vendita a rate e che vengono rilasciati dalla BANCA CASARETO di Genova, assuntrice del prestito, contro versamento di L. 7 50 in conto di ogni obbligazione e di L. 75 in conto di ogni diecina di obbligazioni con vincita garantita, portano i numeri per concorrere, come le obbligazioni definitive, al gran premio di L. 500000 (Mezzo Milione) e a tutti gli altri minori che verranno sorteggiati il 31 dicembre p. v. e successivamente.

Le ultime obbligazioni e diecine di obbligazioni con premio garantito si vendono a L. 38 50 e rispettivamente a L. 385 PAGAMENTO PER CONTANTI.

La vendita è aperta in GENOVA presso la Banca Casareto, assuntrice del prestito, la quale spedisce anche contro assegno senza aumento di spesa.

In ALESSANDRIA: Società Bancaria Italiana — BOLOGNA: Umberto Susi — BRESCIA: Angelo Carrara — FIRENZE: M. Bondi e Figli - Emilio Soria — LIVORNO: Antonio Malanima — MANTOVA: Banca Agricola Mantovana - Filiale della Banca di Verona — MILANO: Società Bancaria Italiana (Ufficio Cambio) - Banca Cesare Ponti - Gazzetta dei Prestiti - Fratelli Brambilla — NAPOLI: Michele De Santis — NOVARA: Banca Popolare di Novara e Succursali — PALERMO: Filippo Buonomonte di P. — RIMINI: Oreste Bartoli — ROMA: Banco Giacomo Prato - Banco di Cambio Romano - Ad. Roesler Franz & Figli Amm. Il Buon Consigliere — SAVONA: Achille La Viola — SAN MARINO: Cassa di Risparmio — VENEZIA: F. Pasqualy di A. - Giuseppe Torresin - Fratelli Ghio — VERONA: Banca Mutua Popolare — NELLE ALTRE CITTA' presso le principali Casse di Risparmio, Banche, Banchieri e Cambiavalute che distribuiscono e spediscono gratis il completo programma ufficiale.

In TORINO rivolgersi: Società Bancaria Italiana - A. Grasso e Figlio - Ditta Cav. Angelo Bioichi - T. Lardone.

SI RACCOMANDA

di esaminare sempre il completo programma ufficiale, che contiene indicazioni utili, e le condizioni per la vendita a rate, SENZA AUMENTO DI PREZZO, delle obbligazioni e delle diecine di obbligazioni con premio garantito.

Il programma viene distribuito e spedito *gratis* dalla Banca Casareto di Genova e da tutti i suoi corrispondenti sopra elencati.

MALATTIE PELLE
GENITO-URINARIE
VENEREE-SIFILITICHE
e indebolimenti sessuali
Consulti dalle ore 9 alle 20.
Via Lagrange, 41; P. 1° nobile
Dott. SINOPOLI
189

Malattie Veneree
Cura moderna, D.r specialista
Ore 13-15, via S. Quintino, 20
384

EMPORIO MOBILI
Prezzi eccezionali per sviluppo clientela. - Quadro Goff, via S. Anselmo, 1, ang. corso Vittor., Torino. c 45452

TENETE
fratelli impegnati? rivolgetevi a VIGLIANI, via Pietro Micca, 4 (ammezzati) e il disimpegna e ve li acquista per suo VALORE REALE, li rimpegna se non d'accordo senza compenso.
CASA DI FIDUCIA
915 R

DESTINO
Consulta colle carte sull'avvenire a L. 1. Prof. M. Nicola, via Madama Cristina, 57 p. 2°, Torino. c 47516

LEVATRICE
Regge M. Clotilde
Pensione partorienti - Prezzi mitissimi - Cura segreta. - Via Po, 2, p. 2.o. 47620

Cailler's
Alimento completo
CIOCCOLATA AL LATTE
17145

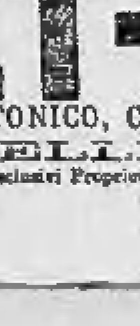
GUIDA PRATICA del DIABETICO
Quel che si può e quel che non si può mangiare

Edito per cura della Ditta T. G. F.LLI PARISI, P. Campo Marzio, 6, Roma, esclusiva depositaria dei prodotti alimentari antidiabetici del Prof. CHARRASSE, di Marsiglia. — Si spedisce *gratis* dietro richiesta a mezzo cartolina con risposta. 56448

MOBILI MOGANO 37090
MASSICCIO SI RILASCIANO A PREZZI DI ASSOLUTA CONCORRENZA, AVENDO FATTO UN FORTE ACQUISTO DI DETTO LEGNAME.
FABBRICAZIONE ACCURATISSIMA
GARANZIA DI LUNGA DURATA
STABILIMENTO MECCANICO
Via Saluzzo, 11 — Telefono 44-68
ESPOSIZIONE E VENDITA VIA CARLO ALBERTO, 24 - TEL. 35-24
TORINO - LUIGI GATTI - TORINO

STUFE
CUCINE ECONOMICHE - STUFE AMERICANE - STUFE A PETROLIO - STUFE PER SARTI
GREGORIO BOSISIO Via Palazzo di Città, 10 Via Garibaldi, 33, Torino
40519

SPOSI!!!
Via Botero, n. 7 quasi angolo via Garibaldi, da
G. TOMATIS
trovarete grandioso assortimento camere complete d'ogni stile da lire 350 a 3000. c 46935



La SONNAMBULA
TORINO Via Lagrange, 37, p. p. dà CONSULTI di malattie, di interessi e curiosità di presenza e di corrispondenza c 46200

---

606 CURA SIFILIDE
indolore, rapida e segretissima con iniezioni endovenose di Salvarsan 606 e Neosalvarsan 914 Ehrlich-Hata. L'ammalato non è obbligato di interrompere le sue occupazioni. Consulti gratuiti anche per lettera. — Farm. Popolare Torinese, corso Valentino, 2, Torino. 36.60

COMUNE DI LOCANA
A tutto il 30 novembre 1912 è aperto il concorso per titoli al posto di Segretario comunale cato coll'annuo stipendio di lire 2000 e metà i diritti di Segreteria. 42569 IL SINDACO.

MALATTIE VENEREE. Dottor Mario Bertola
Diplomato Facoltà di Parigi
Visite diurne 13-16; serali 19-20 1/2; festive 8-11. Cura della SIFILIDE col «606». Iniezioni endovenose indolore. - Reazione di Wassermann. Visita semi-gratuita per operai.
Corso Massimo d'Azeglio, 22 - TORINO
27851

QUALSIASI
BLENORRAGIA
(*scolo*), *goccetta uretrale*, si guarisce rapidissimamente col metodo di cura nuovissimo del dott. LEMOINE di Parigi. — Cura completa di 8 giorni L. 9. 42821
FARMACIA FREJUS - Corso Francia, 33 - TORINO

Dott. VITTONE Medico specialista assistente Dispensari Celtici Municipali
Iniezioni *endovenose* di **606** e di *Neosalvarsan* nella cura della SIFILIDE. Esame del sangue. Elettrolisi, Elettrocaustica, Uretroscopia, Radioterapia. - Via S. Franc. da Paola, 10 bis, ore 9-11; 15-17; 19-20. 37461

Il "606" nella SIFILIDE
giova sempre, ma è veramente indispensabile nei seguenti casi: 1. Quando la cura mercuriale non ha dato i risultati attesi — 2. Mentre esiste ancora l'ulcera dura (sifilitica); così il rimedio più potente impedisce alla spirochete di crescere in numero e di infiltrarsi profondamente nei tessuti — 3. Per chi vive in famiglia, onde togliere subito il pericolo di infettare gli altri — 4. Nelle vaste ulcerazioni di qualunque parte (gola, naso, mammella, ecc.), per fermare all'istante la devastazione — 5. Nella gravidanza, per impedire che s'infetti il prodotto del concepimento. — Opuscolo esplicativo di medico specialista inviando L. 0 50 alla 40119
FARMACIA MODERNA, corso Vitt. Em., 24, Torino

FRANCOBOLLI 20.000 differenti spedisco dietro desiderio ai collezionisti per la scelta, col 40-60 0/0 di ribasso sul catalogo. Compro grandi collezioni ai più alti prezzi. Dispaccio ricorsi sul posto, ove occorra. A. Weiss, Vienna 1 (Austria) Adlergasse 8. 42427

MALATTIE VENEREE pelle e vie orinarie.
Consulti, Via Cavour, 4, p° 2° Ore 11-12, 3-5 7-8 p
811

PRESERVATIVI e Novità igieniche di gomma, vescica di pesce ed affini per signore e signori. - *Catalogo gratis in busta suggellata e non intestata inviando francobollo da cent. 20.* Massima segretezza. Scriv. IGIENE, cas. post. n. 635, Milano. 427 M

Malattie Segrete pelle e degli Organi urinari
cura radicale e senza conseguenze.
Ambulatorio speciale - Via Princ. Amedeo, 12, p. 2° — Visite tutti i giorni 9-10, 12-13 17-19 — 811

FERNET-BRANCA
AMARO, TONICO, CORROBORANTE, DIGESTIVO
Specialità dei FRATELLI BRANCA di Milano
Guardarsi dalle contraffazioni — I soli ed esclusivi Proprietari del Segreto di Fabbricazione — *Esigere la bottiglia d'origine*

Altre SPECIALITÀ della Ditta:
VIEUX COGNAC SUPERIEUR ✱ GRAN LIQUORE GIALLO — MILANO — ✱ VINO VERMOUTH
CREME E LIQUORI — SCIROPPI E CONSERVE

Agenzie con Stabilimenti proprii: a CHIASSO per la Svizzera | a S. LUDWIG per la Germania | a NICE e PARIGI per la Francia e le Colonie | a TRIESTE per l'Austria-Ungheria

Concessionari Esclusivi per la Vendita del FERNET-BRANCA
nell'America del Sud G. F. HOFER e C. - GENOVA — nella Svizzera e Germania G. FOSSATI - CHIASSO e S. L'DWIG — nell'America del Nord L. GANDOLFI E C. - NEW YORK